Anno 95 - Numero 87

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/2630): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.000, semestre 8200, trim. 4200.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 44-241 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 12 Aprile 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-243 (30 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 200 per parola (partecipazioni L. 500) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copia arretrata: prezzo doppio — Vendita estero (spedizione senza per i Paesi contrassegnati con asterisco): Argentina pes. 12, Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 36; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 2,5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pia 3; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia sh. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Colloquio di 45 minuti in Vaticano

Fanfani dal Papa in visita ufficiale

Il Presidente del Consiglio è stato ricevuto dal Pontefice nella Biblioteca privata con affettuosa cordialità - Giovanni XXIII ricorda il centenario dell'unità d'Italia: "Siamo partecipi d'uno stesso senso di riconoscenza al Signore" - Un augurio: "Integrità della religione e sicurezza della Patria"

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 11 aprile.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani ha visitato stamane in forma ufficiale il Sommo Pontefice ed è stato trattenuto a colloquio privato per tre quarti d'ora. Un altro colloquio, protrattosi per lo stesso tempo, Fanfani lo ha avuto con il segretario di Stato cardinal Tardini.

Giovanni XXIII rivolgendosi al Presidente del Consiglio lo ha assicurato che il suo spirito «lo ha sempre seguito nel succedersi e mutarsi delle circostanze che segnano il cammino di ogni uomo di governo», e ha proseguito: «*La singolare condizione della Chiesa cattolica e dello Stato italiano — due organismi di diversa struttura, fisionomia ed elevazione, quanto alle caratteristiche finalità dell'uno e dell'altro — suppone una distinzione ed un tal quale riserbo di rapporti, pur fatti di garbo e di rispetto, che rendono tanto più gradite le occasioni dell'incontrarsi, di tratto in tratto, dei loro più alti rappresentanti, anche a titolo di comune letizia e di edificante incoraggiamento verso la ricerca dei beni più preziosi per la vita sociale*».

«*La ricorrenza* — ha proseguito il Papa — *che in questi mesi è motivo di sincera esultanza per l'Italia, il Centenario della sua unità, ci trova, sulle due rive del Tevere, partecipi di uno stesso sentimento di riconoscenza alla provvidenza del Signore, che pur attraverso variazioni e contrasti, talora accesi, come accade in tutti i tempi, ha guidato questa porzione elettissima d'Europa verso una sistemazione di rispetto e di onore nel concerto delle nazioni, grazie a Dio depositario, sì, oggi ancora*, (e qui, ci pare, non debba sfuggire la forza di questa due ultime parole poste dal Papa nel suo discorso) *della civiltà che da Cristo prende norma e vita. Ad osservare con attensione serena il corso degli avvenimenti del passato, più o meno lontano, torna bene il motto: "La storia tutto vela e tutto svela"*».

Il Pontefice accennava alla «letteratura alquanto unilaterale» che «negli anni più accesi» del movimento per l'unità nazionale fu motivo di turbamento per i «figli d'Italia», poi definiva Pio IX «astro benefico e segno luminoso invitante al trionfo del magnifico ideale nella sua significazione più nobile», giungeva a parlare delle «pagine vittoriose e pacifiche dei Patti Lateranensi»; diceva di voler offrire questa rapida rievocazione all'on. Fanfani «come un fiore di campo sull'aprirsi della primavera», concludendo: «*Esso è accompagnato dai voti che quotidianamente eleviamo innanzi al Signore per il Capo dello Stato — che in questi giorni seguiamo con viva simpatia e con paterni auguri — ed eleviamo per lei e per quanti con lei dividono la responsabilità nel governo della pubblica cosa, come l'abbiamo invocata nella liturgia della Settimana Santa: "integrità della religione e sicurezza della patria". Qui sta invero la sostanza dei Patti Lateranensi: esercizio della religione libero e rispettato, ispirazione cristiana della scuola, norme sacre, espansione di apostolato per la verità, per la giustizia, per la pace*».

Nel riportare la risposta del Presidente del Consiglio, l'organo vaticano questa sera scrive in particolare di «aver ascoltato con vero conforto» le espressioni riguardanti il Centenario dell'unità. Ha poi aggiunto che riteneva di interpretare i «sentimenti dei governanti e dei cittadini, esprimendo, proprio in questa occasione, viva gratitudine per l'opera di apostolato con la quale l'episcopato e il clero, nelle diverse ed alterne vicende di questo secolo, hanno assistito e sorretto il popolo italiano».

Allo scambio dei discorsi ha fatto seguito il consueto scambio dei doni, consistenti per parte del Papa in una fotografia con dedica autografa in cornice d'argento, in una medaglia d'oro del pontificato, in una pubblicazione sulle logge di Raffaello e in un mosaico riproducente la Madonna «Salus populi romani», conservata nella basilica di Santa Maria Maggiore; per parte dell'on. Fanfani in una croce pettorale con catena ed in un anello episcopale, ambedue in oro e adorni di grossi smeraldi con l'aggiunta di rubini.

«Affabilissimo» l'organo vaticano ha definito il lungo colloquio privato tra Giovanni XXIII e il Capo del governo. Per il resto il protocollo riservato ai primi ministri di religione cattolica è stato applicato rigorosamente, all'arrivo del Presidente del Consiglio nel cortile di San Damaso, e all'interno del Palazzo Apostolico. Unico neo notato nello schieramento dei dignitari ecclesiastici e laici della Corte in attesa all'ingresso dell'appartamento papale, nella Sala Clementina, è stato quello dell'assenza dei due lettori della Rota d'oro, principe Lancellotti e conte Dalla Torre, che pure erano «intimati» dalla Congregazione cerimoniale.

L'on. Fanfani è giunto in Vaticano alle 10,30, in perfetto orario per ricevere gli onori militari da parte di un plotone della Guardia Palatina, prima di entrare nell'ascensore che doveva condurlo all'appartamento ufficiale di Giovanni XXIII per l'udienza fissata alle 10,30.

L'on. Fanfani e i personaggi al suo seguito (il sottosegretario Dalle Fave, l'ambasciatore presso la Santa Sede Migone, l'ambasciatore Vanni D'Archirafi, il capo di gabinetto Valentini, il capo del cerimoniale Marchioni ed il segretario particolare Bartolomei) vestivano frac e cilindro; sullo sparato del Presidente del Consiglio, sorretta da una fascia multicolore, pendeva la gran croce dell'Ordine Piano, conferitagli dall'attuale Pontefice nel finire del 1958. Al loro giungere nella Loggia Raffaellesca, al secondo piano delle residenze papale, sono stati contornati da dignitari dell'anticamera, sediari, bussolanti e giardie svizzere che in corteo il banno accompagnati all'appartamento nobile. L'on. Fanfani appariva soddisfatto, incedeva tra il maggiordomo mons. Callori di Vignale e il segretario del cerimoniale mons. Nardone, ambedue in cappa violacea prelatizia, con passo sufficientemente spedito e brillante. E' stato annunciato a Giovanni XXIII (che si trovava ad attenderlo nella biblioteca privata) da mons. Dal Gallo, cameriere segreto partecipante, ha compiuto le tre genuflessioni di rito, sempre affiancato dai due monsignori, cui si era aggiunto anche nella «anticamera segreta» il maestro di camera mons. Mainelli Rocca, poi è rimasto solo con il Papa. La stessa aria soddisfatta continuava ad apparire sul suo volto un'ora e mezza più tardi, quando in modo quasi precipitoso, secondo quanto è stato osservato, evidentemente per affrettare una visita in Vaticano che si protrae oltre il previsto, ha lasciato l'appartamento del cardinale segretario di Stato per discendere alla Basilica di San Pietro.

Ricevuti gli onori militari da parte di un plotone della Guardia Palatina, e salutato dai dignitari pontifici, il Presidente del Consiglio ha lasciato piazza San Pietro alle 11,35. Mezz'ora più tardi a Palazzo Chigi ha ricevuto il cardinale Tardini e mons. Dell'Acqua, sostituto della segreteria di Stato, recatisi a restituirgli la visita.

L'Osservatore Romano ha dato questa sera il più ampio risalto all'incontro tra Giovanni XXIII e l'on. Fanfani, dedicandogli tutta la prima pagina.

F. p.

Il processo al massacratore di sei milioni di ebrei

Eichmann nervoso ascolta per due ore la lettura del tremendo capo d'accusa

Entrando nella gabbia di vetro ha avuto un sussulto - "Siete voi Adolf Eichmann?„ ha chiesto il presidente - "Jawohl„ ha risposto l'accusato sull'attenti; poi ha seguito in piedi la lettura delle imputazioni, in ebraico ed in tedesco, martellando le nocche sul tavolo - Le due udienze di ieri assorbite dalle eccezioni della difesa, tutte respinte; oggi l'interrogatorio dell'imputato

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, 11 aprile.

Eichmann è entrato nella sua gabbia, questa mattina alle 9 meno dieci, di sorpresa. La gabbia è un cubo di vetro dove stanno tre sedie e un tavolino, e in apparenza è priva di comunicazione con l'esterno, come se vi si entrasse per una botola nascosta. Mentre la guardavamo, ancora vuota, non si riusciva a immaginare da che parte l'imputato vi sarebbe stato immesso. La porticina infatti è incassata nel muro posteriore ed è invisibile da lontano. Si aprì alle 9 meno dieci senza un rumore, come se fosse una parete mobile, poi si richiuse ermetica.

Ecco Eichmann, in piedi per un momento, vestito di scuro, una cravatta blu, un'aria di perfetta correttezza, un'espressione quasi da intellettuale per il volto affinato, con gli occhiali, chiuso nel pensiero. La mascella è appuntita, il naso arcuato, la fronte prolungata verso il sommo del cranio per la calvizie. Ha gli occhi intensi e scrutatori, è tutta tesa nella persona, ed è il primo apparire nella gabbia di vetro ha avuto un rapido sussulto, come una bestia che d'improvviso giunga alla luce dall'oscurità della tana. Ha volto alla platea, dove sedevano i cinquecento giornalisti di tutto il mondo in attesa, un brevissimo sguardo, velocemente, piegando il capo di tre quarti, ma si è seduto subito al suo tavolo concentrandosi sul vuoto e batteva le nocche ritmicamente sul legno tradendo nervosismo.

Solo più tardi, quando il presidente Moshe Landau lo ha invitato ad alzarsi, pareva aver ripreso sicurezza: «Siete voi Adolf Eichmann, figlio di Adolf Karl Eichmann?» gli ha domandato il giudice con voce piana.

«Jawohl» *ha detto l'imputato con orgogliosa cortesia.*

Poi è rimasto in piedi tutto il tempo della lettura dell'atto di accusa, per più di un'ora. L'atto è lunghissimo e venivo letto dal presidente in ebraico. La traduzione in tedesco, capoverso per capoverso, ne ha raddoppiato la durata ed è stata questa una piccola tortura dell'udienza, anche perchè l'elencazione dei delitti di Eichmann non era in pratica che la ripetizione all'infinito di parole quasi sempre uguali, delitto contro l'umanità, delitto contro il popolo ebraico, genocidio.

Eichmann seguiva la lettura in piedi, ed appariva rilassato, le spalle basse, le braccia abbandonate lungo i fianchi. Teneva la testa leggermente reclinata, sul mento in fuori, verso l'alto, puntato verso la sinistra, in direzione del presidente che leggeva con voce stanca. Soltanto quando la parola passava all'interprete, un israeliano barbuto di nero, che suonava in tedesco le imputazioni («con l'aiuto di terzi l'accusato ha procurato l'uccisione di milioni di ebrei, nella sua qualità di responsabile per l'esecuzione del piano nazista di sterminio conosciuto sotto il nome di soluzione finale del problema ebraico»), soltanto allora Eichmann susultava stringendosi di scatto nelle spalle, e il suo sguardo correva per tutto il palcoscenico. Sulla tribuna dei giudici il presidente aveva a lato Benjamin Halevy, uno dei magistrati più brillanti di Israele, fosco nell'espressione, con un grande ciuffo di capelli che gli traversa la fronte. Davanti al banco dei giudici, sono allineati i tavoli della Difesa e del Pubblico Ministero, che danna le spalle alla platea. Vediamo la nuca rasa e grassa dell'avvocato Robert Servatius, la testa nera e crespa del suo assistente Dieter Wechtenbruch, un giovanotto dall'aria sportiva che sembra ancora uno studente, venuto ad associarsi come volontario alla Difesa.

A fianco di Servatius, separato dal suo tavolo non più di mezzo metro, siede il procuratore generale Gideon Hausner, quarantacinquenne, esuberante, irrequieto quando tace. Diventa freddo, sorprendentemente, controlla i suoi gesti e la sua voce quando il presidente gli dà la parola perchè risponda a Servatius ed allora il sarcasmo calcolato è il solo modo che egli sembra che abbia per esprimersi e le sue battute sono in genere gelidamente atroci. I suoi tre assistenti, tutti di spalle alla platea, non alzano la testa oltre la barriera dei volumi degli atti processuali, massiccio parapetto di mezzo metro d'altezza, lungo tre metri.

La lettura è finita. Attraverso le imputazioni elevate contro Eichmann, ascoltando la specificazione dei suoi delitti luogo per luogo, abbiamo avuto la sensazione di seguire la cavalcata tragica delle armate tedesche portatrici di morte e di sterminio per l'Europa, in Lettonia, Lituania, Estonia, Russia, Bielorussia, Ucraina, Ungheria, Romania. Ad ogni tappa arresti, deportazioni, stragi, camere a gas, forni crematori, e sigle tragiche, allusive: Ivd 4, Ivb 4, Iva 4, Zyklon B, Einsatzgruppen, tutti strumenti per la «soluzione finale della questione ebraica». Eichmann era arrivato molto vicino a questa «soluzione finale» perchè dei circa dieci milioni di ebrei che vivevano in Europa, era riuscito a catturarne, deportarne ed ucciderne più di sei, il giorno che la guerra, per sua disgrazia, terminò: tre milioni in Polonia, un milione in Russia, mezzo milione in Romania e cifre via via minori nell'elenco di altri diciassette paesi, dai 143 mila ebrei cecoslovacchi ai 300 mila ungheresi, ai 20 mila italiani ai mille norvegesi.

Quanto ad Eichmann, l'evocazione delle sue imprese non sembra avergli procurato qualche emozione degna di nota: per quattro volte, durante la lettura, ha sentito il bisogno di soffiarsi il naso, poi accuratamente sfregandosi il labbro superiore e le narici, ma la cosa non era un raffreddore incipiente che stamane lo tormentava e che lo ha fatto anche starnutire tre volte.

«Avete capito bene il senso dell'atto di accusa?» gli ha domandato il presidente.

«Jawohl» *ha detto per la seconda volta Eichmann non senza un tentativo di premuroso cortesia nell'intonazione della voce.*

A questo punto, prima che il presidente potesse rivolgergli la domanda rituale: «Vi dichiarate colpevole o innocente?», l'avvocato Servatius ha levato in alto il braccio destro e subito si è alzato per dire in fretta: «Mi sia permesso formulare un'obbiezione».

«Parlate più adagio per consentire la traduzione» si è limitato a rispondergli il presidente.

Le obbiezioni di Servatius sono state due, nella sostanza: i giudici del Tribunale sono sospettabili di mancata equanimità, per la loro qualità di ebrei che dovrebbero giudicare uno sterminatore di ebrei: in secondo luogo il Tribunale è per se stesso incompetente. Il giudice Halevy dall'alto del suo banco si è protesto in avanti non appena Servatius ha accennato alla mancanza di equanimità dei giudici, e lo guardava con una espressione tremenda, con occhi fissi e minacciosi che parevano preannunciare una richiesta di incriminazione dell'avvocato per il reato che in America si chiama Contempt of the Court, dispregio della Corte.

Ma Servatius ha tenuto a precisare meglio il suo punto di vista: «Non penso di mancare particolarmente nessun giudice che in processi precedenti abbia espresso giudizi relativi ai fatti che ora si debbono giudicare». Era un'allusione al caso personale di Halevy, che anni fa giudicò Israel Kastner, ebreo ungherese che ebbe contatti con Eichmann? Era fatta l'allusione che poteva avere il senso di un ricatto, Servatius si è affrettato a spiegare che il difetto di equanimità si deve intendere come proprio di tutti i giudici ebrei nei confronti di chi gli ebrei ha perseguitato.

Secondo Servatius non solo ai giudici di Israele ma a tutto il popolo ebraico manca la capacità di giudicare serenamente, poichè si tratta di un processo politico sul quale lo Stato di Israele ha attirato l'interesse politico di tutto il mondo. «Tanto è vero — ha osservato — che una compagnia televisiva è stata ammessa alla ripresa delle sedute per ritrasmetterle in tutto il mondo». La stampa mondiale ha poi già condannato l'imputato prima ancora di averlo ascoltato, ed è per questo che si può pensare che i giudici si siano lasciati influenzare da questa campagna di propaganda e finiranno per mancare di obbiettività.

Servatius è passato ad illustrare la sua seconda obbiezione: il Tribunale è incompetente perchè giudica in base ad una legge che è contraria ai principi del diritto internazionale. La legge si dovrebbe applicare a fatti avvenuti prima che lo Stato d'Israele venisse costituito e che hanno colpito persone che non erano cittadini dello Stato di Israele. Per di più l'accusato vede limitata la propria difesa dal fatto che i testimoni a discarico che potrebbe citare temono, venendo a deporre in Israele, di essere a propria volta incriminati.

Perciò Servatius ha trovato la via d'uscita proponendo che il processo venga fatto in Germania, da un Tribunale tedesco che a termini del diritto internazionale vi avrebbe piena competenza. Eichmann non può venir chiamato a rispondere di delitti che in realtà sono stati commessi dallo Stato nazista. Questi delitti spiegano un'esplosione e la Repubblica Federale tedesca ha assunto l'espiazione a proprio carico, tanto è vero che sta pagando delle riparazioni ad Israele. Israele è incompetente perchè Eichmann è stato rapito e costretto con la forza e la minacce a firmare una lettera in cui si dichiara pronto a subire il giudizio di un Tribunale israeliano: «Vi darò le prove che questa lettera è stata estorta con la violenza ad Eichmann», e perciò il Tribunale non può fondare su questa lettera la pretesa della propria competenza» ha concluso Servatius.

Le sue argomentazioni sono

Vittorio Gorresio

(Continua in 5ª pagina)

L'imputato Adolf Eichmann nella gabbia di vetro durante l'udienza di ieri (Telef.)

La giornata del Presidente in un Paese amico

Gronchi nelle vie di Buenos Aires commosso per l'entusiasmo degli italiani

Trentacinquemila connazionali con bandiere e cartelli, fra grida ed espressioni appassionate, manifestano il loro affetto alla patria lontana - Una piazza della metropoli intitolata alla città di Roma

Gronchi saluta la folla a Buenos Aires (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, 11 aprile.

Quella che alcuni personaggi del seguito di Gronchi chiamano scherzosamente la «settimana argentina» si sta svolgendo ad un ritmo di dieci o dodici ore al giorno. Il programma è fittissimo e vi è chi teme che il Presidente non abbia a risentire di un ritmo che anche i giovani trovano faticoso. Gronchi tuttavia non dà alcun segno di stanchezza ed ha tutta l'aria di reggere alla prova con molto vigore. Pranzi, colloqui, inaugurazioni, concerti, ricevimenti si susseguono senza posa.

Stamane Gronchi ha cominciato la giornata che finirà con un concerto inaugurale al teatro Coliseo deponendo una corona al monumento del generale San Martin, il Garibaldi argentino, ed assistendo alla cerimonia della apposizione dei nomi di Roma ad una piazza centrale di Buenos Aires in mezzo alla quale, nel secolo scorso, i repubblicani argentini elevarono un monumento a Mazzini.

Ricorrendo il centenario della nostra Unità il governo argentino ha dimostrato una particolare sensibilità nell'assegnare il nome della nostra capitale ad un luogo in cui sorge il monumento innegante al ricordo della Repubblica romana, preludio del congiungimento del '70.

Di tutto il programma di ieri la manifestazione centrale è stata certamente la riunione della collettività italiana al Luna Park, lo stadio coperto di Buenos Aires gremito in ogni ordine di posti, compresa la pista di gioco, da una folla calcolata in trentacinquemila italiani di origine o discendenti di italiani. Si può dire che ieri, dalle sette alle nove, gli occhi dell'Argentina erano fissi ai televisori che hanno trasmesso la intera manifestazione durante la quale Gronchi è stato sopraffatto dall'emozione. I milioni di spettatori che, approfittando della mezza festività accordata dal governo per l'arrivo dell'ospite italiano, ascoltavano il discorso del Luna Park hanno visto improvvisamente gli occhi di Gronchi velarsi di lacrime, la mano tremare al fazzoletto e udito la sua voce rompere in un pianto soffocato. Sono stati alcuni secondi di emozione che ha sorpassato ogni aspettativa. Sebbene l'atmosfera dello stadio fosse surriscaldata nessuno forse si attendeva che l'animo del Presidente, pure abituato da anni alle manifestazioni commemorative d'ogni sorta, rispondesse al saluto della folla italiana con un sentimento così traboccante e così inconsueto nel portamento pubblico d'un Capo di Stato.

Nulla è stato risparmiato per conferire alla manifestazione un tono fortemente nazionale. Esso all'ampia volta dello Stadio erano risonati gli inni tradizionali e un fiorilegio di canzoni alpine: *Sul cappello che noi portiamo; Addio, mia bella, addio; La montanara; L'inno di San Giusto*. Nella folla maraggiante i raggruppamenti delle varie associazioni si distinguevano dalle bandiere e dagli striscioni sorretti dai pennoni, dalle tute operaie, dai cappelli universitari e da quelli degli ex-combattenti alpini, dalle fanciulle in costume regionale tra cui bene visibili i colori di Trieste. Una atmosfera festosa tratteggiata da battimani, da grida e invocazioni che esprimevano la sincera affezione alla patria d'origine.

Forse l'occasione ha portato alcuni ad accentuare il sentimento nazionale con espressioni un poco troppo perentorie. Tra gli altri un enorme striscione blu recava in lettere cubitali la scritta «Il Brennero non si tocca» rivelando una sensibilità di confine, per così dire, che ha avuto un tratto gentile quando una bambina di 11 anni, la triestina Giovanna Zerbemann in costume regionale, ha offerto al presidente Gronchi un mazzo di rose rosse.

Trascinato dal calore della accoglienza il presidente Gronchi sembrava non volersi staccare più dal microfono suscitando nei responsabili del protocollo il timore che si facesse troppo tardi per il pranzo di gala offerto da Frondizi al Palazzo Veinticinco de Mayo alle nove e mezzo.

Erano già passate le nove quando Gronchi pose termine alla sua allocuzione e abbandonò lo stadio tra applausi e squillanti fanfare, appena in tempo per precipitarsi all'Hotel Plaza per cambiare l'abito da passeggio colla marsina.

L'atmosfera festosa è perdurata fino a sera tarda nelle vie di Buenos Aires gremite di bandiere, di automobili e d'una strabocchevole folla di gente a piedi visibilmente animata che non si ricorda dai giorni della caduta di Perón. Per l'occasione le strade della capitale argentina, solitamente ridotte al lumicino per la seria mancanza di energia elettrica, erano illuminate generosamente dai lampioni e dalle insegne pubblicitarie che aggiungevano alla lieta atmosfera una nota di particolare animazione

Alfredo Todisco

Il comunista "Daily Worker„ annuncia che l'astronauta russo ha già volato

L'impresa sarebbe avvenuta venerdì e il comunicato verrebbe diramato oggi - Il cosmonauta, figlio d'un noto progettista d'aerei, avrebbe girato tre volte attorno alla Terra a 300 chilometri d'altezza

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 aprile.

Il giornale comunista londinese «Daily Worker» riferisce da Mosca che gli scienziati sovietici hanno lanciato un uomo nello spazio e lo hanno riportato a terra vivo.

La notizia, inviata dallo speciale corrispondente del giornale a Mosca, e pubblicata sul numero di domani mercoledì, afferma che l'astronauta sarebbe il figlio di un noto progettista di aeroplani sovietico. L'astronauta sarebbe ora sofferente per i postumi del suo volo.

Il corrispondente, che cita fonti bene informate, aggiunge che eminenti specialisti medici e scienziati spaziali tengono sotto costante e stretta osservazione l'astronauta sovietico. Quest'ultimo, che come si è detto sarebbe il figlio di uno dei principali ingegneri aeronautici sovietici e lui stesso pilota collaudatore, avrebbe percorso tre orbite intorno alla Terra a circa 300 chilometri dalla superficie terrestre prima di tornare a terra dietro comando lanciato da una stazione a terra. Il volo avrebbe avuto luogo venerdì scorso e un annuncio ufficiale sarebbe atteso domani.

Come è noto negli ultimi due giorni sono circolate con insistenza a Mosca voci dell'avvenuto lancio di un uomo nello spazio, ma nessuna conferma è stata possibile ottenere.

Prima che si fosse appresa della notizia del «Daily Worker» lo scienziato sovietico Andrei Kuznetsov aveva dichiarato oggi a Mosca, come aveva riferito la «Tass», che il lancio di una nave cosmica con a bordo un essere umano sarebbe stato con ogni evidenza realizzato in un prossimo futuro. Il prof. Kuznetsov aveva aggiunto: «Si può dire con certezza che la trasformazioni che gli organismi viventi subiscono in voli cosmici non presentano pericoli, e per tale motivo gli scienziati sovietici sono giunti alla decisione di lanciare una nave cosmica con a bordo esseri umani. Si può supporre che il futuro cosmonauta non si troverà di fronte a pericoli particolari poichè in voli della durata di alcuni giorni l'uomo può sopportare la mancanza di gravità».

Lo scienziato sovietico aveva rilevato che in occasione di voli del genere le radiazioni non presentano pericoli per l'uomo: «Tuttavia delle esplosioni solari possono intensificare la concentrazione delle radiazioni e causare così un pericolo. Per questo motivo gli scienziati studiano la possibilità di prevedere esplosioni del genere al fine di evitare la loro influenza nefasta sulla salute dei cosmonauti. Noi ci troviamo alla vigilia del lancio di un uomo nel cosmo. Siamo convinti che tutto si svolgerà nelle migliori condizioni e che la vittoria sarà assicurata».

Il prof. Kuznetsov ha fatto tali dichiarazioni nel quadro di una comunicazione scientifica sugli ultimi esperimenti biologici effettuati con *sputnik*.

m. ci.

A Mosca si attende la notizia sensazionale

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 11 aprile.

Anche Suslov, dopo Kruscev, ha preannunciato che il lancio di un uomo sovietico nello spazio è prossimo. Mihail Suslov, il più influente membro del Praesidium dopo Kruscev e Koziov, ha dato notizia della imminente prova parlando al Congresso del partito comunista indiano, che si svolge in questi giorni a Vijiaia Vada. Il suo discorso è stato pubblicato oggi integralmente dalla *Pravda*. «Il felice volo e il recupero nella zona prestabilita della quinta nave *Sputnik* sovietica — egli ha detto — ha tracciato all'uomo la via dello spazio. Questo avvenimento straordinario del nostro secolo, che resterà memorabile, non è più lontano».

A Mosca l'attesa perdura con crescente animazione, anche se le fonti ufficiali non offrono alcuna indicazione. La voce insistente secondo cui la partenza della sesta nave *Sputnik* con un uomo a bordo sarebbe ormai questione di ora o di giorni, tuttavia, non è stata smentita, nemmeno su richiesta. L'ufficio stampa del Ministero degli Esteri sovietico ostenta perfino di non sapere che ieri sera un'agenzia americana aveva dato il lancio per avvenuto. Se il *flash* della United Press International, che deve aver provocato qualche ora di panico a Cape Canaveral, era infondato, lo sapremo veramente solo fra qualche giorno. Ma resta il fatto che la vistose squadre di tecnici e *reporters* della televisione e della radio di Mosca si erano preparate davvero a registrare la reazioni della capitale sovietica all'avvenimento e che si è trattato, quanto meno, d'una prova generale di quello che sarà senza dubbio il più colossale *exploit* propagandistico dell'Unione Sovietica dalla sua fondazione.

Kruscev si è recato ad aspettare l'avvenimento sulle rive del Mar Nero, in una villa presso Soci, dove ieri ha ricevuto Walter Lippmann, e gli ha concesso una intervista. Lippmann è tornato oggi a Mosca ed ha riferito ovviamente di aver conversato con Kruscev per oltre ora consecutive. Erano nella villa anche Mikojan ed un nipotino del Primo ministro. Kruscev ha detto che si tratterrà in vacanza fino al 25 aprile, quando rientrerà nella capitale per presiedere alla celebrazioni del 1° maggio.

a. r.

CRONACA CITTADINA

Da mezzanotte nei 28 stabilimenti

Si vota alla Fiat

Gli elettori sono 78.485: quattromila in più dell'anno scorso - I risultati saranno noti in serata - Dalle quattro di stanotte sono chiamati alle urne anche i 6200 dipendenti della Lancia (1200 in più che nel '60)

VOTI E SEGGI DEGLI ULTIMI TRE ANNI

	1960		1959		1958	
	voti	seggi	voti	seggi	voti	seggi
Lid	20.585	51	18.139	52	17.708	54
Uil	17.371	60	15.193	55	16.149	58
Cisl	10.117	34	8.563	31	7.306	15
Cgil	15.700	51	13.100	50	14.453	55
Cisnal	1.196	1	1.196	2	1.304	1
Varie	8	—	78	1	8	—

Nei 28 stabilimenti Fiat sono stati tenuti ieri pomeriggio gli ultimi comizi mentre gli attivisti distribuivano, davanti agli ingressi e all'interno delle aziende, altro materiale propagandistico. A mezzanotte la battaglia elettorale è cessata. In applicazione del regolamento, sono stati rimossi dai tabelloni tutti i manifesti, esclusi quelli che riportano le liste dei candidati e le norme di votazione.

Al pomeriggio circa 2 mila operai ed impiegati, designati dalle correnti sindacali, hanno iniziato le operazioni preelettorali presso i 321 seggi di votazione: verifica e timbratura delle schede, controllo degli elenchi dei votanti.

Le disposizioni per garantire la regolarità e la segretezza del voto sono rigorose. Gli elettori devono presentarsi al seggio muniti della «cartolina-orologio». Il voto è segreto. Per esprimerlo l'elettore deve entrare nell'apposita cabina e sigillare la scheda prima di uscirne. La scheda viene introdotta nell'urna alla presenza del votante. Con una pinza il presidente perfora quindi la «cartolina-orologio» dell'elettore, rendendo così certa la impossibilità di un duplicato.

Negli stabilimenti dove gli operai lavorano anche di notte (come alla Mirafiori, alla Spa, alle Ferriere, ecc.) le votazioni sono iniziate alle 24. Nelle altre aziende l'afflusso degli elettori comincia stamane alle 7. I seggi verranno ovunque chiusi alle 17. Subito dopo comincerà lo spoglio ed i risultati saranno noti in serata.

Gli elettori sono 78.485 di cui 14.033 impiegati e 64.452 operai. Rispetto all'anno scorso vi è un aumento di circa 4 mila unità. In quattro anni, dal 1957 ad oggi, la Fiat ha creato oltre 13 mila nuovi posti di lavoro. Per i 321 seggi di commissione interna sono in lizza 632 candidati suddivisi in 152 liste: 61 tra gli impiegati e 91 tra gli operai. La Cgil e la Cisnal non sono presenti tra gli impiegati.

Lo schieramento elettorale è il seguente:

Operai: Cgil 15 liste e 123 candidati; Cisl 20 liste e 178 candidati; «Liberi lavoratori democratici» 27 liste e 212 candidati; Uil 23 liste e 196 candidati; Cisnal 5 liste e 44 candidati; Indipendenti 1 lista e 2 candidati.

Impiegati: Cisl 15 liste e 33 candidati; «Liberi lavoratori democratici» 26 liste e 79 candidati; Uil 19 liste e 64 candidati; Indipendenti 1 lista e 2 candidati.

L'anno scorso le elezioni si svolsero il 7 aprile. I tre sindacati democratici ottennero il 78,3 per cento dei suffragi; 32,7 per cento i «Liberi lavoratori democratici»; Uil 27,8 per cento; Cisl 16,1 per cento. La Cgil aveva avuto il 21,6 per cento e la Cisnal l'1,9 per cento.

Ieri sera, la polemica con un volantino dei «Liberi lavoratori democratici» — nel quale si affermava che Cisl e Uil erano favorevoli all'assorbimento della Mutua Fiat da parte dell'Inam — i due sindacati hanno emesso comunicati nei quali ribadiscono le loro posizioni. «Il nostro atteggiamento — dice la Uil — è nettamente sfavorevole all'assorbimento della mutua aziendale». «Ricordiamo — si afferma nel testo della Cisl — le nostre chiare posizioni a difesa delle conquiste ottenute dai lavoratori nella Malf, prese fin dal novembre scorso».

* * *

Dalle 4 di stanotte sono iniziate le votazioni anche negli stabilimenti Lancia. I primi a disporre la scheda nelle urne sono stati gli operai del terzo turno. I seggi rimarranno aperti fino alle 17 ed i risultati si conosceranno in serata. Gli elettori sono 6300 (5200 operai e 900 impiegati) con un aumento di 1000 unità rispetto all'anno scorso. Gli operai devono eleggere 11 membri di commissione interna da scegliere fra i candidati di cinque liste: Cgil, Uil, Cisl, Lid e Cisnal. Per i 2 seggi degli impiegati sono in lotta tre liste: Cisl Lid, Uil.

Nella vecchia commissione interna i sindacati democratici avevano 8 seggi (3 Uil, 3 Lid, 2 Cisl) contro 5 della Cgil. Oggi si vota anche alla Fira (azienda consociata della Lancia) dove i 336 dipendenti devono eleggere 5 rappresentanti. Tra gli operai hanno presentato liste la Cgil e la Uil; tra gli impiegati la sola Uil.

La chiusura delle Elementari e le lettere delle famiglie

Sul prolungamento delle lezioni nelle scuole elementari fino al 30 giugno sono giunte a «Specchio dei tempi» numerose lettere di protesta. «In questi ultimi sei anni — scrive una maestra — la data di chiusura è stata sempre diversa. Si apre l'anno scolastico con un calendario e lo si finisce con un altro». Un padre lamenta che il provvedimento gli farà perdere 15 mila lire di caparra per la pensione già fissata al mare. «Le vacanze nel mese di giugno — scrivono un gruppo di madri — sono consigliate dai medici anche perché le spiagge sono meno affollate ed il caldo non è ancora soffocante».

Le proteste sono tutte su questo tono. Forse i genitori hanno ragione quando osservano che la decisione poteva essere annunciata prima. Il Ministero ha però lasciato facoltà ai Provveditori di anticipare di 5-7 giorni la chiusura. Se questo anticipo, come è probabile, verrà concesso, la differenza si ridurrà in pratica ad una settimana di scuola in più rispetto al previsto.

ACQUA E SAPONE

Trecento piccole scope non bastano a tenere pulite le strade di Torino

L'assessore Arnaud: "Non avremmo difficoltà a finanziare la meccanizzazione del servizio; intanto sono pronti i fondi per miglioramenti immediati" L'assessore Carmagnola: "L'organico degli spazzini deve essere efficiente"

La pioggia è arrivata. Ha pulito le strade e ha sporcato i pavimenti dei portici. Ieri i commercianti guardavano con desiderio che il lastricato coperto di fanghiglia. Ma come ogni massaia sa, al ritorno del sole basta un po' di asciutura e un'energica spazzata perché tutto torni lustro come prima.

Non è il fango che fa paura; ma l'unto, il sudiciume di anni. I negozianti, accogliendo l'invito de *La Stampa* hanno intrapreso la pulizia generale. Hanno una dura fatica da compiere e non [illegible] all'inizio.

Per condurre a termine l'opera occorre la collaborazione di tutti i cittadini. O meglio il rispetto, come si faceva notare una droghiera di corso Vittorio: «C'è così poca comprensione oggi. Ciascuno pensa per sé; compito dell'autorità per gli altri. Il regno dell'egoismo incontra. Che cosa credono? Che sia piacevole ripulire una strada dinanzi all'ingresso di un negozio e vedere dove è passato un cane?».

Un lettore richiama l'attenzione «sui ragazzi (asciuti) in abbandono sulle strade che strappano i manifesti e li spargono un po' dappertutto». Un altro si fa notare la sporcizia dei marciapiedi fronteggianti le case senza portinaio. Sprenandoci a non desistere dalla «santa campagna che avete intrapreso», una maestra sottolinea: «Chi mai di noi sputerebbe sul pavimento di casa, a meno che sia un primitivo?».

Osservando che nei giorni di festa la città si presenta più sudicia che mai, un ragioniere scrive: «E' un servizio pubblico, quello della nettezza urbana; si istituiscano squadre anche per la festa. Che diremmo se i tranvieri alla domenica si rifiutassero di lavorare?». Un cittadino di Zurigo, che ha passato la Pasqua a Torino con alcuni colleghi, «Ho visto un indecoroso spettacolo, dinanzi alla chiesa di Sassi, alle 16,30 di domenica. Mai nelle vicinanze mancano dei tutto i servizi igienici».

«Torinesi, dove siete andati a finire?» lamenta un professore rilevando con disgusto i segni inequivocabili che lasciavano un lato della chiesa di S. Cristina.

Si potrebbe continuare all'infinito: con gli scopini che protestano perché i negozianti spazzano dal marciapiede nella strada; con le madri che lamentano lo stato indecoroso dei giardini di periferia.

Pre le quote adesioni alla campagna della pulizia segnaliamo quella della «Sheli». La società di carburanti ci scrive: «Per collaborare alla meritevole iniziativa mettiamo a disposizione venti latte da 5 chili del nostro detergente "Tespol pulizia generale": distribuitele secondo la necessità per ridare decoro alla più elegante via di Torino».

«Gli spazzini sono pochi — dice l'assessore alle finanze Arnaud — *perfettamente. Trecento scope non possono tenere pulita una città, ma io penso che nemmeno mille lo potrebbero. Bisognerebbe che i servizi si valessero di ben altri mezzi. Se alla Giunta venisse presentato un piano di meccanizzazione della Nettezza Urbana, credo che non avremmo difficoltà a reperire con un mutuo il miliardo presumibilmente necessario per attuarlo».*

Chiediamo all'assessore Arnaud se il Comune sia in grado di sostenere subito una spesa per migliorare i servizi esistenti: «*Per la pulizia del suolo pubblico* — dichiara — *è prevista nel '61 la spesa di 700 milioni. Ma sarebbe possibile attingere altri fondi dal miliardo iscritto sulla voce "Italia '61, lavori stradali e di giardinaggio", o stornarli dai 700 milioni stanziati per la manutenzione straordinaria del suolo pubblico».*

La pulizia di Torino è quindi possibile. Bisogna che gli uffici dei servizi tecnici presentino d'urgenza alla Giunta un preciso piano di miglioramento dei servizi. Il sen. Carmagnola ci ha dichiarato: «*Assistito — ci ha detto — è necessario che si disponga di un organico efficiente. A questo scopo sono in corso revisioni e nuove assunzioni; le domande sono numerose e il salario soddisfacente buono, per un uomo mancante di specializzazione e di studio:* [illegible] *lire nette mensili più gli assegni. In secondo luogo saremmo aumentati i vorveglienti-spazzini; il concorso è già avvenuto. Inoltre stiamo studiando la possibilità di accrescere i mezzi meccanici. I cestini per i rifiuti sono già in costruzione: duemila».*

Perché la pulizia della città non si fa di notte, quando sarebbe più facile e di buon rendimento? Anche questa soluzione è allo studio. Ma si opporrebbero i sindacati. Dimenticando, evidentemente, che tipografi e panettieri, ferrovieri e infermieri, e molte altre categorie svolgono nottetempo il loro lavoro senza che nessuno ci trovi nulla di straordinario.

Riceviamo ogni giorno un centinaio di lettere

Sulla sporcizia di Torino riceviamo un centinaio di lettere al giorno. E' un numero notevole: dimostra che il problema è sentito. Rimane molto vivo nei torinesi l'amore per la loro città. Abbiamo già detto che non si può giungere ad una riforma totale in poche settimane. Ma si tratta di affrontarne almeno in questo mese, gli aspetti più importanti. (La via centrale, i partici, le stazioni, i tram e così via).

Il compito spetta in gran parte al Municipio. Chi ha dimostrato più comprensione, sinora, è stato l'assessore alle finanze Arnaud. Egli ci ha dichiarato che è disposto a fare ogni sforzo per giungere ad una soluzione. Ha visto il problema sotto un aspetto moderno: occorre una riforma generale, la meccanizzazione del servizio. Attende che gli siano sottoposti i piani per la spesa necessaria.

Menomato nell'udito, non aveva lasciato via libera

Travolto dall'autopompa dei vigili del fuoco un automobilista che non ha sentito la sirena

L'incidente in corso Unione Sovietica al semaforo con corso Mediterraneo - I pompieri accorrevano per un incendio alla Rai - Il Regolamento stradale non prevede apparecchi acustici per i sordi

Un'autopompa dei vigili del fuoco che correva per un incendio ha investito ad un incrocio un'auto il cui guidatore, menomato nell'udito, non aveva percepito l'ululato della sirena che chiedeva via libera. L'incidente è avvenuto ieri alle 11 all'angolo di corso Unione Sovietica con il corso Mediterraneo. L'automobilista è il signor Giovanni Scarsi, di 70 anni, abitante in corso Raffaello 10. E' stato ricoverato all'ospedale Mauriziano in osservazione.

I pompieri erano stati chiamati dal centro ricerche Rai-tv di corso Giambone: nel reparto vernici aveva preso fuoco una bombola di acetilene, con pericolo di scoppio e d'incendio dei depositi di solvente. Dalla caserma di corso Regina era partita immediatamente l'autopompa, preceduta dall'autoradio. Correvano a tutta velocità e a sirena spiegata, che si udiva per largo raggio, imponendo l'obbligo di fermarsi per lasciare via libera.

Le due macchine percorrendo corso Unione Sovietica sono giunte all'incrocio di corso Mediterraneo, dove vi è un semaforo, che in quell'istante al è acceso sul verde verso il corso Mediterraneo. Naturalmente gli automobilisti in questo corso avrebbero dovuto sentire la sirena e arrestarsi per lasciare passare le due macchine dei vigili che attraversavano nonostante il rosso in corso Unione Sovietica. Tutti sono rimasti fermi, meno lo Scarsi che, non avendo udito il segnale, ha avviato la «1200» per attraversare l'incrocio.

Dalla sua sinistra era già sfrecciata l'autoradio e sopraggiungeva in piena velocità l'autopompa, che ha investito la «1300» sulla fiancata, scaraventandola contro il palo del semaforo. Gli stessi vigili del fuoco sono stati i primi ad accorrere verso l'auto sfasciata. Lo Scarsi era rimasto imprigionato tra il volante e le lamiere accartocciate. E' stato trasportato al vicino ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato contusioni toraciche ed addominali.

Nel frattempo una telefonata alla caserma di corso Regina aveva segnalato che il personale stesso del centro Rai-tv aveva domato l'incendio con gli estintori e che l'intervento dei pompieri non era più necessario.

L'incidente di ieri mattina si poteva forse evitare — fanno rilevare i tecnici — se si fosse rimediato per tempo un controverso del Regolamento di applicazione del nuovo Codice stradale. Secondo le vigenti disposizioni le persone affette dalla più completa sordità possono prendere la patente e guidare senza obbligo di usare apparecchi acustici.

La legge (art. 81 e 123) prevede che gli affetti da «deficienze organiche o minorazioni anatomiche o funzionali» possano guidare quando si rimediasse a tali inconvenienti con «occhiali o determinati apparecchi» le cui caratteristiche dovevano essere determinate dal Regolamento. Niente di più logico. Invece, l'articolo 477 del Regolamento ha stabilito che i sordi debbano viaggiare su veicoli «muniti da ambo i lati di specchietti retrovisivi». Tali specchi sono certo utili ma non bastano: è chiaro che non permettono di sentire un clackson dietro ad una curva né la sirena di una ambulanza.

I tecnici hanno spiegato l'incredibile disposizione con questo motivo: l'apparecchio acustico non permette di distinguere bene da che direzione giunge il suono. E si è quindi preferito far in modo che non lo si senta del tutto.

La «1200» investita dall'autopompa è stata sbalzata contro la colonnina del semaforo

Mercato un ciclista di 15 anni travolto da un'auto presso Caselle

Verso le ore 14 di ieri, sulla strada che da Caselle conduce a Lauro, un giovane ciclista diretto verso Ciriè si è portato improvvisamente a sinistra mentre una «600» arrivava in direzione opposta. Al volante dell'auto vi era il meccanico Martino Allice, di 40 anni, domiciliato a Levone Canavese, che ha immediatamente frenato e sterzato verso il ciglio della strada. La manovra è stata però inutile: il ciclista è finito contro la macchina, ha infranto con il capo il parabrezza ed è caduto gravemente ferito sull'asfalto. Il ciclista è l'apprendista Mario Liuzzi, di 15 anni, abitante a Caselle nelle Case-Ina. Soccorso dall'automobilista, è stato trasportato all'ospedale di Caselle e di qui, dopo una sommaria medicazione, all'ospedale Mauriziano, dov'è stato ricoverato in gravi condizioni per la sospetta frattura della base cranica.

Tredici milioni ai familiari d'un operaio investito e ucciso

La IV sezione civile del nostro Tribunale (pres. Cordero di Vinzo, rel. Rovelli) ha fissato in circa 13 milioni e mezzo di lire la somma da versare come indennità ai familiari di un operaio specializzato rimasto vittima di un incidente stradale. Il fatto avvenne la vigilia di Natale del 1959. Un operaio della carrozzeria Ghia, Mario Bersano, di 46 anni, veniva investito da un automezzo di proprietà dell'Alleanza Cooperative Torinese guidato da Luigi Frus. Il Bersano riportava ferite gravissime per le quali decedeva. Nel procedimento penale, l'autista investitore, riconosciuto colpevole di omicidio colposo, era tra l'altro condannato al risarcimento dei danni, da stabilire in sede civile.

La vedova del Bersano, Renza Mortara, nel proprio interesse e quale legale rappresentante della figlia minore Primalba, citava il Frus, con l'assistenza dell'avv. Alessandri, e chiedeva la condanna in solido dell'Alleanza Cooperativa Torinese, alla quale apparteneva il veicolo che aveva causato la morte del marito. Le richieste si fondavano sul fatto che il Bersano era l'unico sostegno della famiglia: il calcolo era fatto tenendo presente l'età del defunto ed il suo guadagno medio, che si aggirava su un milione e 200 mila lire all'anno, escludendo gli straordinari e il compenso per lavori saltuari che egli eseguiva durante le ore di riposo.

Il Tribunale ha condannato il Frus e l'ACT al risarcimento dei danni fissando per la vedova 7 milioni e 365 mila lire e 5 milioni per la figlia minorenne. Inoltre, nell'analogo procedimento promosso dai genitori e dal fratello dell'ucciso (Andrea Bersano, Luigia Alberto in Bersano e Secondo Bersano) i quali hanno potuto dimostrare che il congiunto li aiutava e li assisteva, sono state accordate 500 mila lire al padre, altrettanta alla madre e 150 mila lire al fratello. A carico dei soccombenti sono state poste anche le spese dei due processi.

Truffato di cinque milioni con una spilla da mille lire

Nei giorni scorsi il brigadiere della nostra questura, Cicirello, recatosi alla questura di Novara per ragioni di ufficio, assisteva al racconto di una persona truffata: Battista Saino di 55 anni, residente a Tornago di Novara, il quale aveva acquistato una spilla da mille lire pagandola con cinque buoni del Tesoro da un milione l'uno e quattro da cento mila lire. Credeva di fare un affare, convinto che il valore reale dell'oggetto fosse di dieci milioni. Così almeno gli avevano detto i due truffatori che viaggiavano su auto targata Torino.

Il brigadiere Cicirello, tornato alla nostra questura, si ricordava di quest'ultimo particolare e decideva di svolgere qualche indagine, nell'eventualità che i buoni del tesoro venissero smerciati a Torino. Ieri l'altro sulla porta di un istituto di credito del centro si imbatteva in un tipo un po' sospetto: Vincenzo Dindi di 28 anni, tunisino, in cui era possibile cogliere sul fatto.

Ieri mattina il Dindi era di nuovo in banca e veniva fermato. In tasca, contrariamente alle previsioni, non aveva i titoli truffati al Saino; aveva però una bolletta del Monte Pegni relativa ad uno dei buoni da cento mila lire.

La Torino-Ventimiglia».

A questo punto il Sindaco ha ceduto la parola all'ing. Bosso, affinché riferisse sugli sviluppi odierni della pratica.

«La proposta di legge dell'on. Sarti e di altri parlamentari, — ha detto l'assessore — chiede l'autorizzazione alla spesa di 4 miliardi divisi in due esercizi. In queste ultime ore ho saputo che sarebbero state sollevate eccezioni circa la disponibilità del primo stanziamento, ed a stento si è salvata la proposta di legge, ottenendo un rinvio ad altra seduta della commissione». La Camera di commercio di Cuneo ha chiesto allora al ministero di adottare una forma di finanziamento analoga a quella decisa per la Modane-Genova, cioè con ricorso all'Ente autonomo di finanziamento.

«La situazione è delicatissima ed è assolutamente indispensabile l'intervento del comune di Torino a quello fattivo di tutti i parlamentari piemontesi. Proporrò la votazione di un o.d.g. in tal senso: se anche questo tentativo fallisse, verrebbe dilazionata chissà fino a quando la ricostruzione di una linea non solo di interesse locale, ma importante anche per le comunicazioni Italia-Sempione-Torino-Nizza». Il Sindaco dichiara che l'o.d.g. sarà presentato e messo in votazione nella prossima seduta.

I consiglieri Magliano (padl), on. Villabruna (rad.), ing. Todros (psi) e on. Castagno (psi) chiedono al Sindaco «quali iniziative intenda prendere per garantire che la città si 25 aprile sia imbandierata come lo è stata il 27 marzo, per ricordare la proclamazione di Roma a capitale d'Italia». Risponde l'avv. Peyron che nel consueto manifesto rivolto per la ricorrenza alla cittadinanza, egli esprimerà l'invito ad esporre le bandiere; sembra verrà senz'altro accolto.

Il dovrebbe ora passare a un o.d.g. presentato la sera prima dal gruppo comunista per la nazionalizzazione della produzione dell'energia elettrica e termonucleare. Altro analogo o.d.g. hanno presentato nel frattempo i [illegible] missini e Costamagna. L'assessore Peyron fa una dichiarazione personale: non essendo ancora ben sicuro che i provvedimenti invocati raggiungano lo scopo, salvando al tempo stesso l'integrità delle aziende municipalizzate, preferisce astenersi. L'o.d.g. viene approvato a maggioranza con 47 sìs. Il voto è 5 astensioni. Il Consiglio ha impiegato due ore per discutere un argomento che non rientra nei compiti amministrativi del Comune.

In precedenza erano stati approvati anche tre o.d.g. (rispettivamente dc, psi e psdi) per l'inserimento di rappresentanze sindacali dei lavoratori nelle aziende municipalizzate.

La seduta di ieri sera in Municipio

Un grido d'allarme in Consiglio per le sorti della Cuneo-Nizza

La proposta di legge per il finanziamento della ferrovia sarebbe stata rinviata - Un invito a imbandierare Torino il 25 aprile come il 27 marzo - Invocata la nazionalizzazione dell'energia elettrica

La ricostruzione della Cuneo-Nizza è in pericolo: questa la brutta notizia data ieri in Consiglio comunale dall'assessore alle comunicazioni, ing. Bosso, in risposta a un'interrogazione del prof. Lazzerio (psi) che sollecitava informazioni sull'annoso problema. Il Sindaco ha premesso una breve e precisa cronistoria della vicenda, iniziata con l'opposizione sia della Francia, sia delle ferrovie italiane, che si basavano su dati statistici non favorevoli al ripristino d'una linea passiva. Dimostrato che la situazione era mutata rispetto all'antiguerra, il progetto fu ripreso. «Il giunse a un preventivo di spesa di 3 miliardi circa, sufficienti a salvare un complesso del valore di 30-35 miliardi».

«L'on. Sarti — continua il Sindaco — ha presentato una proposta di legge per ottenere un finanziamento statale; noi siamo favorevoli, potrebbe essere quella che sblocca finalmente la situazione. Attualmente la ferrovia è interrotta fra Limone e Vievola, poi si interrompe per 30-35 km. in territorio francese e per 10-12 in quello italiano; a Breil la stazione funziona regolarmente per l'accesso in Francia, verso Nizza, e dopo il totale ripristino offrirebbe una coincidenza che abbrevierebbe di almeno un paio d'ore la Torino-Ventimiglia». A questo punto il Sindaco ha ceduto la parola all'ing. Bosso, affinché riferisse sugli sviluppi odierni della pratica.

«La proposta di legge dell'on. Sarti e di altri parlamentari, — ha detto l'assessore — chiede l'autorizzazione alla spesa di 4 miliardi divisi in due esercizi. In queste ultime ore ho saputo che sarebbero state sollevate eccezioni circa la disponibilità del primo stanziamento, ed a stento si è salvata la proposta di legge, ottenendo un rinvio ad altra seduta della commissione». La Camera di commercio di Cuneo ha chiesto allora al ministero di adottare una forma di finanziamento analoga a quella decisa per la Modane-Genova, cioè con ricorso all'Ente autonomo di finanziamento.

«La situazione è delicatissima ed è assolutamente indispensabile l'intervento del comune di Torino e quello fattivo di tutti i parlamentari piemontesi. Proporrò la votazione di un o.d.g. in tal senso: se anche questo tentativo fallisse, verrebbe dilazionata chissà fino a quando la ricostruzione di una linea non solo di interesse locale, ma importante anche per le comunicazioni Italia-Sempione-Torino-Nizza». Il Sindaco dichiara che l'o.d.g. sarà presentato e messo in votazione nella prossima seduta.

I consiglieri Magliano (padl), on. Villabruna (rad.), ing. Todros (psi) e on. Castagno (psi) chiedono al Sindaco «quali iniziative intenda prendere per garantire che la città si 25 aprile sia imbandierata come lo è stata il 27 marzo, per ricordare la proclamazione di Roma a capitale d'Italia». Risponde l'avv. Peyron che nel consueto manifesto rivolto per la ricorrenza alla cittadinanza, egli esprimerà l'invito ad esporre le bandiere; sembra verrà senz'altro accolto.

Il dovrebbe ora passare a un o.d.g. presentato la sera prima dal gruppo comunista per la nazionalizzazione della produzione dell'energia elettrica e termonucleare. Altro analogo o.d.g. hanno presentato nel frattempo i [illegible] missini e Costamagna. L'assessore Peyron fa una dichiarazione personale: non essendo ancora ben sicuro che i provvedimenti invocati raggiungano lo scopo, salvando al tempo stesso l'integrità delle aziende municipalizzate, preferisce astenersi. L'o.d.g. viene approvato a maggioranza con 47 sìs. Il voto è 5 astensioni. Il Consiglio ha impiegato due ore per discutere un argomento che non rientra nei compiti amministrativi del Comune.

In precedenza erano stati approvati anche tre o.d.g. (rispettivamente dc, psi e psdi) per l'inserimento di rappresentanze sindacali dei lavoratori nelle aziende municipalizzate.

Specchio dei tempi

Omissioni e dimenticanze a Trento - I tedeschi non erano tutti assassini tra il '42 e il '45 - La polemica sulle spoglie reali - Cose che succedono in California - Duemila lire sono troppe per una partita di calcio

Una lettrice di sorte da Trento:

«Permetta "Specchio dei tempi" una risposta alla lettera che mi riguarda, ospitata sul numero 5 aprile di *La Stampa*.

«Sono sensibile alla protesta dell'ignoto concittadino, trentino, che si è doluto di non vedermi invitata alle celebrazioni ufficiali del Centenario dell'Unità, qui in Trento. Ma, a dir vero, non vi fu in me ombra di rammarico per quella omissione. I grandi artefici della nostra storia si onorano assai più e meglio con la fedeltà ai loro ideali piuttosto che con l'omaggio rivolto alle persone fisiche dei loro discendenti, anche se questi sono — come lo mi sento — voti con la massima umiltà e la più fervida devozione al ricordo dei padri.

«A ben più gravi omissioni abbiamo dovuto assistere qui in Trento. Non ha notato, il mio egregio concittadino, che il manifesto celebrativo rivolto alla cittadinanza dal sindaco sorvolava sul ricordo dei 1200 garibaldini — dai fratelli Bronzetti ad Ergisto Bezzi — che il Trentino diede alla causa dell'unità? Sorvolava sui nomi di illuminati uomini di pensiero e d'azione trentini — Gazzoletti, Marsilli, Modena... — che di quell'offerta alla madre patria furono gli spirituali animatori? Sorvolava sulla Legione Trentina della guerra '15-'18, coi suoi volontari, i suoi Caduti, i suoi martiri, le sue dieci medaglie d'oro? Sorvolava sul ricordo di quella larga parte della popolazione trentina che nella stessa guerra scelse nei tribunali, nelle carceri, nei campi di concentramento la sua fede italiana e servolavs, naturalmente, anche sul nome di Cesare Battisti? Questo sì, mi ha ratristata, addolorata, indignata».

Livia Battisti

Un lettore ci scrive:

«Nell'imminenza del processo Eichmann, dai giornali trapela il timore del signor Adenauer che quest'evento coinvolga tutto il popolo tedesco e lo presenti in blocco colpevole dei crimini di una banda di scellerati, a cui i tedeschi stessi devono unite angustie.

«La sede dell'illustre [illegible] di Stato sono fondate perché l'Europa porta ancora le tracce di quella barbarie. Non venga giustizia. Ma è proprio in questo segno che sento il dovere di testimoniare, pur portando nel fisico e nel morale il ricordo delle sofferenze subite nel Lager di Germania, che tra i civili tedeschi vi furono [illegible] esempi di carità cristiana di cui io, ed altri [illegible] come me fummo i beneficiari.

«Questi esempi di solidarietà umana non li ho dimenticati, come non dimentico i buoni contadini veronesi e gli stuli [illegible] che diedero a noi soldati italiani loro pasti nei lontano 1942-43. Il resto «Non più reticolati nel mondo» diventerà un fatto concreto solo quando chi ha vissuto e patito si prodigherà per annullare i reticolati dell'incomprensione e della diffidenza fra gli uomini. Sotto questa nuova luce, i tedeschi non ci sembreranno più tutti dei criminali; i russi un po' meno stretti parenti del diavolo e noi, figli della stessa terra, ci sentiremo più fratelli».

Armanda Monticone

Un lettore ci scrive da Bergamo:

«Sono un repubblicano convinto, direi acceso, ma penso che si potrebbe consentire il rimpatrio delle salme di Vittorio Emanuele III e di Elena di Savoia. Oramai la Repubblica è una irrevocabile; quali complicazioni potrebbe far sorgere il trasporto in Italia delle spoglie reali? D'altra parte ci sarebbe tutto da guadagnare, per monarchici e repubblicani, se questi ultimi mostrassero una maggior apertura mentale con un atto di comprensione verso i propri rivali. Non è così? Non fossa altro per la riconoscenza verso Casa Savoia che fu tra i protagonisti dell'Unità d'Italia. Sono forse troppo ingenuo?».

Sergio Le Arme

Una lettrice ci scrive:

«In California una signora fu sorpresa da un vigile mentre gettava un pacco di rifiuti sulla pubblica strada. Condotta davanti alle autorità competenti, fu condannata a sottostare ad una delle seguenti pene, a scelta: o pagare 120 dollari di multa, o trascorrere un anno in carcere, o raccogliere undici sacchi d'immondizia lungo le strade della città.

«La donna scelse l'ultima pena che le sembrò meno severa delle altre. Ben presto, però, dovette accorgersi che l'impresa era più ardua del previsto dato che, in tutta la città, di materiale da riempire i fatidici undici sacchi, se ne trovava poco. Evidentemente la signora non aveva tenuto conto del senso di civismo dei suoi concittadini. E per riempire tutti i sacchi dovette faticare non poco. Come si vede, una lezione esemplare, significativa, per noi italiani che non teniamo in nessun conto il decoro della nostra città.

«Cosa ne pensano delle pene suddette le nostre solerti autorità comunali? Dare severe multe a chi sporca le strade: si chiede forse la luna?».

Lina Gambetta

Un lettore ci scrive:

«Sono un appassionato del gioco del [illegible] e invento vedo ad assistere alle partite delle squadre torinesi. Domenica in occasione della partita Torino-Milan (che è la seconda in classifica) ho pagato nell'unico posto di gradinata 1000 lire. Ma domenica prossima non andrò a vedere la partita Juventus-Inter (che è la terza in classifica) perché si pagherà ben 2000 lire in gradinata centrale, il doppio di quello che si è pagato domenica al campo del Torino dove si vede meglio, perché la gradinata dello Stadio Comunale è più distante dal campo rispetto alla gradinata dello stadio del Torino.

«La Juventus, che è una delle società più ricche non sole d'Italia ma anche d'Europa, dovrebbe tenere dei prezzi più bassi, almeno come quelli del Torino, perché 2000 lire in gradinata, e per lo più in piedi per il grande affollamento, sono esagerate e molti (fossi per ragioni finanziarie rinunceranno alla partita».

Segue la firma

Per i bambini di Lipari nel Centenario dell'Unità

Anna e Marisa L. 50.000; M. P. U. 30.000; A. P. - Ivrea 10.000; F. D. 5000; un'abbonata 2000; un pensionato di Savona 1000; Luciano 2000; Silvia e Paolo 1000. Totale L. 101.000; totale precedente L. 430.500; totale generale L. 534.500.

La «lupa» di Leo Gasperi

Ieri sera è venuto a *La Stampa* Leo Gasperi, il celebre maestro di sci di Cervinia, con una lettera per «Specchio dei tempi», perché lo aiutasse a ritrovare Fürggen, la sua «lupa» di 10 anni scomparsa il giorno prima. «E' un po' *suppa* — diceva la lettera — *grassottella, e forse non ci vede neanche bene. Ma ha una sguardo così buono e affettuoso che non potrà mai dimenticare».*

Fürggen era scappata al figlio di Gasperi, che l'aveva portata a Torino da un veterinario. Mai stata in città, terrorizzata dalla confusione, era fuggita, scoppiando, probabilmente in cerca della strada di casa.

Appena informato dal figlio, Gasperi si è precipitato a Torino, senza nemmeno togliersi gli sci-poni e il inseguito passo da sci. E' venuto a *La Stampa* per lanciare un appello. E qui ha avuto la bella notizia.

Poco prima un lettore ci aveva telefonato d'aver trovato una «lupa» che zoppicava. Abbiamo dato a Gasperi l'indirizzo del lettore. Era effettivamente Fürggen. «Sta bene?», ha chiesto l'alpinista. «Madida di pioggia», gli hanno risposto. «Arciguasta, per favore». «Già fatto». Gasperi era felice. Ha consegnato a «Specchio dei tempi» diecimila lire per un bimbo che desidera un cane ma non può comperarlo.

Animata assemblea dei bancari

La riunione ieri al Cerignano promossa dai sindacati favorevoli ad accettare la "settimana di cinque giorni" senza orario unico - La Cisl e la Cgil puntano a trattative in sede nazionale

In un'animata assemblea, che si è svolta ieri pomeriggio al teatro Carignano, i bancari torinesi hanno discusso la vertenza sindacale della «settimana di cinque giorni». L'associazione delle aziende del credito ha offerto ai bancari la sede nazionale di ripartire le 40 ore settimanali in cinque giorni, effettuando la chiusura completa al sabato. Tale orario dovrebbe valere per tutta Italia, ed i dipendenti del Centro-Sud dovrebbero rinunciare all'orario unico di cui godono attualmente nei tre mesi estivi. Senza quest'ultima clausola le banche non concedono la settimana ridotta.

I promotori della manifestazione di ieri (Fabi — autonomi — Sindaconit, Uib aderente alla Uil) hanno dichiarato di essere disposti ad accettare la proposta dell'Assoredito. «Non si può sacrificare una conquista come la settimana di cinque giorni, importante non solo per il nostro settore ma per tutto il mondo del lavoro, per non disturbare il tranquillo pomeriggio dei bancari romani», ha detto uno degli oratori. Hanno parlato molto applauditi Cerutti, Pistorchi, Carlone e Prola.

I sindacati aderenti alla Cisl (Fib) ed alla Cgil (Fidac) sono però dell'opposto parere. I loro dirigenti, Passione ed Olivetti, sono saliti sul palco invitati dai promotori della riunione ed hanno tentato di spiegare il loro punto di vista, malgrado le continue interruzioni. La polizia doveva più volte intervenire.

«Soltanto l'unità di tutti i sindacati — hanno detto i due dirigenti — e la fermezza nel sostenere la nostra tesi può assicurarci la vittoria. Non si può modificare un contratto nazionale prima della sua scadenza se non c'è un accordo unanime. Bisogna tener conto dei diritti acquisiti dai colleghi del centro-sud. Essi sono disposti ad una parziale rinuncia, accontentandosi di una breve interruzione del lavoro, ma dobbiamo lottare insieme e non dividerci».

Al termine dell'assemblea il rappresentante della Falcri (sindacato dei dipendenti Casse di Risparmio), ha detto di essere pienamente concorde sulla necessità delle cinque giorni e di avere per tale motivo aderito alla manifestazione, ma di voler evitare ogni polemica tra regioni e tra sindacati. La Falcri è fuori dalla mischia perché le Casse di Risparmio, essendo una loro organizzazione indipendente dall'Assicredito, non hanno ancora iniziato trattative su questo problema.

Truffato di cinque milioni con una spilla da mille lire

Nei giorni scorsi il brigadiere della nostra questura, Cicirello, recatosi alla questura di Novara per ragioni di ufficio, assisteva al racconto di una persona truffata: Battista Saino di 55 anni, residente a Tornago di Novara, il quale aveva acquistato una spilla da mille lire pagandola con cinque buoni del Tesoro da un milione l'uno e quattro da cento mila lire. Credeva di fare un affare, convinto che il valore reale dell'oggetto fosse di dieci milioni. Così almeno gli avevano detto i due truffatori che viaggiavano su auto targata Torino.

Il brigadiere Cicirello, tornato alla nostra questura, si ricordava di quest'ultimo particolare e decideva di svolgere qualche indagine, nell'eventualità che i buoni del tesoro venissero smerciati a Torino. Ieri l'altro sulla porta

Il viaggio in Russia

Il viaggio in Russia degli scrittori non è una moda recente, anche se tale moda ha subito gli infiniti contraccolpi del tempo. Nel giro di un secolo, i motivi ispiratori del viaggio hanno subito una tale metamorfosi, da rendere in qualche modo inconfrontabili le immagini dello stesso paese. Una volta gli scrittori partivano per amore di poesia, oggi partono per amore di realtà.

Del resto, non si tratta che di una conferma alla regola vecchia quanto l'uomo: noi crediamo di interpretare le cose in modo definitivo, in un senso eterno mentre in realtà non facciamo che subire, accettare, registrare impressioni che il mondo esterno ci impone. Viaggiare per fare i profeti è un'impresa che riesce molto raramente, e sospetto che accada proprio quando non si diano ambizioni così alte e ci si presenti soltanto come osservatori.

Queste e altre considerazioni che tralascio, sono dettate da una curiosa coincidenza editoriale. E' appena uscita in italiano una scelta delle lettere che Alphonse de Custine aveva scritto sulla Russia del 1839 (introduzione di Renato Arienta, editore Silva) e quasi contemporaneamente in Francia sono stati ristampati i viaggi in Russia di Dumas padre e di Théophile Gautier.

Diciamolo subito, la Russia di Custine vale anche oggi, mentre quella di Gautier e di Dumas conserva solamente un valore di curiosità e qualche accento pittoresco. Dei tre, il profeta è stato Custine. Quando, nell'imminenza del secondo conflitto mondiale, Paul Morand lo riscoprì e lo indicò ai francesi, non si poté che gridare al miracolo di fronte all'esattezza della diagnosi e — diciamo pure la parola — alla forza dello spirito profetico. Non è questo il momento di studiare le ragioni, i motivi profondi della sua interpretazione, che sono poi quelli direttamente impegnati alla raffigurazione intellettuale e spirituale dello scrittore; ci basti sapere che il suo è rimasto un caso unico. E il caso era dato dal fatto che l'attenzione aveva avuto nello scrittore il sopravvento sullo spirito di divagazione e di distrazione, quale purtroppo restava e resta alla base delle preoccupazioni di tanti viaggiatori famosi e illustri. Custine era andato per conoscere mentre i viaggiatori comuni (anche quando appartengono alla *élite* intellettuale) partivano per colpire, per mettersi in mostra o, tutt'al più, per cambiare pelle, cioè per desiderio di evasione.

La pittoresca suggestione del cambiare pelle appartiene al vocabolario ricercato del Gautier, infatti fu proprio lui ad adoperarla in risposta a certe critiche. Si rimprovera al Gautier viaggiatore di non vedere le cose così come erano e soprattutto di non riferirle in un racconto pieno di notizie, di dati, ma era un po' come accusarlo di cedere alla sua natura romantica. Tanto è vero che aveva buon gioco aggiungendo: «Il mio metodo è quello di Byron... Viaggio per realizzare un sogno, solo questo...». E ancora: «Sono andato a Costantinopoli per sentirmi musulmano: in Grecia, per il Partenone e Fidia: in Russia per la neve, il caviale e l'arte bizantina...».

In realtà le cose non stavano proprio a quel modo: per il povero Gautier, condannato alla galera dell'articolo settimanale, non si trattava soltanto di cambiar pelle; o almeno cambiare pelle voleva significare anche trovare argomenti, «materiale», e proprio il viaggio in Russia era nato dal bisogno di documentarsi per un'impresa editoriale (Idilli come tante altre, scrivere un libro sui tesori d'arte russi. Oggi a rileggere il suo *Voyage en Russie*, ristampato da Hachette con una bella nota introduttiva del povero Lalou, per prima cosa apprendiamo meglio il carattere di quella letteratura d'occasione. Non studi, non saggi politici o storici, ma piuttosto interpretazioni dove lo scrittore cercava di contemperare la notizia utile, magari pittoresca, con le cose che lo interessavano più da vicino. L'uomo per Gautier non portava maschera, e per conto suo era sempre pronto a sciogliersi dalle catene delle circostanze, dalle abitudini, insomma dall'obbedienza al tempo.

E' chiaro che, in tal senso, i risultati veri erano quelli dello scrittore. Nonostante il peso della schiavitù giornalistica, il Gautier riuscì fino all'ultimo a sentire qualcosa sinceramente e superficialmente a «scrivere», vale a dire, a dare dignità artistica anche ai lavori più umili della sua attività alimentare. L'editore ha pensato di dover aiutare il lettore moderno con un largo uso di forbici e in fondo non ha fatto male, visto che Gautier aveva l'abitudine di rimpolpettare il suo libro con pezzi assolutamente inerti e privi di significato.

Gautier andò in Russia nel 1859 e ci restò fino all'aprile del '59, ma soltanto molti anni dopo pensò di rivedere le sue corrispondenze per farne un volume. Quasi negli stessi mesi fece il suo viaggio il Dumas (*Voyage en Russie*, prefazione di Maurois e note di Suffel, editore Hermann). Gautier era partito per ragioni di lavoro, Dumas per umore vagabondo e all'improvvisa. Prese — almeno così racconta — la decisione in due minuti, dovendo rispondere all'invito di certi suoi amici russi. Ma anche Dumas era legato alla stessa catena di Gautier, per cui divertimenti, viaggi, evasioni dovevano per forza diventare materiale giornalistico. C'era soltanto una differenza di capacità e di organizzazione: seppure Gautier era un lavoratore di eccezione, abituato a scrivere sul bancone della tipografia articoli e romanzi e a giovarsi della collaborazione o addirittura dell'aiuto totale di amici e parenti, non aveva però un giornale «suo» da riempire e un gruppo di «negri» ai suoi ordini. Dumas accettò di partire su due piedi per la Russia col proposito di raccontare il viaggio ai lettori del suo giornale.

Naturalmente, se nel suo racconto mancano i pretesti artistici che salvano il viaggio di Gautier, in compenso c'è il solito spettacolo di spirito, la baldanza di chi è abituato a tener banco, l'immagine cosrante di chi si presta come l'inviato speciale del meraviglioso, dell'inedito e del sorprendente. Il libro non è tutto dello stesso tono e niente meno dello stesso valore: quando Dumas era a corto di argomenti, aggiungeva, traduceva, si improvvisava critico, storico, politico. Se non che, proprio su quest'ultimo capitolo, qualsiasi dubbio è d'obbligo: quelle pagine avevano uno scopo di informazione minuta, nient'altro, anche se lasciano intravvedere la ricchezza degli interessi dell'uomo e la sua incredibile disponibilità.

I due libri infine hanno un significato storico, in quanto mostrano le due grandi strade del giornalismo dell'Ottocento: quello illustre, con pretese d'arte, alla Gautier (lo scrittore che accetta di farsi guida e interprete dello spettacolo del mondo), e quello modesto, senza pretese d'arte, con dei confini incerti e instabili con il romanzo d'appendice. Due strade su cui hanno camminato scrittori e giornalisti e che, nonostante tutto, sono alla base della storia di tutto giornalismo di divagazione e di illustrazione. Oggi il panorama è completamente mutato, ma non già perché le possibilità della curiosità umana siano cambiate: è cambiato il registro, il quadro meccanico di informazione.

Non c'è più soltanto il giornale a dover provvedere, c'è il cinema, la radio, la televisione e, nell'ambito stesso del giornale, una gamma estremamente ricca di formule e di rubriche. Un Dumas doveva far tutte queste cose insieme, e da solo. Chi vorrà dire che le ha fatte a suo modo, secondo il fuoco della sua immaginazione, e confusamente? L'averle fatte ha il suo peso, anche dal punto di vista della storia del costume.

Carlo Bo

— ITALIANI "DIMENTICATI„ A CENT'ANNI DALL'UNITA' —

Le paurose cave di pomice sono per Lipari l'unica risorsa d'un affamato paradiso terrestre

Cinquecento minatori, i privilegiati dell'isola, scavano la polvere bianca sulla viscida e vertiginosa montagna - «Parecchi» cadono, soprattutto nella calura estiva, ma non si lamentano per paura delle macchine - Né la minaccia della silicosi spaventa gli operai che trattano la pomice: per i malati c'è una piccola pensione - La vita è dura per chi vive nelle Eolie squallide e incantate; la fredda, lontana burocrazia di Palermo e di Roma rischia di renderla peggiore

Rispondendo all'accorato appello rivolto a «Specchio dei tempi» dal parroco di Sopra la Terra, *La Stampa* ha voluto indagare e raccontare la grande miseria ignorata delle Isole Eolie. Il nostro inviato Francesco Rosso ha illustrato domenica scorsa, in un primo articolo, il tragico squallore in cui crescono i figli dei pescatori; oggi documenta la dura, pericolosa vita degli operai. Sono quadri impressionanti di povertà primitiva, in una terra italiana trascurata nei secoli. E' una dimenticanza colpevole, che non deve continuare mentre l'Italia celebra il primo centenario dell'unità nazionale.

(Dal nostro inviato speciale)

Lipari, aprile.

Le cave di pomice esplodono con biancheggi deliranti nel sole più spunto, piccole macchie scure strisciano sulle pareti della vertigine levigata simili a formiche dannate a salire il vuoto, nuvole di polvere bianca salgono come incenso opaco nel cielo limpido. Così i turisti vedono la montagne di pomice; un remoto, drammatico angolo di mondo lunare conflitto nel cuore di Lipari, isola di luce azzurra.

I cinquecento operai che trascorrono otto ore del giorno in quel vocante biancore le guardano con occhi diversi. Per loro le montagne di pomice sono l'inferno quotidiano; ma lo accettano quasi con gioia, perché soltanto lì trovano una fonte di vita, non dalle molte suggestioni luminose di Lipari, paradiso che non sfama.

La pomice è la sola ricchezza di Lipari; è per un'isola in cui l'agricoltura dipende dalla pioggia — e durante sei mesi dell'anno cadono poche gocce d'acqua dal cielo sterile — dove la pesca è ancora praticata coi sistemi di San Pietro, le aride montagne diventano più preziose dell'oro, perché sono la sola fonte di lavoro. La pomice liparese, mi assicurano, è di qualità pregiatissima e ne esportano circa due milioni di quintali l'anno in tutto il mondo, per un volume d'affari che non sono riuscito ad accertare, ma che deve essere cospicuo se nel 1960 il comune ha incassato più di 57 milioni di tasse dai proprietari delle cave.

Le paghe degli operai si aggirano su una media di 1800 lire al giorno, che per molti liparesi sono la ricchezza; chi arriva a impiegarsi nelle cave si considera toccato dal dito di Dio. Il cavatore di pomice ha la mentalità dei minatori improvvisati, non bada ai rischi e gli infortuni sul lavoro sono frequenti, spesso mortali. Le montagne si elevano come orridi strapiombi immacolati fino a più di trecento metri e gli operai si arrampicano avanzando un passo dietro l'altro, lentissimi, scalzando a poco a poco le pareti levigate a colpi di piccone e facendo scivolare a valle la breccia polverosa. Restano lassù otto ore al giorno, coi piedi appoggiati su fragili sporgenze della friabilissima parete quasi verticale, in posizione di equilibrio instabile che gli spacca la schiena.

Nei mesi estivi, quando il sole scatta implacabile, lavorare lassù è pauroso. La roccia libera un calore intollerabile, la polvere cocente soffoca, la sete tortura, ed i meno forti cedono. Un capogiro, uno sforzo maldestro per muovere sulla liscia parete le gambe impiombate di stanchezza, e la voragine si spalanca sotto gli ignari, che — storditi dall'insolazione — hanno già perduto conoscenza ancor prima di iniziare il volo di trecento metri verso l'abisso d'ombra. Ho domandato in giro quanti operai muoiono in media ogni anno cadendo dalle montagne di pomice, ma nessuno ha saputo, o voluto dirmi una cifra. «Sono parecchi», rispondevano tentando di eludere l'argomento. Gli stessi operai, che sono continuamente esposti al rischio mortale di cui sono stati vittime i loro colleghi, preferiscono non parlare della disgrazia per ragioni di opportunità. Essi temono, come è già avvenuto in altri settori di lavorazione della pomice, che sia introdotta la meccanizzazione anche nell'opera di scavo, avvenimento che li danneresbbe alla disoccupazione.

Evitano, perciò, di parlare delle sciagure mortali, soprattutto coi giornalisti; ma per questo comprensibile, il loro silenzio non può mascherare la drammatica realtà, né impedire che le autorità intervengano; infatti, mi hanno detto a Lipari che per eliminare i pericoli cui sono esposti i lavoratori ad ogni istante, l'ispettorato per le miniere ha imposto ai proprietari di cave l'impiego delle ruspe, grosse macchine che piazzate sulle cime delle montagne farebbero il lavoro alla rovescia, scaverebbero dall'alto anziché dal basso come avviene ora col lavoro umano.

Se gli operai che aggrediscono la montagna a colpi di piccone per frantumarla in briciole di pomice sono esposti alla morte violenta, gli altri che sono addetti alla trasformazione del materiale negli stabilimenti in riva al mare sono minacciati dalla morte lenta per silicosi. Per otto ore del giorno essi vivono in una densa, impalpabile nuvola di polvere bianca che taglia il respiro, arrossa gli occhi, penetra ovunque, soprattutto nei polmoni. Per legge, gli operai dovrebbero portare una maschera protettiva, ma i filtri si intasano dopo mezz'ora e quegli infelici, sentendo il respiro diventar faticoso, se la tolgono esponendosi alla minaccia della silicosi. Si consolano pensando che se si ammalano di tubercolosi, come purtroppo accade, l'Istituto per gli infortuni penserà a farli curare e a dargli una pensione. La miseria può indurre anche a questi calcoli tragici.

L'Istituto per gli infortuni provvede, infatti, alla tutela dei lavoratori, ma in misura che lascia sgomenti. Le tabelle sono quelle che sono, una serie di calcoli fatti a tavolino da esperti in molti rami delle scienze traumatologiche, ma senza rapporti con la realtà. Giuseppe Favaloro, un giovane di vent'anni che lavorava alle macchine impastatrici di pomice, ha perduto l'indice e il medio della mano sinistra in un ingranaggio. La sciagura avvenne il 3 ottobre dello scorso anno: due giorni addietro, dopo oltre sei mesi, ha ricevuto una lettera in cui gli si dice che, avendo gli esperti stabilito che la sua efficienza è ridotta del 24 per cento, gli viene corrisposta una pensione di 4400 lire al mese. Gli comunicavano anche che gli avrebbero trattenuto cinquanta lire al mese come quota per l'Associazione fra lavoratori infortunati. A quale altro lavoro possa dedicarsi il giovanotto con quella mano monca, la lettera dell'Istituto per gli infortuni non lo dice. Per norma, Giuseppe Favaloro dovrebbe vivere con la pensione.

Ho citato questo caso fra i tanti perché quel giovane era tra i più loquaci, ma moltissimi degli operai che lavorano nella pomice hanno dentro qualcosa che non vogliono lasciar emergere. Non si lagnano delle paghe, che sono quelle contrattuali, né dei loro datori di lavoro, gente del luogo che non sgarra dai limiti imposti dalla legge, ma per le molte remore create da una burocrazia elefantiaca. A Lipari molte cose non funzionano perché a Palermo ed a Roma sanno soltanto erigere barriere. Torno ai pescatori, gente che si nutre di miseria da sempre. Da dieci anni, l'arcipelago delle Eolie è mèta di un modesto turismo che non porta gran ricchezza, ma qualche briciola in più la lascerebbe, se le iniziative fossero libere di svilupparsi.

I pescatori avevano trovato modo di aumentare gli scarsi proventi della pesca rubando le ore al sonno e trasportando, senza la particolare licenza, i turisti con le barche in gita da Lipari a Vulcano, Stromboli, Panarea, Salina, eccetera. Per qualche tempo le autorità portuali hanno chiuso gli occhi; poi li hanno improvvisamente spalancati per le beghe di alcuni pescatori che litigavano nel tentativo di contendersi i clienti, ed hanno vietato ai proprietari di barche di trasportare i turisti. Inoltre, poiché svolgono questa modesta attività secondaria per due mesi dell'anno, le comunete autorità minacciano di non consegnare più la nafta ai pescatori ridotti per la pesca. Se i già miserabili pescatori di Marina Lunga e di Sopra la Terra dovranno pagare il carburante ai prezzi normali, potranno morire di fame.

Pensavo a queste cose discorrendo con gli operai della pomice, nel turbine di polvere che mi aggrediva fino a soffocarmi. Fra le colline di detriti che sprofondavano abbacinanti nel calmo mare azzurro, una pianta straniera come un arboreo fantasma di remoti paesaggi nella bianca allucinazione. Era uno scheletro d'albero, senza una foglia, e la polvere di pomice aveva ricamato sul tronco e sui rami una trina candida che splendeva nel sole. Quell'albero mi apparve come il simbolo dei cinquecento uomini che in quel momento si affannavano a scalfire la montagna, a riempire sacchi, a rimuovere cumuli di pietrisco, a trasportare i pezzi di pomice fino ai pontili dove attraccano le navi; erano simili a statue di gesso.

Domandai a un operaio dove finisse tanta pomice, a quali usi fosse destinata, ed il mio interlocutore, dotato di indubbio spirito ironico, rispose: «I'm una certa misura a far belli uomini e donne». Le scarse conoscenze che ho in materia mi consentivano di considerare la pomice un abrasivo, non potevo immaginare che potesse anche trasformarsi in componente di prodotti di bellezza, ma il giovane assistente minerario mi assicurò che la pomice di Lipari, di qualità finissima, è impiegata nei dentifrici, in speciali saponi di cui si servono le donne per depilarsi le gambe e, trattata con una certa formula e ridotta a sottili forme ovoidali, è usata dalle manicure per le dita e le unghie delle loro clienti.

Alzando il capo verso le pareti a strapiombo su cui gli operai di Lipari avanzano di mezzo passo ogni ora scalfendo col piccone il leviatano lastrone del quale passano precipitare ad ogni istante, mi domandavo se quegli uomini sanno che parte della loro fatica si trasforma in prodotti di bellezza. Forse lo ignorano, perché la loro toeletta è piuttosto elementare; considerano il dentifricio una costosa superfluità, le loro donne hanno dita e unghie indurite per il lungo grattare fazzoletti di terra in cui far crescere qualche ortaggio, e se hanno gambe villose, quasi le ostentano come segno di forza. In questa isola dai molti aspetti, sanitarie e bella come un miracolo intatto della natura e triste fino al dramma, gli uomini della pomice sono duri anacoreti chiusi nel loro deserto bianco, estranei alla sensuale indolenza che è la componente fondamentale del carattere isolano, talvolta dionisiaco, spesso allentato in un sonnacchioso edonismo venato di acciglio.

Francesco Rosso

UN ANGOLO LUNARE NELL'ISOLA AZZURRA

Le montagne di pomice si elevano a Lipari con orridi strapiombi immacolati a più di trecento metri. Gli operai si arrampicano avanzando un passo dietro l'altro, lentissimi. Restano lassù otto ore al giorno (f. Moisio)

Consegnato a Jean Paul Sartre il premio Omegna-Resistenza

Milano, 11 aprile.

Alla presenza dei maggiori esponenti del mondo intellettuale milanese, questa sera alla Casa della cultura di via Borgogna 3, è stato consegnato a Jean Paul Sartre, il «Premio Omegna della Resistenza 1960». Il riconoscimento era stato assegnato allo scrittore francese lo scorso anno, dalla giuria presieduta da Guido Piovene.

Jean Paul Sartre, salutato da calorosi applausi, ha pronunciato brevi parole di ringraziamento; ha quindi ricordato, con Guido Piovene e col sindaco di Omegna, Pasquale Maulini, il significato del premio.

L'iniziativa della manifestazione è partita da un gruppo di intellettuali italiani — tra cui Mario Soldati, Enrico Emanuelli, Raffaele De Grada, e Frassati — i quali hanno voluto onorare gli ideali della lotta di liberazione: il premio Omegna nonostante ostacoli di ordine burocratico e politico, è giunto ormai alla sua seconda edizione.

Primo vincitore ne è stato lo scrittore Alleg, il cui nome è legato alla lotta per l'indipendenza del popolo algerino. Ora, premiando Jean Paul Sartre, la giuria ha voluto ricordare l'opera del noto scrittore francese e il contributo da lui dato alle dure battaglie per la libertà.

Fierezza ribelle e bonaria serenità le due anime di Asti repubblicana

Lo spirito di Alfieri è fedele alle tradizioni della città, che nel Medioevo fu un orgoglioso Comune, potente nelle armi e nei traffici - Ma non manca un'arguta dolcezza di vivere, che sembra ispirarsi al morbido paesaggio

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 11 aprile.

Il miglior modo di capire l'anima di Asti, e forse la sua storia, è di salire al vicino eremo della Madonna di Viatosto che si raggiunge percorrendo un'amena valletta, oltre i quartieri nuovi. Un poggio verdissimo, silente, una chiesuola trecentesca su uno spiazzo, una veduta aperta sulle molle ondulazione dei colli lontani; e, sotto, la città distesa, che appare come una stampa antica. Tanta è la dolcezza serena del paesaggio, che quasi credereste di trovarvi in Umbria o in Toscana invece che nel rude Piemonte. Si scorgono di lassù le torri superstiti, una diecina, la Troyana, la Comentina, la Guttuaria, la Solara, la Da Regibus, la Natta, la Quartero, la Roero... e sentite che nomi sonanti, echi di quelli d'altrettante famiglie, un giorno potenti rivali nella signoria.

Pare che tre secoli fa ancora ne restassero in piedi centoventi, una selva più fitta che a San Gimignano; ed eran sorte quasi tutte nell'epoca repubblicana, fra la nascita del libero Comune, l'anno 1095, e la triste dedizione a Roberto d'Angiò nel 1314. Una repubblica non da poco, se i suoi confini precisati dal famoso *Codice Malabayla* che Quintino Sella ottenne da Vienna (un gesto generoso di Francesco Giuseppe) e lasciò ad Asti, toccavano i pressi d'Alessandria, di Acqui, di Cuneo, di Racconigi, di Carignano. Di gran lunga Asti era più importante di Torino, i suoi mercanti e banchieri ne portavano il nome per il mondo insieme con l'immagine, dipinta sugli stendardi e impressa nei sigilli e nelle monete, del santo guerriero, suo patrono, che regge nella destra la città turrita: «*Aste nitet mundo sancto custode Secundo*». Come si vede e si legge in una bella medaglia moderna incisa da Michele Guerrisi, e come si scorgeva una volta nella statua del martire che arrivava la facciata della chiesa di San Secondo, in una nicchia sopra il rosone centrale; ed è un peccato che nel 1870, chi ne perché, l'abbiano tolta.

Più ancora, infatti, che sotto le navate gotiche del grandioso duomo travestito da vorianti pitture barocche, il cuore di Asti batte a San Secondo, intorno al quale, sulla piazza o nelle vie adiacenti, ferve la vita cittadina. In cima alla cupola ottagona di quella che fu la prima cattedrale astese, sizata sulla cripta del santo, c'è un simbolo delicatissimo e raro su un tempio cattolico per il suo significato profano: il celebre galletto di bronzo che lancia al vento il suo vittorioso canto di libertà. Che sia stato posto lassù non come un segno della dominazione francese, ma per orgogliosa affermazione d'indipendenza nell'età che il ghibellino marchese Guglielmo faceva, per dirla con Dante, «*pianger Monferrato e Canavese*», lo afferma anche Alfredo Bianco nel sentuoso interessante volume su *Asti medioevale*, ora edito ad iniziativa della Cassa di Risparmio astigiana. Non è facile, dal basso, veder sulla cupola il superbo galletto. Ma scoprirlo e un poco come far la scoperta, là dove meno ce lo si aspetta, dell'indomito spirito di Asti.

Perché, volere o no, ad Asti l'accento batte sulla memoria repubblicana; e sarà un caso, sarà spontanea rispondenza di battaglieri ideali, il fatto è che i pochi versi davvero vivi di fantasia poetica della qua e là troppo retorica ode carducciana al Piemonte, son proprio — con la commossa evocazione della primavera della patria — quelli che uniscono al ricordo della gloriosa repubblica astese il *carme novo d'Alfieri*.

Nel palazzo dei quali, sede del serio e attivissimo «Centro nazionale di studi alfieriani», è ora aperta — e ad onore della città sempre molto affollata — la bella mostra di «Asti risorgimentale». Documenti, cimeli, stampe, manifesti, proclami, ritratti, ed in un angolo, felice trovata del pittore e scenografo Guglielmi-netti, una suggestiva ricostruzione d'un portico cittadino nel Quarantotto. Il tutto in una garbata efficace ambientazione che perfettamente ha secondato il lavoro dei dotti organizzatori. Il visitatore gira per le salette, accompagnato, sentimentalmente guidato, dalle note di «Fratelli d'Italia...» o di «V pensiero...» trasmesse in sordina da invisibili dischi; quindi spontaneamente si avvia al contiguo Museo alfieriano, alla camera, assai disadorna, dove nacque il poeta.

«Fiera di strage gotica», sì, la città repubblicana; e nessuno meglio del suo figlio «fulvo, irrequieto» ne espresse lo spirito ribelle ad ogni giogo. Ma il gran Vittorio perennemente adegnato non ha fatto un po' troppo dimenticare l'altra faccia di Asti, serena, bonaria ed anche arguta, quella che la gente porta in giro per le sue strade, la faccia cioè dell'altro Alfieri, il cuginozio del tragico? Il nipote, nella *Vita*, lo tratto di sotto gamba: «Sapeva pure far qualche cosa». E si capisce: quell'avvocato divenuto per passione artistica architetto, che non nominava mai Michelangelo senza «alzarsi la berretta», malgrado la stima di cui lo aveva chiamato a succedere al sommo Filippo Juvarra, doveva sembrare al ragazzo insofferente una specie di vecchio dilettante maniaco. E invece Benedetto Alfieri fu, dopo il poeta, l'astigiano più geniale, che del suo mirabile talento espresse in tante opere da Torino a Vercelli, da Casale a Carignano, anche ad Asti lasciò nobili segni, nel palazzo avito, nel palazzi Mazzetti e Gazzelli, nel Seminario.

Rude Piemonte, s'è detto più sopra per letteraria abitudine che nega a questa terra gentilezza di fioriture artistiche. E non v'è luogo certo più logoro e falso. Asti stessa smentisce. Erano astigiani gli uomini che vollero ed alzarono sulle otto poderose colonne la greve cupola romanica del Battistero di San Pietro; che negli strombi delle finestre e dei portali di queste chiese tanto massose ed ampie da far pensare non troppo esagerato il numero di quarantamila abitanti dato da un cronista alla città medioevale, alternavano per puro piacere estetico il giallo tufo e il rosso laterizio; che finemente ornavano di deliziosi fregi in terracotta, come tuttora si vede, i muri esterni delle loro case e aprivano delicate bifore nelle loro torri di difesa. Era cittadino d'Asti, se pur oriundo del borgo di Roreto, il sognante Gandolfino che dipingeva fra il Quattro e il Cinquecento le dolci Madonne e le affettuose Adorazioni del duomo, del San Secondo, il Santa Maria Nuova e del Seminario.

Negati da qui all'arte questi piemontesi? Vuota di creazioni artistiche la loro regione? Lo ripetiamo per i tanti forestieri che vi converranno nei prossimi mesi: Piemonte, una terra in gran parte da scoprire.

Marziano Bernardi

«Venezia non si deve toccare»

Vivace campagna del "Figaro" contro modifiche all'aspetto della città - "E' un tesoro non solo degli italiani ma di tutti gli innamorati della Laguna"

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 aprile.

«Bisogna salvare Venezia», scrive da due giorni lo scrittore Gérard Bauer sul *Figaro*, nel quale altri scrittori gli faranno eco nei prossimi giorni, allarmati da certi progetti urbanistici, intesi a prolungare l'autostrada sino in fondo al canale della Giudecca e a costruire alcuni caseggiati moderni vicino al porto, per le abitazioni degli operai. Sebbene questi progetti siano abbandonati, almeno per ora, gli innamorati francesi di Venezia temono che prima o poi qualcuno riesca a ridar loro vita e fin d'ora lanciano un grido d'allarme.

Il destino di Venezia «non è di essere una città operaia ma una porta dell'Oriente, se non la sua conquistatrice, è un luogo dove i viaggiatori si danno appuntamento», scrive Gérard Bauer, secondo cui, invece di costruire case nuove e moderne, bisognerebbe restaurare gli antichi palazzi, anche se la mancanza di alloggi deve far perdere alla città dieci o quindicimila abitanti. E aggiunge: «Se si ammette il principio delle trasformazioni sottoporre ad obblighi imperiosi, Venezia perderà il suo carattere. Alcuni caseggiati moderni che si innalzino sull'orizzonte toglieranno per sempre alla laguna il fascino della sua distesa celeste e sonnolenta».

L'articolo continua: «Bisogna stare attenti. Non esistono quartieri fuori mano per Venezia. E' un tutto. Il passato e il presente vi sono indissolubili. Si tratta di sapere se il mondo accetta di perdere con essa uno dei suoi ultimi segni. Dico il mondo e non i veneziani e l'Italia, perché penso davvero che si tratti d'un sito e d'un tesoro di cui siamo tutti beneficiari e responsabili».

Per salvare Venezia, Gérard Bauer suggerisce che l'Unesco o qualche altra organizzazione internazionale assuma la responsabilità di stabilire gli «obblighi estetici» da far rispettare e il controllo di essi. Egli sostiene che non si tratterebbe di un'ingerenza nelle faccende italiane, bensì d'una protezione esercitata in nome delle Nazioni Unite, per la quale dovrebbe essere previsto un fondo speciale alimentato dagli «innamorati di Venezia», come venne fatto alcuni anni or sono per salvare Versailles, che è stato parzialmente restaurato coi milioni giunti in gran parte dall'America.

l. m.

La Fiera rimane chiusa al pubblico nelle mattinate del martedì e venerdì 14 - 18 e 21 Aprile, riservate ai Compratori.

Richiedere alle Ditte espositrici di cui si è clienti o alle Associazioni di categoria le speciali "Carte di qualificazione" per ottenere alle Biglietterie il biglietto di Compratore (prezzo L. 350). Ingresso comunque vietato ai bambini e ai ragazzi anche se accompagnati.

La Fiera rimane chiusa al pubblico anche il 26 e il 27 Aprile per le Giornate dei Clienti invitato dall'Espositore.

Centro Internazionale degli Scambi (ex Palazzo Nazioni)
L'ingresso è riservato ai soli operatori economici muniti di speciale tessera personale

LAUREATO ECONOMIA COMMERCIO
diplomato ragioneria conoscenza contabilità ed meccanizzazione con superiore anni trenta cerca importante ditta commerciale. Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 4146 - TORINO

Vendesi a NIZZA
contratto affitto commerciale durata 27 anni. Commercio a scelta acquirente, posizione centrale, splendido appartamento, adatto anche per banca, etc. prezzo elevato ma giustificato. Scrivere HAVAS NICE 0702

ULTIME DI MODA
Una vera e propria rivoluzione è in atto nel campo della moda delle calzature.
Le signore si lasciano alle spalle il romanticismo nelle incisive punte aguzze per preferire una linea molto giovanile e dinamica che trova la sua espressione nelle punte quadre e piatte e nelle forme arrotondate.
Una particolare menzione merita la nuova forma MINA con piccolo tacco di 4 centimetri che MAGLI ha creato per le giovani. Si tratta di una forma nuovissima che rispetta fedelmente l'ARMONIA del piede e che viene presentata in modelli di linea semplice e nello stesso tempo capricciosa.
Nuovi toni di marrone, rosso, verde affumicati, nero opaco e vernice sono i colori di gran moda per la primavera.
Per gli uomini si ritorna alla calzatura di linea inglese, con pellami a spiccato gusto antico.
MAGLI
mette a Vostra disposizione le sue nuove collezioni in TORINO presso il rinnovato negozio di via Garibaldi, 31.

SPETTACOLI

Al Tribunale di Lucca la vicenda del celebre jazzista

Chet Baker rievoca davanti al giudice come divenne schiavo degli stupefacenti

L'imputato ha narrato l'alternarsi di vittorie sul vizio e di penose ricadute

(Dal nostro inviato speciale)

Lucca, 11 aprile.

Finito nell'ansia di un tribunale di provincia, in stato di accusa, mentre la sua popolarità toccava il vertice, Chet Baker ha dato l'impressione di essere guarito dalla morbosità schizoide delle droghe che lo ha gettato nello scandalo e trascinato in carcere. Nella prima udienza del processo non si è parlato altro che di droghe. Il jazz, la prodigiosa tromba di «Chet», gli incantevoli della sua musica sono rimasti fuori. L'unico accenno si è avuto quando gli avvocati hanno messo sul tavolo dei giudici un mucchio di enciclopedie, testi, riviste che tessono lodi alla bravura dell'artista. Ma anche il pubblico era evidentemente estraneo al mondo del jazz: signore della buona società lucchese, spinte da curiosità tutta femminile, ed i soliti vecchietti sfaccendati che non perdono una udienza, professionisti delle preture e dei tribunali, gente che ignorava chi fosse quel giovane americano dal triste sorriso.

Addossato alla parete insieme con gli altri imputati, Chet Baker volgeva le spalle alla moglie, una negra magra e scialba. Gli occhi dei musicisti percorrevano la folla, fino ad incrociarsi con lo sguardo di una ragazza seducente, la ballerina Carol Jackson, che ha diviso con lui, dopo che egli si era separato dalla moglie, le ultime sfortune. «Chet» ha l'aria di un contadino nostrano da poco tempo urbanizzato, la faccia cotta dal sole, gli zigomi ampi, il ruvido profilo, il ciuffo tenuto su con la brillantina. I suoi modi sono impacciati, ma non per questo evita di descrivere minutamente gli episodi del vizio di cui è stato vittima, trentenne, per quasi dieci anni.

«Ho cominciato a prendere gli stupefacenti — dice — per soffocare il dolore di una malattia al nervo trigemino. Sono stato un debole. A New York mi iniziarono all'eroina, rendendo più sopportabile il male. Diventai tossicomane. In America è facile comprare la droga. Appena capii che ero sulla strada della rovina, entrai in una clinica del Kentucky. Le cure non valsero a nulla. La polizia mi arrestò perchè avevo in tasca cinque milligrammi di eroina. Scontai quattro mesi di prigione. Il giorno stesso in cui riebbi la libertà, precipitai in una crisi e cercai subito altra droga. Era il luglio 1959. Avevo paura di me, decisi di tagliar netto. Ma non potevo restare negli Stati Uniti, dove ovunque vi spacciatori. Mi volevo guarire, il posto adatto era soltanto l'Europa, lontano dai trafficanti...».

«In Italia — continua il musicista — trovai successo e rimorsi. Poi mi ripresero le angosce ed i collassi, il mal di testa era sempre più sfibrante. Un medico belga mi suggerì di ricorrere al "palfium 175", un analgesico che, secondo lui, diminuiva le sofferenze e non era pericoloso. Sentii che andava bene, era meno forte degli stupefacenti. A poco a poco mi abituai al "palfium", da un paio di compresse al giorno salii prima a dieci, poi a venti. Durante un viaggio in Belgio arrivai fino a duecentocinquanta compresse. Ero di nuovo intossicato. Mi rifugiai in una clinica di Monza e ne uscii in buone condizioni. Ma il male ritornò violento ed incessante. Accadde che persi un baule con la mia tromba e fui costretto a suonare con uno strumento qualsiasi, che richiedeva sforzi indicibili e raddoppiava il mio dolore. Non so se potete capire quanto sia terribile suonare in preda ad una simile tortura. La musica è la mia vita, ebbene io pensavo persino di smetterla con la musica...».

Il giovane parla in inglese, un interprete traduce. Ma egli conosce l'italiano, sia pure in maniera approssimativa, ed il racconto della sua allucinante schiavitù alla droga è inframmezzato da espressioni italiane. Il presidente gli contesta i reati: «Lei ha importato in Italia, nel settembre-ottobre 1959, diecimila compresse di "palfium", che è uno stupefacente. Le ha introdotte dall'aeroporto della Malpensa e da altri posti di frontiera. Inoltre nel maggio-luglio 1960 a Marina di Pietrasanta ha tenuto e usato svariati quantitativi di sostanza. Come giustifica l'accusa?».

Baker — *Io non ho mai portato nulla in Italia.*

Presidente — *Ma negli interrogatori lei ammise di aver importato tutte le compresse.*

Baker — *Mentivo per proteggere mia moglie e un mio amico. La avevo incaricati di procurarmi il «palfium» in Germania: erano in buona fede, non sapevano che cosa era quella medicina e a cosa serviva.*

Il terzo reato è nel presunto furto di un ricettario del dottor Enrico Landucci, di Viareggio: due ricette falsificate, servirono per ottenere altro «palfium» presso una farmacia pisana. Ma a questa accusa Baker reagisce con fermezza: «Non sono andato nello studio del dott. Landucci, non ho rubato le ricette, non le ho falsificate. Me le diede un conoscente italo-americano, certo Jim Vettori, che adesso si trova negli Stati Uniti. Anch'egli è dedito agli stupefacenti, un poveruomo che io ho aiutato come un fratello».

Per il trombettista l'udienza finisce qui. Torna a sedere sulla panca e conversa sottovoce, cordialmente, con la moglie. Ora il turno degli altri imputati. Sono cinque, tutti detenuti. Primo l'avvocato Joseph Carani, un legale di Chicago, buon amico di Baker, che gli è stato vicino nel periodo più nero della crisi. Risponde all'accusa di avergli procurato due tubetti di «palfium» e si scagiona sostenendo che si limitò a ritirare le ricette compilate dal dott. Renato Becheli, di Viareggio. Joseph Carani fu colui che consigliò a Baker di tentare un'ennesima cura e lo indirizzò a uno specialista di Lucca, direttore d'una clinica. La degenza iniziò fu una strana cosa: ogni sera Baker lasciava l'ospedale per correre alla «Bussola» e suonare fino all'alba, poi tornava in clinica. Una notte, mentre era sulla strada del ritorno, colto da un accesso violento, si riparò in una toeletta per iniettarsi la droga e svenne. La scoperta del giovane con addosso fiale e compresse provocò gli arresti e l'inchiesta.

Il dott. Becheli rilasciò venticinque ricette senza visitare il paziente, secondo la sentenza di rinvio a giudizio; egli afferma invece che lo sottopose a visita accurata e non si accorse mai che era un tossicomane.

Il dott. Sergio Nottoli avrebbe favorito l'abuso di stupefacenti prescrivendo al Baker quaranta compresse: le ricette furono infatti le parte di musicista, altre ad un albergatore viareggino, Gianbastiani, il quale si trova in arresto per concorso nel reato. La moglie di Chet, Haleme Allé, all'accusa di avere importato dalla Germania un quantitativo di compresse, dichiara di avere sempre ignorato che si trattava di stupefacenti. Il processo, si prevede, durerà tre o quattro giorni.

g. n.

Chet Baker (a sinistra) e il dott. Becheli sul banco degli imputati (Telefoto)

La ballerina Carol Jackson entra nel Tribunale (Tel.)

La consegna delle Stelle d'oro

La polizia all'Alfieri per i «fans» dei cantanti

La polizia ha dovuto ieri sera accorrere all'Alfieri per calmare i bollori e regolare l'afflusso delle schiere compatte dei sostenitori della Torrielli e di Milva, di Villa e di Celentano, di Rino Salviati e Luciano Virgili che, con il maestro Galassini, il pianista Sangiorgi e Nunzio Filogamo, hanno partecipato a uno spettacolo di gala nel corso del quale hanno ricevuto il premio «Stella d'oro» 1961.

Il teatro era gremito di «fans» entusiasti e vocianti che hanno strepitato a più non posso ad ogni canzone (tre per ogni cantante e altre ancora dopo la premiazione). Tonina Torrielli è stata salutata con un nutrito lancio di fiori; e fiori ha ricevuto anche Claudio Villa, accolto con il misterioso grido di «Claudio, scaccia le pecore nere!». Ma fiori, fischi (all'americana) e applausi sono toccati un po' a tutti: a Milva, che è comparsa nella seconda parte, al cantante chitarrista Rino Salviati, al tonante Luciano Virgili. Le presentazioni erano fatte da Filogamo e dagli stessi cantanti.

Una volta tanto, le opposte fazioni dei «melodici» e degli «urlatori» non si sono azzuffate fra di loro e, alla fine, tutti erano soddisfatti. Tranne i seguaci di Celentano: mentre essi lo invocavano a gran voce, il cantante-artigliere dormiva sonni, non sappiamo quanto beati, in caserma dove aveva dovuto presentarsi, come di consueto, alle dieci in punto.

a. bl.

SULLO SCHERMO

Ivan il terribile *di Eisenstein*

La meticcia di fuoco: conflitto di razze

(Romano) — Ancora un film del grande regista sovietico Eisenstein, assai familiare ai frequentatori di cine-club, ma nuovo per il grande pubblico. E' il primo della progettata trilogia («Ivan Grozny») dedicata alla figura dello zar; trilogia che per la sopravvenuta morte dell'autore si riduce a un dittico: questo *Ivan il Terribile* e *La congiura dei Boiardi*, che con rovesciata cronologia, ci è già stato presentato. Sebbene artisticamente fusi in un blocco, e uguali nella straordinaria forza espressiva, tra i due film è qualche differenza, attestata anche dalla loro diversa fortuna politica. *Ivan*, che il 1945, virava l'anno successivo il Premio Stalin; *La congiura* fu vietata al suo apparire, nel 1946. In questo secondo film la figura di Ivan si carica di ombre, di perplessità e di paure; la sua solitudine è soprattutto interiore. Così si è potuto parlare d'una sorta di processo alla tirannide e, fra le righe, allo stalinismo. Ma nel primo, anche ad aguzzare le ciglia, nulla di simile: le ragioni dell'arte e della propaganda sovietica di quegli anni concordano perfettamente.

Eisenstein introduce Ivan — nella mirabile scena dell'incoronazione che ha la successiva d'un mosaico — come il simbolo incarnato della terra russa costituita per la prima volta in unità. L'autocrate, pievole anche all'aspetto, afferma i suoi principii assolutistici di governo contro i nemici di dentro e di fuori; è una Russia appena formata che sotto colore profetico paria già il linguaggio delle repubbliche popolari. E il dramma della solitudine di Ivan è ancora estraneo alla coscienza, è quello di un grande politico che deve colorire il suo disegno con le sue sole forze. In mezzo a troppi nemici, palesi o disalmulati. Il film narra per vigorosi quadri la vicenda alterna di quella titanica lotta per spazzare questo ancora di feudale, di smembrato o di privilegiato il nella Russia cinquecentesca: un ordine di cose tutelato dai retrivi Boiardi e profittevole agl'ingordi popoli confinanti. Contro questi si scaglia subito Ivan, attaccandoli prima di osserne attaccato; poi si rivolge contro i nemici interni, di cui vorrà a capo soltanto nel capitolo successivo, che segna l'apogeo argomentoso della sua potenza. Qui l'esito è ancora incerto perchè vi si mescola il caso. Una malattia di Ivan che lo fa credere morto (altra scena stupenda) fa rialzare la cresta ai suoi avversari; la zarina muore di veleno; gli amici più fidati tradiscono; i Boiardi sobillano la plebe. E' il momento dall'amaro calice, quando anche i maggiori profeti dubitano di sè. Ma Ivan si era già predisposto un rimedio infallibile: il ricorso all'anima popolare; e attingendovi nel momento più critico della sua politica ritrova spirito e lena per riprendere la lotta fino alla vittoria finale.

Se ha meno chiaroscuro psicologico e molteplicità di motivi della «Congiura», l'*Ivan* è però più compatto e unitario, più disciplinato in quella evasione formalistica che caratterizza l'ultima produzione di Eisenstein e ha fatto parlare di «divertimento». Ma anche qui l'ammirazione dello spettatore va più alla forma che alla sostanza del racconto, a quella particolare forma eisensteniana che in certi momenti è essa stessa sostanza e racconto, e nella quale il cinema va molto vicino a divenire, secondo il sogno del grande regista, una sintesi di tutte le arti. E' essa a sopre un primo, trito e talvolta grottesco melodramma, su ne accendesse un altro, che consuma nel suo lirico fuoco tutte le scorie, tutte le esagerazioni. Nelle scene che abbiamo ricordato (ma molte altre se ne potrebbero citare) il dono trasfigurativo di Eisenstein ha lasciato cose degne della sua migliore antologia. Si veda per esempio, nell'uso magistrale dei primissimi piani, il motivo ricorrente, e si potrebbe dire fondamentale, degli occhi, anzi dell'occhio (giacché al regista ne basta spesso uno o parte di uno), il quale scatta simile a quello di un ramarro e ingemma lo schermo, di là da ogni funzione espressiva, come un segno araldico. Sono i misteri di una grande regia che non parla il linguaggio comune.

Inutile ripetere gli elogi del protagonista Nicolai Cerkassov e degli altri interpreti, dello scenografo e dei fotografi (Andrejì Moskvin e il grande Tissé), i quali fanno parte da tempo, insieme con le partiture di Prokofief e i colori (i colori del bianco e nero), della gloriosa fusione dell'«Ivan Grozny».

* *

(Vittoria) — Nella *Meticcia di fuoco*, un modesto western a colori, un passo è in subbuglio per gli omicidi e le razzie compiute dagli indiani Apaches e danno dei bianchi. Ma si tratta proprio di indiani? Un agente federale, inviato sul luogo per calmare gli spiriti, ne dubita. Pensa piuttosto che alcuni «fuori legge» vogliano addossare i loro crimini alla gente di colore. E infatti così è, e nell'ignobile impostura resta coinvolta una splendida mezzo-sangue il cui fratello è appunto il capo della banda. Ma l'agente sa distinguere, e sgominati i colpevoli, offrirà il suo cuore alla poveretta. Una pellicola senza infamie e senza lode, con Lloyd Bridges e Joan Taylor per protagonisti.

l. p.

Cronaca televisiva

Serata noiosa - "Carovana" ci ha offerto il suo telefilm peggiore - Interminabile ripresa di pugilato

Triste serata. Anzi, triste giornata perchè in tante ore di programma non c'è stata una trasmissione — diciamo una — che valesse la pena d'essere vista. Ricordiamo soltanto che al pomeriggio è stato riproposto quel disastroso e noioso fumetto che risponde al nome di «Vicario di Wakefield»: chi ha avuto la fortuna di evitarlo alcuni mesi fa e di non scocciarsi, può scocciarsi ora, ogni martedì dalle 18,15 in poi.

Veniamo alla sera. Abbiamo detto e ripetuto sino alla nausea che «Carovana» è una ignobile cosa e non sarebbe ormai tempo di sopprimerla, in un accesso di benevolenza, di relegarla tra le rubriche dei ragazzi.

Ma noi, ingenui, protestavamo senza sapere che il peggio doveva ancora venire. Ieri, infatti, abbiamo assistito alla puntata più scadente della serie. C'è da ritenere che di raschia sia stato sfornato un western così slegato, così arruffato, così puerile. Abbiamo scorto schiarire sul teleschermo un uomo incatenato, due bambini in camicia, un capo-carovana con la luna di traverso, una donnina di dubbia moralità, un losco biscazziere e borsaro nero che si redime in quattro e quattr'otto impalmando la donnina di cui sopra, un giovane e indomito cow-boy dal pugno di acciaio e dalla pistola infallibile e un pellerossa capo-tribù con la faccia da comparsa deficiente: tutte queste persone erano malamente legate da una vicenda sgangherata e incredibile dove la soluzione ultima era affidata alla solita scena di violenza, al solito duello a pugni e a coltellate nel fango di una via.

Si è proseguito con un fiacco, molto fiacco numero di "Moderato swing". Salviamo la rinomata cantante di jazz Helen Merrill; salviamo un balletto agile e piacevole con tre belle ragazze. Ma nel complesso la trasmissione è stata grigia e di toni modesti.

Dalle 22,40 circa a tarda ripresa di pugilato. La tv è generosa in fatto di pugilato: non si preoccupa che questo sport violento possa costituire attrazione verso il video uno spettacolo troppo crudo e brutale. Evidentemente sono collegamenti che le convengono: e perciò li dispensa con una generosità che vorremmo vedere applicata nei confronti di altri sport.

Oggi alle 17,35 dal Vaticano concerto alla presenza del Papa. Alle 19,10 «Una risposta per voi». In serata un telefilm di Hitchcock, un servizio giornalistico, un balletto spagnolo; alle 22,35 «Arti e scienza» e alle 23,55 il documentario «Italiani in Australia».

u. bz.

Il film «Laura nuda» vietato per «immoralità»

Roma, 11 aprile.

La censura di primo grado, come informa l'Associazione nazionale autori cinematografici, in un suo comunicato ha vietato la programmazione, per «immoralità», del film «Laura nuda». Il provvedimento della Commissione di revisione cinematografica non trova consenziente l'Associazione degli autori cinematografici, che nel suo comunicato eleva una vibrata protesta, sostenendo «i chiari intenti morali dell'autore del film».

BB lascia il cinema (solo per lanciare un film)

Parigi, 11 aprile.

Brigitte Bardot lascerà il cinema? La notizia, annunciata e smentita più volta, dovrebbe essere finalmente ufficiale. L'ha confermata, fra gli altri, il regista Louis Malle.

BB ha già firmato il contratto per tre film: «Les amours célèbres», che sarà diretto da Michel Boisrond, «Vie privée» di Malle, e «Le repos du guerrier», che Roger Vadim realizzerà dal romanzo di Christiane de Rochefort. Entro un anno, all'incirca, la lavorazione di questi film sarà ultimata. Brigitte, libera da tutti gli impegni con i produttori, potrà così lasciare il cinema e dedicarsi all'arredamento.

Non manca, naturalmente, chi sostiene che anche questa volta tutto si risolverà in una clamorosa smentita. Si fa osservare, a tale proposito, che la sceneggiatura di «Vie privée», il film che Louis Malle comincerà a girare con la Bardot, narra proprio la storia di una giovane attrice che, dopo avere ottenuto un successo strepitoso in tutto il mondo, decide di abbandonare il cinema: e qualcuno sostiene che la somiglianza fra questa sceneggiatura e la notizia della rottura fra BB e il cinema non sarebbe affatto casuale.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 9,45: Inaugurazione della Fiera Campionaria di Milano.

13: Telescuola: Classe prima. a) Esercitazioni di agraria, b) Geografia ed educazione civica, c) Calligrafia, d) Francese; 14,40: Classe seconda: a) Osservazioni scientifiche, b) Musica e canto corale, c) Francese; 15,30: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche, b) Disegno ed educazione artistica, c) Francese.

17: Per i ragazzi: a) Topo Gigio nel paese dei castelli in aria, b) Il sole e la sua atmosfera.

17,55: Dall'aula della Benedizione in Vaticano alla presenza di Sua Santità Giovanni XXIII: Concerto sinfonico vocale diretto da Massimo Freccia.

19,10: Una risposta per voi

19,35: Galleria: Hieronymus Bosch; 20: Ritratti contemporanei: Bonaventura Tecchi; 20,15: Tempo europeo: La mostra dell'Atomium di Bruxelles.

20,30: Telegiornale.

21,15: Gioco di squadra. Racconto sceneggiato della serie di Alfred Hitchcock; 21,45: Servizio giornalistico.

22,15: Balletto spagnolo di Pilar Lopez.

22,35: Arti e scienza.

23,55: I viaggi del telegiornale: Italiani in Australia.

1,25: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Allegretto; 9,45: Milano: 35ª Fiera campionaria internazionale; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita.

13: Giornale radio; 13,30: La musica dei giovani; 14: Giornale radio; 15,15: Canta Alma Dani; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dell'America; 16,45: La luce artificiale nell'orticoltura; 17: Giornale radio; 17,20: Liszt: Dei grandi studi da Paganini; 17,55: Dall'aula della Benedizione in Vaticano: Concerto sinfonico vocale diretto da M. Freccia; 19,30: La ronda delle arti; 20: Musica.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Il convegno dei cinque; 21,45: Wagner: Sigfrido (atto secondo); 22,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Notizie del mattino - Oggi canta N. Otto; 10: Carlo, maestro di chic; 11: Musica.

12,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15,15: Concerto in miniatura; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Microfono qua ocsamo; 17,30: Tutto Capricci; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,45: Musica.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: L'era del charleston; 21,30: Radiomotte; 21,45: I concerti del secondo programma.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto diretto da F. Scaglia; 18,30: Panorama delle idee; 19: Musica di J. S. Bach; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale del Terzo; 21,30: «Il crogiuolo», quattro atti di A. Miller.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.E.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento Ritiro mobili usati. Approfittate! *Garibaldi 9* (cortile)

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Riceve in *Pedrazzini c. Giulio Cesare 11* tel. 881-842, tram 9-10-18, al mercoledì, giovedì, venerdì. Riceve anche la sera.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti azione La Stampa v. *Roma ang. v. Bertola, tel. 57-113*

Auditorium di Torino: venerdì 14 ore 21 Concerto sinfonico n. 19. Direttore Armando La Rosa Parodi. Pianista Adriana Brugnolini.

Ridotto del Romano: domani ore 22: Il Teatro delle 10 presenta spettacolo Tardieu.

Teatro dell'Ombra (tel. 538-949) ore 21,15: «Le nozze» di Cecov, «Il matrimonio» di Gogol. Regie Colli-Alfaro. Serata riservata Enal

Teatro Stabile: ore 21 «Il grande coltello», di C. Odets, regia di Parenti. Penultima replica.

Circo Naz. Orfei (p. d'Armi): ore 16,15 e 21,15 due spettacoli.

Alcione: Rivista Vici De Roll - C. Borini ore 16,15 e 21,15.

Maffei «Un torinese nel Far West» Rivista M. Ferrero - L. Grifi - P. Certini, ore 16,15 e 21,15.

Art Ancien, corso Matteotti 60: La Georgiche di Virgilio illustrate da Dunoyer de Segonzac.

La Bussola (via Po 9): «Continuità»: Hemporal con Bagra, Derasio, Fontana, Novelli, Fertili, Arnaldo e Gilò Pomodoro, Turcato. Orario 10-13 e 16-20.

Esposizione Centenario Georges Mélies Palazzo Chiablese ore 10-12 e 16-19. Ingresso libero.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese 120 posti): alle 17,15 e 21,15 Omaggio a Marcel Carné «Quai des Brumes» (Porto delle nebbie) di Carné con M. Morgan, J. Gabin, Brasseur (Francia 1938); Viet. min.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): ore 17-19 e 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Lunas»; cantano Gino Antollini e Rita Arnoldi.

Ariecchino: ore 21,15 I Campioni.

Augustus Danze: 21 H. Ruggiero.

Castellino Danze 21 Compl. Novelli serata della Famiglia Turinese.

Castello di Cisanno: tutte le sere Complesso Leo Laria.

Eden Danze 21 Compl. Asternovas.

Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.

Gondie Danze: 16,30 e 21 A. Neve.

Gay Sala (Pumbe 7) ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danza.

Gay Villa - Whisky e Gogo, Moncalieri 21: 21-1 festivi 16 e 21.

Gran Mogo Danze: 21 Travaglio.

La Cicala Danze: 21 Ferrarese.

La Perla Danze 21 Orch. Labardi.

Le Roi (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Tonino Formisano.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44.270) ore 22-4 Orchestra Dell'Aera.

Principe Danze 21 Compl. Rocky Samuray (Paleocapa 1): ore 21-1.

Trocadero: ore 21-2 I Castellani, Whisky a Gogo, via Volta 6: 21-1.

Columbia Danze 22-4 attrazioni. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44270) ore 22-4 Attrazioni internazionali. **Taverna** Attraz. intern. 22-4.

TROCADERO
Via A. Doria 9 - Tel. 653-771

Ore 21-3
continua il successo de
I CASTELLANI

Conservatorio G. VERDI
Venerdì 14 aprile ore 21,15
Canti della Montagna
eseguiti dal CORO del Club Alpinisti EDELWEISS

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io amo, tu ami» (Antologia universale dell'amore) e scope tech di A. Blasetti Viet. min.

Astor: «Tanoshimi (E' bello amare)» sc. tech., G. Ford, O'Connor.

Corso: «Cinerama» sc. col., Gianni Ford, Maria Schell, Anne Baxter.

Cristallo «Gli anni folli 1919-1929». Premio Leone S. Marco 1960.

Doria: «Il figlio di Giuda» col., Burt Lancaster e Jean Simmons.

Ideal: «Spartacus» technirama 70 mm. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or 14.20-17.55-21.35.

Lux: «Gli spostati» Clark Gable, Marilyn Monroe, M. Clift.

Reposi: «Carosello matrimoniale» scope col., S. Hayward, J. Mason

Romano: «Ivan il terribile» di Sergei M. Eisenstein.

Vittoria: «Meticcia di fuoco» tech. Lloyd Bridges, John Taylor.

Ariston: «Il mondo di Suzie Wong» tech., William Holden e N. Kwan.

Arlecchino: «Va nuda per il mondo» scope colori, G. Lollobrigida, A. Francisca, E. Borgnine. Viet.

Augustus: «Psycosissima» Ugo Tognazzi, R. Vianello, Edv Vessel.

Metropol (via Pr. Tommaso 5, tel. 652-470): «Lezione d'amore» di Ingmar Bergman. Platea L. 800.

Nazionale: «I magnifici sette» sc. tech., Yul Brynner, Eli Wallach.

Torino: «Ragazzi di provincia» tec., T. Curtis, D. Reynolds. A. 13.

Alessandra: «La ragazza con la valigia» con Claudia Cardinale.

Capitol: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, Perrin.

Faro: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, J. Perrin.

Fiamma: «Il dittatore folle» (Mein Kampf).

Hollywood «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.

Maffei: «Un torinese nel Far West» Riv. Ferrero-Grifi-Certini 16.15-21.15 «Calze nere notti calde»

Massimo: «La verità» di Clouzot con Brigitte Bardot, C. Vanel.

Orfeo (p. Carlina): «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.

Principe: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.

Statuto: «La verità» di Clouzot con Brigitte Bardot, C. Vanel.

Adriana: «I Vitelloni» A. Sordi, F. Fabrizi, F. Interlenghi.

Alcione «Gloria gen. Buston». Riv. V. De Roll-C. Borini 16.15-21.15.

Alpi: «Rapina a S. Francisco».

La Perla: «La notte» J. Moreau, M. Mastroianni, M. Vitti.

Regina: Città degli avventurieri.

Asti: «Come sposare una figlia» Rex Harrison, K. Kendall. Ap. 10.

Milano «Benvenuto Scotland Yard» e «Donna dal 7 volti». Vit. Ap. 10.

Olimpia: «Spadaccino misterioso».

Fu: «Segno del lupo» technic.

F. Nuova: «Banda della frusta nera» e «Droga maledetta». Ap. 10.

S. Felice: «Imputazione omicidio» con Alan Ladd.

Esperia «Diavolo nello specchio».

Giardino: «Il moralista» Sordi.

Madonna delle Rose (v. A. da Brescia 12) 2 film: «Valle dei dannati» «Figaro qua figaro là» Tetb.

Oggi al CRISTALLO
LA REALTÀ CONTRASTATA DI UN'EPOCA IN UNA RIEVOCAZIONE GIOIOSA E DRAMMATICA
DALLA RIVOLUZIONE RUSSA ALLA MARCIA SU ROMA LA STORIA SU UN'EPOCA

LEONE DI S. MARCO AL FESTIVAL DI VENEZIA 1960
DISTRIBUZIONE NINFA CINEMATOGRAFICA

Gli Anni Folli 1919 - 1929

AL CORSO GRANDIOSO SUCCESSO!
Uomini e donne di tempra eccezionale, scatenati alla conquista del selvaggio Oklahoma
CIMARRON
UN CAPOLAVORO METRO GOLDWYN MAYER
con GLENN FORD - ANNE BAXTER
Diretto da ANTHONY MANN - CinemaScope - Metrocolor

DORIA
DOMANI

LA VITA DI O-HARU DONNA GALANTE

QUANTO PRIMA A TORINO
MACISTE NELLA TERRA DEI CICLOPI

DA VENERDÌ AL LUX
LA RAGAZZA IN VETRINA

UN SOGGETTO CHE SCOTTA TRATTATO CON CRUDA REALTÀ

PRINCIPE - ORFEO - HOLLYWOOD
OGGI
IL GRANDE DITTATORE
SCRITTO, PRODOTTO E DIRETTO DA CHARLES CHAPLIN

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
Un bellissimo film che non è vietato
La ragazza con la valigia
con
CLAUDIA CARDINALE
Un grande successo della stagione

IMMINENTE AL REPOSI
MARCELLO MASTROIANNI
L'ASSASSINO

AL REPOSI
grande successo del film più divertente, audace e paradossale del '61
Susan Hayward Mason Newman
Carosello Matrimoniale
Vietato ai minori di 16 anni

MASSIMO
STATUTO
OGGI

BARDOT CLOUZOT BARDOT CLOUZOT BARDOT
LA VERITÀ
Vietato ai minori anni 16

ASTOR
DOMANI
KENNETH MORE

IL PRIMO UOMO SULLA LUNA
SHIRLEY ANNE FIELD - MICHAEL HORDEN

Eichmann prende appunti mentre parlano i suoi giudici

La Corte accetta di sentire per rogatoria i testi che temono di recarsi a Gerusalemme

L'avv. Servatius dichiara «estorta con la violenza» la lettera con cui l'imputato ammise di essere venuto spontaneamente in Israele - Il P.G. ribatte: «Ma lei la tenne per buona quando su di essa basò la sua richiesta perché Israele si assumesse, come fece, le spese per la difesa» - Qualcuno fra il pubblico ride; il presidente minaccia di espellerlo - Respinte le obiezioni sulla competenza del Tribunale; il P.G. ribadisce il pieno diritto di giudicare i crimini di Eichmann

(Segue dalla 1ª pagina)

apparse in verità piuttosto deboli. Se gli ebrei non possono giudicare i persecutori degli ebrei, alla medesima stregua nessun Tribunale italiano, per esempio, avrebbe mai potuto chiamare in giudizio i responsabili delle stragi delle Fosse Ardeatine o di Marzabotto, come nessun Tribunale del mondo avrebbe il diritto di giudicare una spia straniera che abbia agito contro lo Stato al quale il Tribunale appartiene. Che sia contraria al diritto internazionale una legge che punisce il delitto di strage e di genocidio, purtroppo esistiti sempre nella storia e sempre contemplati in tutti i codici civili, è un altro assunto che non regge. Che lo Stato di Israele non si possa costituire in giudizio a nome degli ebrei sterminati dai tedeschi è un principio in netta contraddizione con quanto lo stesso Servatius ha poi detto subito dopo: che cioè la Germania federale, come erede giuridico dello Stato nazista, sta pagando riparazioni..

Che i suoi testimoni a discarico non vogliano presentarsi per il timore di venire a propria volta incriminati è condizione comune a tutti i testimoni, che un tribunale può sempre incriminare come correi, se gli estremi ricorrono. Che Eichmann non si sia presentato di propria volontà al tribunale, è, finalmente, un'obbiezione quasi risibile, poiché la quasi totalità dei criminali in tribunale è sempre arrivata costretta con la forza, e non spetta comunque mai al reo rilasciare ai tribunali certificati di competenza.

Il Procuratore generale si è pertanto sbarazzato molto facilmente delle obbiezioni sollevate da Servatius prendendosi anche il gusto di un'osservazione maligna: «L'avvocato Servatius dichiara nulla, oggi, la lettera con la quale Eichmann dichiarava di esser venuto in Israele di propria volontà, ma forse si dimentica di averla tenuta per buona quando proprio su di essa ha fondato la sua richiesta perché lo Stato di Israele si assumesse, come si è accaduto, le spese per la difesa, 33 mila dollari».

Qualcuno ha riso in platea, e il presidente ha minacciato di farlo espellere. Ritornato il silenzio, ristabilitasi l'atmosfera di estrema correttezza che caratterizza questo processo, il Procuratore generale ha dichiarato d'essere pronto a venire incontro alle esigenze della Difesa: i testimoni che temono di venire incriminati in Israele o quelli che non avessero i mezzi finanziari per concedersi un viaggio fino a Gerusalemme potranno essere sentiti per rogatoria in Germania, rendendo deposizioni giurate ed il Tribunale potrà tenerle nel debito conto: «Può anche darsi che tali deposizioni siano poco attendibili — ha continuato il Procuratore generale rispondendo ad un'obbiezione del giudice Halevy — ma tengo a dire che non mi preoccupo affatto di questo pericolo perché materiale degno di fede ne abbiamo in abbondanza».

La proposta del Procuratore generale è stata comunque perfezionata nel senso che a simili eventuali interrogatori per rogatoria dovrà partecipare anche un rappresentante del Pubblico Ministero per ogni opportuna contestazione in contraddittorio.

E' così terminata l'udienza del mattino, all'una e mezzo, ed alle quattro e mezzo la seduta è stata ripresa con una lunga esposizione del Procuratore generale su precedenti casi giuridici di imputati condotti in Tribunale mediante rapimento. La documentazione raccolta si riguardo dal Pubblico Ministero in vari paesi del mondo, e particolarmente negli Stati Uniti, è abbondantissima, collezionata con estrema diligenza e molto convincente, anche se in fondo non si possa riconoscerle alcun valore determinante né in senso negativo né in senso positivo. Eichmann comunque ha seguito l'esposizione del Procuratore generale con molto interesse. Appoggiata il mento sulla mano destra ascoltava con l'aria dello scolaro desideroso di imparare, e a tratti prendeva appunti.

Mentre Hausner sviluppava la questione della legittimità del processo da parte di una Corte israeliana, è avvenuto un piccolo incidente. Riferendosi alle decisioni della magistratura americana che dimostrano l'infondatezza della tesi della difesa secondo cui la maniera con la quale Eichmann è stato rapito toglierebbe ad un tribunale israeliano la competenza a giudicarlo, Hausner ha pronunciato storpiandola, la parola «I-da-ho». Il presidente della Corte, che conosce l'inglese alla perfezione, lo ha corretto sollevando qualche scoppio di riso nel pubblico. Allora il presidente Landau è immediatamente intervenuto ammonendo che d'ora in avanti chiunque si abbandonerà a manifestazioni scomposte verrà espulso dall'aula.

Quindi su richiesta del rappresentante dell'accusa la Corte ha deciso una sospensione del dibattimento di dieci minuti. Erano le 17,40. Alle 18 la discussione è ripresa. La parola è ancora ad Hausner.

Eichmann segue, rinchiuso nella gabbia di vetro a prova di proiettile, la lettura dell'atto d'accusa (Telefoto)

«Evidentemente — ha detto — non fa alcuna differenza se un uomo è condotto di fronte alla magistratura da persone private o da qualificati rappresentanti della legge. E' una questione che appare oramai definitivamente risolta. Per quanto si riferisce all'estradizione di Eichmann dall'Argentina questo problema è stato risolto tra i governi israeliano ed argentino. Ma anche su questo caso, Dio non lo voglia, fosse stato portato al tribunale dell'Aja e la questione non fosse stata risolta tra Israele e l'Argentina, questo tribunale conserverebbe sempre una piena competenza per giudicare Adolf Eichmann. La questione legale di giudicare i nazisti ed i loro collaboratori è unica, perché la Germania nazista ha violato il mezzo principio della giustizia in generale e con una serie di delitti senza precedenti ha creato un vuoto, un caso giuridico, che rappresenta un'abbiezione di fronte all'impero della legge».

Hausner ha proseguito: «Desidero attirare l'attenzione della Corte sulle risoluzioni approvate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite quando venne discussa in quella sede la protesta del governo argentino contro il rapimento di Adolf Eichmann compiuto da agenti israeliani l'anno scorso. Il Consiglio di sicurezza riconobbe che Eichmann doveva rispondere del suo operato di fronte a questa Corte. Ciò del resto era stato deciso molto tempo prima, durante il processo internazionale di Norimberga. La coscienza del mondo chiede che ora, quindici anni dopo, quest'uomo venga portato in giudizio.

«In merito all'affermazione dell'avv. Servatius secondo cui egli aveva rivolto una domanda alle autorità della Germania Occidentale allo scopo di far celebrare il processo contro Eichmann nel suo Paese dopo averne ottenuto l'estradizione, dichiaro che non risulta l'inoltro di una simile domanda e che in questo preciso momento in cui l'accusato si trova dinanzi a voi, da nessuna parte è stato sostenuto il diritto di processarlo, tranne che dallo Stato di Israele.

«Se poi esistono dei giudici nel mondo che possono restare indifferenti di fronte ai delitti commessi da quest'uomo, ebbene allora bisogna ammettere che queste persone non sono adatte a ricoprire la carica di giudice, anche se è giusto che il giudice faccia tacere i propri sentimenti e non tenga conto altro che delle prove. Ed è in questo senso che io chiedo alla Corte di dare il suo giudizio».

Hausner ha poi citato la dichiarazione di Mosca del 1943, che reca le firme di Roosevelt, Churchill e Stalin, nella quale si dichiara solennemente che i criminali di guerra debbono essere processati e puniti. Ha ricordato inoltre l'accordo di Londra e la carta di Norimberga relativi ai delitti di guerra ed alla punizione dei criminali che si macchiarono di colpe orrende durante il conflitto; ed infine la legge del Consiglio di controllo alleato per la punizione dei crimini contro la umanità e dei delitti di guerra.

«Tutte queste dichiarazioni — ha detto il Procuratore generale — stabiliscono principi che sono stati rispettati dai popoli civili in tutti i tempi. Non c'è in essi alcuna innovazione; riconoscono semplicemente che il delitto è delitto, l'assassinio assassinio; e quando si afferma che fu Hitler a sollecitarli e che i suoi subalterni eseguivano degli ordini, anche in questo caso restano delitti».

Il Procuratore ha concluso citando la dichiarazione resa al processo di Norimberga dal procuratore generale britannico sir Hartley Shawcross che disse: «Il diritto dell'umanità di intervenire a nome del diritto dell'uomo calpestato dallo Stato è ormai da lungo tempo riconosciuto come facente parte del diritto internazionale».

La terza udienza si inizierà domattina alle 9.

v. g.

Scarcerato da Poggioreale

Libero l'ex-nazista ricercato per vilipendio agli ebrei

Napoli, 11 aprile.

(g.) Dopo mezzogiorno è stato liberato dal carcere di Poggioreale il cittadino tedesco Ludwig Zind, il quale venne arrestato lo scorso agosto in seguito alla segnalazione fatta alla polizia dello scalo marittimo da due membri dell'equipaggio della nave israelita *T. Herzl*. I marinai avevano riconosciuto lo Zind da una fotografia apparsa su una rivista, nella quale si narrava come lo Zind fosse ricercato dovendo scontare in Germania due anni di reclusione per «oltraggio e vilipendio alla memoria degli ebrei vittime dei nazisti».

Alla richiesta di estradizione da parte delle autorità tedesche, la sezione istruttoria del Tribunale si pronunciò negativamente. Contro questa decisione il procuratore generale della Repubblica si appellava in Cassazione.

Giovedì scorso, il presidente della terza sezione della Cassazione, Giuseppe Guido La Schiavo, ha respinto il ricorso, confermando la sentenza della sezione istruttoria. Sono trascorsi cinque giorni prima che lo Zind venisse scarcerato. Numerosi telegrammi sono stati inviati nel frattempo dai suoi legali al presidente della Cassazione e al procuratore generale per sollecitare la liberazione. Oggi infine lo Zind, scortato da ufficiali nazisti e ordinario di geologia presso l'Università di Tripoli, dove è riparato dopo la condanna emessa dalla Corte di Hoffemburg, ha lasciato la prigione. Egli raggiungerà quanto prima Tripoli dove risiedono la moglie e una figlia.

Due testi affermano d'aver visto Egidi sulla moto col ragazzo che lo accusa

Giornata sfavorevole per l'imputato - Una ragazzina però dice di non conoscere lo lui l'uomo che l'avvicinò ai giardini offrendole una bambola perché lo seguisse - Il processo rinviato a sabato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 aprile.

Giornata pesante, quella di oggi per Lionello Egidi. Tutti i testimoni che si sono avvicendati dinanzi ai giudici della IV Sezione del Tribunale che devono giudicare il «biondino» accusato di aver sevizziato un bimbo di sette anni, non hanno fatto altro che confermare le deposizioni rese in istruttoria. L'unica testimonianza favorevole a Lionello Egidi è stata quella di Pierina Giorgetti, la quale ha affermato di non riconoscere nell'imputato l'uomo che l'avvicinò ai giardini offrendole una bambola affinché lo seguisse.

Lionello Egidi in apertura di udienza ha spiegato al Tribunale perché si faceva chiamare dai compagni di lavoro Mario. «I miei guai ormai sono noti a tutti, e tutti mi schivano. Anche in carcere nessuno mi rivolge la parola. La disperazione e il terrore dell'isolamento mi hanno spinto a cambiare nome. Volevo rifarmi una vita, ritrovare la mia tranquillità e far dimenticare a tutti quello che ho passato. Perciò mi facevo chiamare Mario».

Oggi sono stati ascoltati il tenente dei carabinieri Antonio Esposito che condusse le indagini, un compagno di Egidi, Giuseppe Giovinazzo, Armando Ferioanni e Celestino Cortelli. Questi ultimi due hanno affermato di aver visto Egidi mentre guidava il motore della moto dopo aver fatto salire il piccolo Arbeni.

Il Tribunale ha accolto la richiesta dei difensori circa l'esibizione dei vestiti che Lionello Egidi indossava al momento dell'arresto ed ha disposto che la malcapitata, che si trova sotto sequestro, sia messa a disposizione dei giudici che ne dovranno prendere visione. Ha respinto le altre due richieste, una avanzata dal patrono di parte civile avv. Renzo De Angelis, e una avanzata dal P. M. L'avv. De Angelis aveva chiesto che fossero esibite tutte le foto di Lionello Egidi che si trovano presso la Questura centrale, mentre il Pubblico Ministero dott. Bruno, aveva fatto una istanza affinché i capelli di Lionello Egidi, che sarebbero divenuti più scuri dopo l'arresto, fossero sottoposti a perizia. Il processo è stato quindi rinviato al 15. Saranno ascoltati gli altri testimoni.

g. e.

Uno scrittore si ferisce con una rivoltellata al petto

Roma, 11 aprile.

Lo scrittore Giuseppe D'Ambrosio, di 41 anni, ha tentato il suicidio esplodendosi un colpo di rivoltella calibro 22 all'emitorace sinistro. Il D'Ambrosio ha tentato il folle gesto questo pomeriggio al lungotevere Thaon De Revel, nei pressi del ponte Duca d'Aosta. Gravemente ferito, è stato soccorso dal colonnello del Genio navale Nireo Bassetti il quale ha provveduto a trasportarlo all'ospedale di San Giacomo ove i medici lo hanno ricoverato in osservazione.

Comandante dei carabinieri

E' morto il generale Cerica un protagonista del 25 luglio

Roma, 11 aprile.

Il sen. gen. Angelo Cerica è morto questa sera, alle 23,30, nella sua abitazione di via Cavalier d'Arpino, 31.

Angelo Cerica era nato ad Alatri il 30 settembre 1885; era senatore della Repubblica (collegio di Frosinone) dal 1948 e generale di Corpo d'Armata della riserva. Comandante superiore dei carabinieri del corpo di spedizione nell'Africa orientale e nell'Africa settentrionale, fu successivamente comandante della brigata e della divisione di Roma. Nominato comandante generale dei carabinieri il 22 luglio 1943, fu il protagonista dell'arresto di Mussolini, avvenuto tre giorni dopo a Villa Savoia per ordine del Capo dello Stato. Il 9 settembre '43, Cerica combattè contro i tedeschi sulla via Ostiense con un battaglione di allievi carabinieri. Ricercato dai tedeschi, dopo il 10 settembre si rifugiò sulle montagne abruzzesi partecipando per nove mesi alla guerra partigiana.

Durante tale periodo, assunse a Firenze, per ordine dell'allora ministro della Guerra, Casati, il comando della delegazione dello S.M., dirigendo la lotta contro i tedeschi. Il presidente americano Truman lo insignì della «Medal for Freedom Silver Palm». Fu poi comandante militare della Romagna e comandante del Corpo d'Armata di Bologna. Dal 16 maggio 1947 al 30 settembre 1953 fu presidente del Tribunale supremo militare. Era decorato di Medaglia d'Argento al V.M., di Croce di Guerra al V.M. e di cinque Croci al merito di Guerra.

Senatore nelle tre legislature, aveva ricoperto ininterrottamente la carica di presidente della Commissione senatoriale della Difesa.

"L'uomo senza Dio,,

Consensi e critiche all'articolo di Jemolo

«Signor Direttore, l'articolo di A. C. Jemolo, dal titolo "L'uomo senza Dio", apparso domenica su *La Stampa*, alla vigilia del processo di Gerusalemme contro il famigerato Eichmann, ha suscitato in me, come, credo, in tutti coloro che l'hanno letto e meditato, un senso di viva commozione. Belle, toccanti, sante parole quelle uscite dalla penna dell'autorevole prof. Jemolo, davanti alla mia mente si aprono sempre orizzonti più alti, più sereni, più illuminati da una profonda fede interiore di cui sono permeati gli scritti e la vita del fecondo pensatore e filosofo!

«Non ho il tempo, e, ovviamente non mi si concede lo spazio, di citare i brani più salienti, più commoventi, più profondamente umani e cristiani, dello stupendo articolo; ma mi sia concesso di riportarne lo spunto conclusivo: "Pure professando il diritto, non meno le armonie giuridiche quelle che più sento; e se una impresa mi parrebbe degna, sarebbe quella di sottoporre Eichmann ad un lavoro penoso, ma non massacrante, per il resto dei suoi giorni, e stargli vicini con animo di fratelli; tentar di compiere il miracolo di ridestare l'uomo nella macchina fatta per attuare gli ordini ch'è stato sin qui. Per i credenti, in ogni uomo v'è una scintilla divina: rintracciarla e farla ancora splendere, fare divampare il timorato e il desiderio di espiazione; l'accettazione della pena, la sofferenza voluta per purificarsi: questa mi parrebbe la più degna impresa".

«Sublimità della fondata convinzione intima di un vero credente qual è il prof. Jemolo! Ma Eichmann, con ogni probabilità, non avrà questa sorte che, forse, opererebbe "il miracolo" della sua purificazione! Ad ogni modo, resta al prof. Jemolo l'alta soddisfazione, il nobile privilegio di aver additato all'umana giustizia il mezzo di espiazione per la quale Eichmann, il carnefice di milioni di ebrei, potrebbe ritrovare se stesso e rifugiarsi nell'infinita misericordia di Dio!».

Mario Sartori

Torino, 10 aprile 1961.

«Signor Direttore, sento il desiderio di far sapere che non tutti la pensano come il professor Jemolo. Vi scrivo per esprimervi la mia meraviglia — e quella dei miei amici di Genova — per l'articolo di fondo apparso su *La Stampa* del 9 aprile.

«Altre volte su *La Stampa* sono apparsi articoli ambigui (ti dico e non ti dico, ti penso così, però... ecc. ecc.; vedi, per esempio la faccenda dell'assassinio di Lumumba). Questa volta si tratta di Eichmann. Jemolo non lo condannerebbe, o no!, a morte; ma ad "un lavoro penoso", beninteso non *massacrante*, "standogli vicino con animo di fratelli...".

«Evidentemente, o abbiamo voglia di scherzare o il professor Jemolo è un'anima veramente serafica. Di fronte a quella belva che fraddamente, scientificamente, lucidamente, massacrò migliaia e migliaia di uomini, noi dovremmo comportarci con animo fraterno? Costui non è un uomo, ma un mostro, e mi rifiuto di credere alle "scintille divine" che, secondo Jemolo, potrebbero essere in lui. Anche in Satana ci sono scintille divine? C'è da dire invece: maledetta colei che di lui s'incinse.

«Sono esseri da eliminare dalla società, al più presto possibile. Sono certo che se — per disgrazia della terra — il nazismo e il fascismo risorgessero, Eichmann riprenderebbe a fare il massacratore, con più gusto di prima, come una macchina mostruosa, nonostante la nostra fraternità ed ho il terribile timore che su questa specie di bontà disarmata, quasi angelismo metafisico, di cui si fanno banditori Jemolo e — quel che è peggio — *La Stampa*, dovesse diffondersi, le strade a nuovi massacri sarebbero aperte. Perché: *tutti angeli*, sì; ma angeli disarmati davanti ai demoni, no!».

Mario Rosselli

Genova, 10 aprile 1961.

Bimba folgorata dalla lampadina che avvitava con le mani bagnate

Vittima della mortale disgrazia una scolara undicenne di Centallo - Tornata da scuola, era entrata nella stalla per dare il becchime ai polli

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 11 aprile.

Una scolara di Centallo — comune di 5000 abitanti, a 13 chilometri da Cuneo — è morta folgorata, nella stalla della sua cascina, per aver avvitato con le mani bagnate una lampadina. La mortale disgrazia, avvenuta nel pomeriggio, ha suscitato vivissima impressione in tutta la zona dove la famiglia della piccola vittima — l'undicenne Maddalena Abbà, nata a Cuneo ma residente a Centallo in frazione S. Biagio, cascina La Bassa 146 — gode di grande notorietà.

La bimba al ritorno dalla scuola pomeridiana, si era recata nella stalla attigua alla cucina, dove i coniugi Abbà, oltre a numeroso bestiame, custodiscono anche i polli da allevamento. Era intenzione della ragazzina dare il becchime ai polli. Per illuminare la stalla, Maddalena Abbà cercava di servirsi di una lampada mobile a filo lungo, che attraversa tutto l'angusto locale.

Probabilmente la scolara aveva le mani ancora bagnate dall'acqua usata per l'impasto del mangime e, appena toccata la lampadina, veniva colpita da una forte scarica elettrica. La zia Giuseppina, che stava accudendo alle faccende domestiche in cucina, udiva un prolungato lamento provenire dalla stalla e si precipitava in soccorso della nipote. Il primo gesto della donna era quello di liberare le mani di Maddalena dal filo e dalla lampadina che vi erano rimaste appiccicate. La zia, però, veniva colta da malore e non riusciva nell'intento. Accorreva la mamma che, pur liberando la figlia, non poteva prestarle alcun valido soccorso: la scarica elettrica era stata violentissima e mortale.

Maddalena Abbà, di 11 anni

Il dott. Spartaco Sappa, chiamato subito, praticava alla piccola la respirazione artificiale: anche questo tentativo risultava vano. Pochi istanti dopo Maddalena Abbà decedeva nelle braccia della madre disperata.

Sul luogo del mortale incidente sono giunti i carabinieri di Centallo nonché la squadra di polizia giudiziaria dell'Arma unitamente al Pretore di Centallo, il quale ha autorizzato la rimozione del cadaverino. Il corpo di Maddalena Abbà è stato composto stanera nella sua cameretta.

g. m.

Fulmine distrugge in un paese radio, televisori e lampadine

Vigevano, 11 aprile.

(v.z.) Attimi di panico sono stati vissuti alla frazione Sforzesco di Vigevano fra le 17 e 17,15 di questa sera nel corso di un temporale abbattutosi sulla zona. Un fulmine, infatti, diveltò il parafulmine posto sulla cupola della chiesa parrocchiale, passava resente alla abitazione del parroco, distruggendo l'impianto elettrico. Il fulmine, proseguendo, penetrava nelle case e rendeva inutilizzabili televisori, radio e telefoni, andandosi poi a scaricare in aperta campagna. Prima, però, attraversava l'edificio delle scuole elementari e l'oratorio dalle suore, dove accendeva e distruggeva tutte le lampade.

Dopo le interrogazioni e le numerose proteste

Il ministro conferma la chiusura delle scuole elementari al 30 giugno

I Provveditori hanno la facoltà di anticipare la data di pochi giorni - Perché il provvedimento è stato preso tardi: non ci sono esami d'ammissione, le lezioni possono continuare

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 aprile.

(p.) Il governo mantiene la sua decisione di chiudere le scuole elementari al 30 giugno: lo ha confermato stasera lo stesso ministro della pubblica istruzione sen. Bosco, in risposta indiretta alle numerose interrogazioni che erano state presentate in proposito. Come si sa, il provvedimento del ministro — annunciato ad anno scolastico già molto avanzato — aveva suscitato perplessità e polemiche.

Due ex ministri democristiani, Del Bo e Maltarella (quest'ultimo è anche membro della direzione dc) avevano presentato interrogazioni nelle quali indirettamente si critica la decisione presa dal ministro di rinviare la chiusura delle scuole, perché tale rinvio — sottolinea Maltarella — reca pregiudizio alle famiglie degli alunni per il ritardo nell'inizio del periodo della villeggiatura già fissato in precedenza e danneggia inoltre il turismo delle zone climatiche interessate.

A sua volta Del Bo aveva aggiunto che il provvedimento è stato adottato ad anno scolastico già molto avanzato, intralciando il programma di molte famiglie, senza contare che il provvedimento è lesivo della salute dei fanciulli, giacché in quasi tutte le regioni la temperatura in giugno è già molto elevata.

Ma Bosco intende mantenere la sua posizioni, che, del resto, secondo alcune informazioni, sarebbe pienamente condivisa dal presidente Fanfani. Il provvedimento, tardivo, sarebbe stato preso «per evitare che soprattutto nelle zone rurali del Mezzogiorno e della montagna i bimbi venissero praticamente a trovarsi senza scuola proprio mentre in famiglia si ha un aumento di lavoro nei campi; e anche per la necessità di saldare la chiusura delle scuole con l'apertura delle colonie estive, che hanno inizio il 1° luglio.

Questa cosa, sostanzialmente, il ministro Bosco ha confermato stasera in un colloquio che ha avuto coi deputati liberali De Caro e Badini Confalonieri, che gli avevano chiesto qualche informazione in merito. Un esponente liberale, l'on. Bignardi, aveva a sua volta presentato una interrogazione nella quale si rilevava «la dubbia opportunità di modificare, ad anno scolastico ormai avanzato, la data di chiusura dei corsi scolastici».

In una conversazione coi giornalisti il ministro Bosco, dopo avere confermato la sua decisione, ha spiegato le ragioni, diremo così «tecniche» del provvedimento. «Avremmo stabilito tale data — ha detto il sen. Bosco — sin dall'inizio dell'anno se non ci fosse stato l'obbligo degli esami di ammissione alla scuola media, che si sarebbero dovuti svolgere nella seconda metà di luglio se le scuole elementari si fossero chiuse il 30 giugno; ma eliminando questo ostacolo con la abolizione degli esami di ammissione, si è disposto la chiusura al 30 giugno anche perché i programmi scolastici delle stesse scuole erano stati compilati a suo tempo in base a un periodo di lezioni di nove mesi, interrotto, s'intende, dalle vacanze tradizionali. Quindi la riduzione del periodo scolastico, senza la corrispondente riduzione dei programmi scolastici, produceva l'inconveniente di sovraccaricare gli alunni di molti compiti e lezioni perché l'insegnante potesse riuscire a svolgere i programmi». In tal senso saranno quindi articolate anche le risposte che saranno date ai deputati interroganti.

Com'è già stato più volte detto i singoli provveditori hanno la facoltà di anticipare la chiusura di 5-7 giorni rispetto alla data del 30 giugno.

Contro la riforma Ige

I professionisti decidono nuove «grandi manifestazioni»

Roma, 11 aprile.

(u. s.) I recenti provvedimenti fiscali, che tanto scalpore hanno suscitato, stanno per essere esaminati dalla Camera. Al Comitato direttivo dei deputati democristiani radunatosi quest'oggi, se ne è parlato piuttosto a lungo. Si è deciso che il ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, sarà invitato in una dei prossimi giorni ad illustrare il provvedimento che modifica il sistema di riscossione dell'Ige.

Intanto, fra una quindicina di giorni la Commissione Finanze e Tesoro prenderà in esame il progetto. La Commissione si propone di chiedere che esso avvenga «in sede legislativa», cioè sostituendosi all'assemblea. L'on. Valsecchi, presidente della Commissione, ha dichiarato quest'oggi che «l'atteggiamento assunto da quanti ritengono il progetto non giusto, lascia ancora sussistere nel merito qualche riserva». Il provvedimento, comunque, sarà esaminato «con senso di obbiettività e di scrupolo» e sarà «varato» nel rispetto delle «norme dell'ordinamento giuridico e costituzionale del nostro paese».

Altri commissari, tra cui l'on. Turnaturi, che è un funzionario dell'Amministrazione finanziaria, hanno specificato che essi prenderanno «in considerazione tutte quelle richieste che tendano a conseguire una procedura di riscossione più agevole dell'Ige, con il duplice scopo di garantire l'entrata, evitando però fastidi e controlli vessatori ai contribuenti».

Il comitato centrale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici si è riunito oggi per esaminare la situazione della categoria in relazione all'agitazione in atto contro la riforma Ige e le situazioni mutualistiche esistenti nei settori dei coltivatori diretti, artigiani, commercianti, Enpas, Inadel, Enapals, Enpdedp e mutue aziendali. La discussione è stata preceduta da una relazione del presidente sen. Chiaromonte.

A conclusione delle discussioni — informa un comunicato — il comitato centrale, all'unanimità, ha deciso di proseguire l'agitazione su scala nazionale, attuando nuove modalità che sono state subito poste allo studio.

Le disposizioni sulle nuove modalità di svolgimento della agitazione nazionale — aggiunge il comunicato — saranno rese note subito dopo la seduta comune con le organizzazioni professionali e con le organizzazioni sindacali mediche unite nel comitato di agitazione.

I rappresentanti degli Ordini e collegi professionali degli avvocati e procuratori, dottori in scienze agrarie, notai, ingegneri, dottori commercialisti, veterinari e ostetriche, riuniti presso la Federazione nazionale degli Ordini dei medici hanno deliberato di effettuare nei giorni 21 e 22 aprile prossimi una concreta, solenne e generale manifestazione di protesta in tutto il territorio nazionale, ferme restando le più severe modalità di agitazione che potranno essere decise dalle singole categorie.

Un arresto per l'omicidio d'un direttore delle «Reggiane»

Reggio Emilia, 11 aprile.

E' stato dichiarato in arresto l'ex-partigiano comunista Giuseppe Rinaldini, detto «Pinca», che sabato mattina era stato fermato dai carabinieri per ordine della magistratura.

Il fermo del Rinaldini era stato operato in seguito alla riapertura delle indagini sulla morte dell'ing. Vecchi, direttore delle Officine «Reggiane», ucciso nell'agosto del 1945. L'inchiesta su questo episodio era stata ripresa dopo le dichiarazioni rese alla polizia dal quarantaquattrenne Alfredo Casoli, che il 16 marzo scorso aveva ucciso in una via di Reggio Emilia l'ex vice-comandante della 77ª Brigata Gap, Rino Saragni.

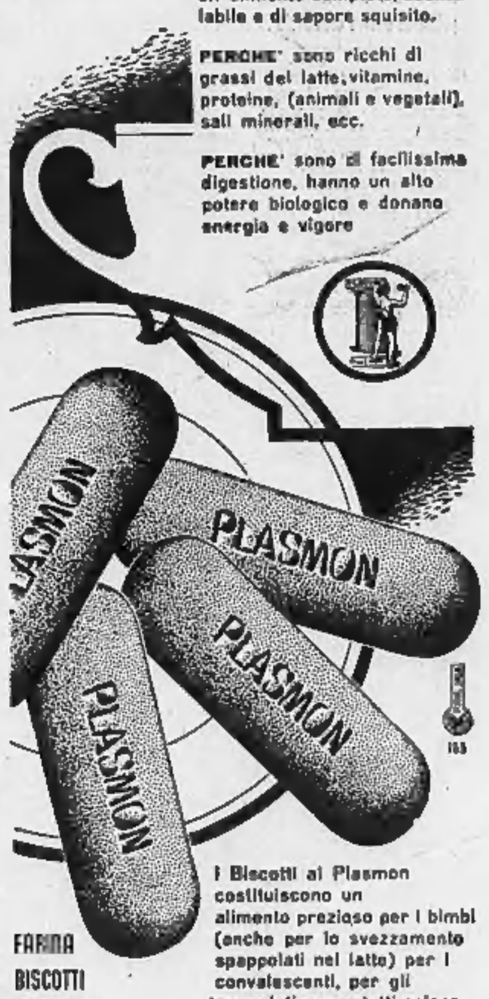
A carico dei Rinaldini è stata presentata una denuncia per concorso in omicidio aggravato nella persona del direttore delle «Reggiane».

Perchè biscotti al Plasmon sono da preferirsi?

PERCHE' per la loro speciale composizione costituiscono un alimento completo, assimilabile e di sapore squisito.

PERCHE' sono ricchi di grassi del latte, vitamine, proteine, (animali e vegetali), sali minerali, ecc.

PERCHE' sono di facilissima digestione, hanno un alto potere biologico e donano energia e vigore



I Biscotti al Plasmon costituiscono un alimento prezioso per i bimbi (anche per lo svezzamento spappolati nel latte) per i convalescenti, per gli ammalati e per tutti coloro che abbisognano di alimentazione ipernutritiva ma che non affatichi gli organi digerenti.

FARINA
BISCOTTI
SEMOLINO
PASTINE
CREMA DI RISO

alimenti al PLASMON
DALL'INFANZIA ALLA VECCHIAIA

CRONACHE DELLO SPORT

Le notizie sull'automobile

Nuovi modelli italiani e stranieri stanno per essere presentati sui mercati

Interessanti caratteristiche della Fiat 1300: velocità oltre 140, freni anteriori a disco, cambio interamente sincronizzato - A Chivasso, procede la costruzione del moderno stabilimento Lancia - Per chi guida: può essere dannoso accelerare il motore prima di spegnerlo

I mesi che verranno, stando alle notizie che trapelano un po' dovunque, dovrebbero essere particolarmente generosi di novità automobilistiche. Nuovi modelli stanno infatti per vedere la luce in Italia, Francia, Germania e, forse, Inghilterra. E l'interesse è acuito dal fatto che si tratterà di vetture di cilindrata piccola-media, cioè destinate a una clientela vastissima. La concorrenza tra le fabbriche si asprime nelle classiche forme dell'economia di mercato: prezzi, qualità dei prodotti, organizzazione commerciale, e infine nel rinnovo dei modelli.

Per gli automobilisti europei, e in particolare per quelli italiani, l'avvenimento più importante e atteso dell'anno sarà costituito dall'ormai imminente presentazione della nuova Fiat 1300, della quale giornali e riviste specializzate stanno da qualche tempo offrendo «rivelazioni» più o meno attendibili per soddisfare la curiosità dei lettori. Distillando notizie, indiscrezioni e «si dice» riguardanti questo interessante modello della massima Casa costruttrice italiana (modello che non sostituirà ma affiancherà la diffusissima 1100), la sua fisionomia generale, estetica e tecnica, si può configurare come segue.

Carrozzeria molto compatta, bassa, luminosa, caratterizzata da un motivo cromato in rilievo che l'avvolge senza soluzione di continuità, nonché dai proiettori gemellati; quattro porte ad apertura senso marcia; cinque posti, di cui i due anteriori su poltroncine separate; cofano motore carnierato davanti.

Motore a quattro cilindri di circa 1300 cmc. erogante 85 cavalli (verrà offerto in alternativa anche un motore da un litro o meno, della potenza di 72 Cv). Una soluzione modernissima è costituita dal sistema frenante di tipo misto; freni a disco anteriori e a tamburo posteriori. Sospensione a ruote anteriori indipendenti con bracci oscillanti e molle elicoidali. Cambio a quattro rapporti tutti sincronizzati. Velocità massima oltre 140 orari (circa 150 nell'edizione 1500).

La cilindrata di 1300 cmc. classifica la nuova Fiat nella categoria delle vetture medie, quella cioè che — un palo di scalini più su delle utilitarie propriamente dette — corrisponde alla richiesta preponderante dei mercati europei. Con potenza ricavabile da un moderno motore di tali dimensioni, e un peso ragionevole, si possono ottenere prestazioni assai soddisfacenti, un'abitabilità e un comfort paragonabili a quelli di vetture di cilindrata assai maggiore, conservando la maneggevolezza e la facilità di guida di una buona utilitaria.

* *

Il nuovo stabilimento Lancia, di cui si è l'anno scorso iniziata la costruzione ai margini di Chivasso, procede speditamente verso il completamento della prima fase prevista dai programmi di potenziamento dell'azienda. Gli impianti di questo piano iniziale occuperanno un'area coperta di 120 mila metri quadrati; di 100 mila, già sono state ultimate le opere murarie (i muri esterni, prefabbricati, verranno rapidamente montati non appena finiti gli allestimenti interni).

I primi reparti previsti nel programma riguardano la costruzione delle carrozzerie nel suo ciclo completo: dallo stampaggio della lamiera all'assemblaggio, verniciatura, finizione; poi il montaggio sulle scocche dei complessi meccanici prodotti nello stabilimento di Torino. Per queste lavorazioni stanno sorgendo due officine parallele e collegate, lunghe 448 metri e larghe 72, oltre al reparto verniciatura di metri 180 per 48, al fabbricato dei servizi generali, alla centrale termica e alla sottostazione elettrica di alimentazione, dalla potenza di 16 mila Kwa.

L'impianto di verniciatura è pressochè ultimato: in esso sono adottati criteri di lavorazione modernissimi, tra cui un sistema di totale filtraggio e lavaggio dell'aria, onde la verniciatura della carrozzerie possa avvenire in ambiente del tutto privo di polvere — condizione essenziale per ottenere smaltature perfette.

Il reparto verniciatura entrerà in funzione entro l'anno; nei primi mesi del '62 cominceranno progressivamente a funzionare gli altri impianti; nella successiva estate, il nuovo stabilimento dovrebbe «girare» in pieno. Il programma iniziale prevede la produzione di 200 unità giornaliere.

* *

Una pratica che parecchi automobilisti (specie quelli di indole «sportiva») seguono, e che è abbastanza comune tra i motociclisti, è quella di dare uno o due violenti colpi di acceleratore un attimo prima di togliere il contatto e spegnere il motore.

Tale procedimento, dal punto di vista tecnico non è sbagliato, poichè richiamando nei cilindri un certo quantitativo di miscela fresca, facilita l'avviamento successivo. Ma se ne ha come contropartita un danno economico superiore al piccolo beneficio pratico sopra accennato. Infatti, durante il raffreddamento del motore, la miscela incombusta si condensa, e una parte di essa filtra lentamente tra i pistoni e le pareti dei cilindri, arrivando fino alla coppa dell'olio; questo subisce pertanto un processo di diluizione che ne attenua grandemente le proprietà lubrificanti. Inoltre la miscela condensata favorisce sui cilindri fenomeni di corrosione.

La cosa migliore è quindi quella di spegnere il motore al più basso regime di giri. Sui motori moderni, del resto, a in genere quando l'impianto di accensione è bene a punto, l'avviamento avviene prontamente (facilitato anche da un attento impiego dello «starter»), e quindi si rende superfluo il procedimento descritto.

Ferruccio Bernabò

Convocato il Consiglio direttivo dei nerazzurri

In una riunione segreta all'Inter esaminata la situazione della società

Definito il ritorno di Angelillo in Argentina nelle file del Boca Juniors? - Il caso Herrera ed altri problemi - Buffon non sarà in campo domenica contro i campioni

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 11 aprile.

Il difficile periodo che sta attraversando l'Inter è culminato nella convocazione del Consiglio direttivo. La riunione non è avvenuta nella sede sociale di via Larga 16 e neppure al Circolo di via Olmetto 2, o nello studio aziendale del presidente Angelo Moratti, bensì in un locale privato cittadino, tenuto espressamente segreto «per non scomodare i curiosi». Perfino il capo dell'ufficio stampa della Società non è stato ammesso.

Eppure alla seduta di questa sera è stato attribuito un carattere di normale amministrazione: progetti per il prossimo campionato, sistemazione del circolo nerazzurro ed altri argomenti del genere. Lo stesso presidente, per quanto innervosito ed amareggiato dall'offuscamento della squadra, dal dissidio Herrera-Angelillo, dalle osservazioni dei consiglieri, dalle proteste dei soci e da tante altre contrarietà, aveva fatto sapere fin da ieri, tramite il segretario del Consiglio, che almeno per ora la situazione non era suscettibile di alcun mutamento. Ma all'ordine del giorno figurava la voce «relazione sportiva e varie», letta dal presidente, soprattutto con riferimento a talune strane iniziative assunte abusivamente da qualcuno del Consiglio, sia esercitando pressioni sul direttore di un quotidiano sportivo che aveva preso posizione nei riguardi del «caso» Herrera-Angelillo, sia ammettendo per la prima volta in tribuna, in occasione della partita contro il Bologna, una turbolenta schiera di «supertifosi», i quali oltre ad assordare la gente con trombe, campanacci e strepiti di ogni genere, hanno ostentato un atteggiamento minacciosi nei confronti dello stesso direttore. E' corsa anche voce che si sia definita la questione del passaggio di Angelillo alla società argentina Boca Juniors.

Materia delicata e riservata dunque che giustifica pienamente il rigoroso segreto della trattazione, ma che rientra nel complesso quadro di una crisi. Il caso sportivo dell'Inter ha in effetti inferto un clamoroso scossone non soltanto al campionato, ma anche a tutto il buon lavoro di organizzazione e di preparazione svolto in precedenza a favore della compagine nerazzurra. Un mese fa, prima della trasferta di Lecco, l'Inter risultava al comando della classifica con tre punti di vantaggio sulla Juventus e sei sul Milan. Il largo successo conquistato allo stadio di San Siro contro la Lazio (7-0) doveva essere l'ultimo bagliore della lampada che sta per spegnersi.

Il cedimento si trasformava poi in una vera frana anche in conseguenza di tante piccole coincidenti avversità, la perdita del forte mediano Bolchi a Lecco, le discusse valutazioni arbitrali nel derby e contro il Padova l'infortunio del portiere Buffon contro la Sampdoria ed infine le troppe occasioni mancate contro il Bologna.

Il tutto inframmezzato dalla inattesa eliminazione dalla Coppa Italia ad opera della modesta Lario, vittoriosa a San Siro per uno a zero, e accompagnata da polemiche, risentimenti e complicazioni di ogni genere, fino all'esasperazione del caso Herrera-Angelillo.

Le cose sono arrivate al punto, che nessuno apre più bocca. Dopodomani la squadra partirà alla volta di Cesena (oppure di un'altra località, visto che ormai il segreto si estende a tutte le mosse) dove rimarrà in ritiro in attesa di trasferirsi a Torino per affrontare la Juventus.

Ma ciò è stato appreso per vie traverse, in quanto il direttore tecnico Herrera si è perfino rifiutato di far conoscere i nomi dei convocati per la partita Inter-Cremonese del «Campionato cadetti» che sarà giocata domani all'Arena. L'unica notizia ufficiale è stata fornita dal medico della società nerazzurra: il portiere Buffon risente ancora di un acuto dolore a una spalla e dovrà rimanere a riposo fino alla prossima settimana. Gli altri tutti bene. Stamattina al campo sportivo di Linate saranno scelti da Herrera i giocatori da schierare nel pomeriggio contro la Cremonese.

Leo Cattini

Il Lecco ancora senza Bonacchi per la partita contro il Torino

Lecco, 11 aprile.

Domenica prossima, contro il Torino, il Lecco dovrà rinunciare ancora al centravanti Bonacchi, assente ormai da tre partite dopo lo strappo muscolare riportato al primo minuto di gioco a Marassi, nell'incontro con la Sampdoria. Bonacchi lasciato a riposo da Piccioli per tutto questo tempo e provato poi, con esito soddisfacente, giovedì scorso a Cremona nella partita del campionato cadetti, ha avuto sabato scorso e ieri due leggere ricadute mentre riprendeva gli allenamenti sotto la guida dell'allenatore in seconda Capello. Oggi l'attaccante lariano ha dovuto nuovamente rimettersi nelle mani del medico, e Piccioli ha ormai rinunciato completamente ad un eventuale recupero nella partita, difficilissima e decisiva, contro i granata.

Per quanto riguarda, invece, il centromediano Cardarelli, infortunatosi due domeniche or sono contro il Lanerossi (strappo muscolare ad una coscia), il forte difensore lecchese riprenderà domani gli allenamenti e se i progressi saranno sensibili e soddisfacenti, Piccioli penserà ad un possibile suo rientro in squadra per la partita contro il Torino. In caso contrario, giocherà ancora il giovane centromediano Sacchi.

L'allenatore Helenio Herrera (a sinistra) ed il portiere dell'Inter Buffon ieri al termine dell'allenamento

Caprari sul ring di Roma domina contro Jean Biosca

Il francese è messo due volte al tappeto, ma riesce a rialzarsi prima di essere dichiarato k. o. - Proietti sconfigge ai punti Davier

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 aprile.

La riunione di pugilato in programma questa sera al Palazzetto dello Sport aveva come numero di centro l'incontro fra l'ex-campione europeo dei pesi piuma Sergio Caprari e il francese Biosca. Il pugile italiano, sfidante ufficiale dell'attuale detentore del titolo europeo, Lamperti (Francia), è stato per lungo tempo assente dal ring per malattia e sta cercando di acquistare la sua forma migliore con una serie di incontri che dovrebbero costituire una preparazione progressiva in vista del grande confronto per il campionato d'Europa.

Dopo il suo vittorioso ritorno contro un altro francese, Oberto, Caprari ha conseguito stasera un nuovo brillante successo, battendo ai punti Jean Biosca. L'italiano, sfoggiando una boxe aggressiva, veloce e lucidissima, ha dominato in tutte le otto interessanti riprese, ma il francese, mettendo in mostra doti di incassatore veramente straordinarie ha potuto evitare il k. o., nonostante abbia dovuto subire una grandine di colpi. Caprari ha iniziato a ritmo travolgente cercando di piazzare subito la botta decisiva e già al 1° round Biosca andava al tappeto e veniva contato per 8", ma avvertendo quanta forza di resistenza avesse il suo avversario, rallentava un po' la sua azione in quella successiva per non finire nelle ultime a corto di fiato. A partire dalla quarta ripresa il francese appariva alla mercè del nostro campione, e doveva subire durissimi colpi. Alla quinta ripresa il pugile transalpino veniva colto da un gancio sinistro d'incontro e finiva al tappeto, ma si rialzava e proseguiva il combattimento. Egli poteva così resistere fino alla fine, evitando con un encomiabile sforzo di volontà di subire il k. o.

Il pugile Sergio Caprari

Caprari, dato meritatamente vincitore con largo margine di punti, ha dimostrato di essere in ottima condizione ed il pubblico alla fine gli ha tributato un grande applauso a cui è stato accomunato anche il francese, un combattente strenuo e valoroso.

Altro incontro di rilievo della serata, quello che opponeva Fernando Proietti, un «welter» di buone possibilità, contro il francese André Davier, quarto nella graduatoria della categoria in Francia. Il nostro pugile che finora non aveva avuto modo d'affermarsi in modo convincente ha ottenuto invece un netto successo ai punti sul suo avversario che è apparso assai pericoloso.

Ecco i risultati: *Leggeri:* Di Paolo (Roma - kg. 61,500) b. Spila (Roma - kg. 62,500) ai punti in sei riprese. *Pesi piuma:* Marchetti (Roma - kg. 57,200) b. Cortellessa (Roma - kg. 55) per squalifica alla 3ª ripresa. *Welters:* Fontana (Palermo - kg. 67,900) b. Tiberia (Roma - kg. 66,200) per intervento medico alla 3ª ripresa; Guerra (Napoli - kg. 66,500) e Magostini (Roma - kg. 67,200) incontro pari in sei riprese; Santucci (Ferrara - kg. 67) b. Gallico (Roma - kg. 67) ai punti in sei riprese; Fernando Proietti (Roma - kg. 67,200) b. André Davier (Grenoble - kg. 67,700) ai punti in otto riprese. *Pesi medi:* Sergio Caprari (Civitacastellana - kg. 68,400) b. Jean Biosca (Perpignano - kg. 69) ai punti in otto riprese.

f. g.

Il 2° tempo di Dynamo-Fiorentina trasmesso questa sera per tv

Roma, 11 aprile

La televisione italiana trasmetterà domani sera da Zagabria, con inizio alle 22.30 il secondo tempo dell'incontro Dynamo-Fiorentina valevole per la Coppa delle Coppe.

Si prevedono 80 milioni di incasso per la partita Juventus-Inter allo Stadio

A disposizione del pubblico 60 mila biglietti - Oggi Castano prova le sue condizioni a Genova - Il Torino in ritiro a Rivarolo prima della trasferta di Lecco

La settimana di Juventus-Inter mobilita dirigenti, giocatori ed appassionati di calcio. L'incontro può decidere il campionato ed è logico che esso accentui l'interesse non solo degli ambienti bianconeri e nerazzurri direttamente impegnati, ma anche del Milan il quale sarebbe pronto a giocare il ruolo di terzo favorito nella lotta tra i due rivali. Intanto la pioggia caduta ieri pomeriggio in Piemonte ha ancora aumentato la richiesta dei numerati di tribuna. Prenotazioni son giunte perfino dalla Francia e dalla Svizzera, ma è logicamente a Torino che quanti desiderano essere sicuri di avere un posto al coperto si sono affrettati a comperare un biglietto. Sempre sostenuta, come si dice in termini borsistici la vendita delle gradinate, questo nella fondata speranza di avere domenica una bella giornata.

La segreteria della Juventus ha predisposto un piano speciale in modo da assicurare agli spettatori la disponibilità di tutti i 60 mila posti «ufficialmente autorizzati». Il recente caso di Torino-Milan in un certo senso ha fatto testo. Anche la gara di via Filadelfia era molto importante ed attesa. Prevedendo un tutto esaurito si era fatta premura al pubblico affinché si affrettasse al campo; d'altra parte gli spettatori tiepidi temendo di non trovare più posti avevano finito per rimanere a casa. Così su ventiseimila tagliandi messi in vendita ne sono stati estratti soltanto 28 mila. Per Inter-Juventus il caso non dovrebbe ripetersi in quanto la capienza dello Stadio è maggiore. Inoltre i biglietti non acquistati in anticipo verranno posti a disposizione degli interessati nell'imminenza del confronto. Si prevede in definitiva che l'incasso sorpassi gli ottanta milioni. La cifra di capienza dello Stadio Comunale era di 66 mila posti, portati a 70 mila con l'entrata in funzione della scala supplementari di accesso alle gradinate. Di queste «entrate» 60 mila verranno messe in vendita, ottomila sono a disposizione degli abbonati, e le restanti duemila riguardano gli omaggi ed i tagliandi di servizio.

Malgrado la pioggia, che ieri è caduta particolarmente intensa a tratti, i bianconeri si sono allenati a fondo svolgendo un programma variato. A riposo, ma semplicemente per misura prudenziale, sono stati tenuti Sivori e Mora. Due seduto preparatorie sono invece state riservate ad Emoli e Castano: al mattino isolatamente e nel pomeriggio con gli altri titolari. Emoli è tornato in condizioni fisiche perfette e non sarebbe neppure da escludere una sua utilizzazione in squadra per domenica. Castano invece è stato all'ultimo momento aggiunto all'elenco dei «cadetti» che oggi si recheranno a giocare a Marassi con le riserve della Sampdoria. Per il mediocentro potrebbe trattarsi di un collaudo, tanto è vero che anche Gren si è aggiunto a questo gruppo in trasferta, appunto per controllare la prestazione del giocatore; il quale sarà in campo almeno per un tempo, salvo ad essere tenuto a riposo qualora le condizioni del terreno non si presentassero, a giudizio del direttore tecnico, favorevoli. La formazione dei rincalzi bianconeri sarà la seguente: Mattrel; Burgnich, Carelli; Castano II, Castano I (Balbo), Colombo; Ninni, Stacchino, Cavallito, Fascetti, Sartore. Saranno anche a disposizione il portiere Ferrero e l'attaccante Casale.

Santos ha ripreso la preparazione settimanale avendo a disposizione un numero eguale di titolari. L'allenamento sarà ripreso questa mattina poiché nel pomeriggio il campo di via Filadelfia sarà impegnato con la partita del campionato «cadetti» fra i rincalzi granata e quelli del Novara. I titolari saranno invece sottoposti alla visita sanitaria del predisposto turno di controllo federale. La comitiva dei giocatori partirà quindi per Rivarolo Canavese dove rimarrà in preparazione sino a venerdì per quindi trasferirsi direttamente a Lecco, o in qualche località della zona. Le riserve giocheranno oggi così schierate: Odasso; Gotteo, Russo; Mazzero, Rosato, Invernizzi; Albrigi, Ferrario, Trapedini, Moschino, Guallieri. Pure convocati Macchi, Beverina e Pozzi.

I dirigenti granata su proposta pervenuta avrebbero manifestato un certo interesse per una eventuale trattativa riguardante l'ingaggio del centravanti nazionale danese Nielsen che com'è noto giocò nel recente torneo calcistico olimpico di Roma.

Accusò di tentato omicidio il proprio fratello dopo 13 anni

Nel 1947 un giovane di Paesana fu colpito da due rivoltellate mentre ballava - Le rivelazioni fatte da un operaio lo scorso anno non hanno trovato conferma - Il dibattito è stato rinviato per l'assenza di un teste

(Dal nostro inviato speciale)

Saluzzo, 11 aprile.

(g. fr.) In Tribunale si è discusso oggi il processo per calunnia contro Bartolomeo Bonanasa, di 52 anni, operaio di Paesana: per la mancanza di un testimone, ricoverato in ospedale, non si è potuto concludere il dibattimento e il presidente dott. Marcarino ha disposto che esso sia ripreso il giorno 8 maggio. Bartolomeo Bonanasa, alto, magro, baffetti sottili, privo di una mano, accusò il proprio fratello Michele di un tentato omicidio; le indagini non confermarono le sue dichiarazioni e ne seguì una imputazione di calunnia. Come in istruttoria, anche ieri in udienza egli ha ripetuto senza tentennamenti le terribili accuse.

L'episodio del tentato omicidio risale all'aprile del 1947. In frazione Crosio di Paesana c'era il ballo pubblico e tra i suonatori si trovava Valerio Colomba, un giovanotto spigliato che sapeva far battere il cuore alle ragazze. Verso le 22,30 del 27 aprile dell'estate, attraverso il tendone che copriva la «baiera», furono sparati due colpi di pistola che lo colpirono alla schiena ferendolo gravemente. Il Colomba fu trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata. Dopo lunghe cure si salvò. Mai si seppe chi aveva sparato.

Lo stesso anno, 2 febbraio 1960, a Valerio Colomba arrivò uno scritto anonimo composto con lettere ritagliate da riviste. In esso si indicava come mancato assassino Michele Bonanasa, detto «formica». L'anonimo spiegava il motivo che lo aveva indotto, dopo tanti anni, a parlare: «Vogliono rovinare la famiglia del fratello Bartolomeo, ingiustamente». Poichè in paese si sapeva che tra Michele e Bartolomeo c'era addirittura odio, i carabinieri sospettarono che quest'ultimo fosse il mittente dello scritto ed in casa sua trovarono ancora la rivista dalla quale aveva ritagliato le lettere. Subito confessò.

Disse: «Seppi da mia madre che era stato Michele a sparare. Quella notte rincasò tutto tremante e le sorelle Antonietta e Lorenzina dovettero calmarlo. Al mattino mia madre mi riferì l'accaduto e mi pregò di togliergli la pistola, perchè temeva che commettesse uno sproposito. Mi feci dare l'arma in cambio di una chitarra e poi la vendetti». La madre nel frattempo è morta, le due sorelle hanno negato.

Se le accuse fossero vere, quale spiegazione al delitto? Michele, per aver subito da ragazzo una folgorazione, era pressochè incapace di lavorare. In paese lo chiamavano «formica elettricità»: ma se udiva quell'appellativo si rivoltava con pugni e schiaffi. Un giorno era nel cortile della manifattura Erba: udì una voce gridare «formica!», alzò gli occhi e scorse Valerio Colomba che stava riparando le finestre. Ritenne che fosse stato lui, lo attese all'uscita e lo graffiò. Si poteva pensare che, non soddisfatto, avesse addirittura voluto vendicarsi uccidendo chi lo aveva offeso.

Le indagini dei carabinieri accertarono la piena innocenza di Michele. Ma Bartolomeo, senza scomporsi, accusato continuò ad accusarlo indicando testimoni. Quelli che hanno deposto ieri non gli sono stati di aiuto. Ne mancava uno e il presidente ha preferito rinviare il processo pur di sentirlo, al fine di togliere ogni minimo dubbio.

L'imputato è difeso dagli avv. De Marchi e Vinais; il fratello Michele si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Prato. P. M. è il dott. Asquasciati. Cancelliere di udienza Basilio.

Cinque torinesi a giudizio per rissa a Villanova d'Asti

Asti, 11 aprile.

(m.) Cinque torinesi imputati di rissa sono stati rinviati a giudizio dinanzi al nostro Tribunale. Si tratta di Francesco Fragiacomo, di 20 anni, residente in via Governolo 4; Giuseppe Fragiacomo, di 31 anno, abitante in via Madama Cristina 50; Antonio Cerra, di 23 anni, via S. Quintino 33; Massimo Dagna, di 58 anni, via Barbaroux 7 e il figlio di questi, Giulio, di 28 anni. Con loro è stato rinviato a giudizio anche il quarantunenne Liberato Maugeri, di Villanova d'Asti.

L'episodio che ha dato origine al rinvio a giudizio accadde la sera del 28 giugno dello scorso anno, nei pressi di Villanova d'Asti. I due Fragiacomo, il Maugeri e il Cerra, che erano diretti a Torino su due motorette, sbucarono sulla statale da una strada laterale, proprio nel momento in cui sopraggiungeva un'auto guidata da Giulio Dagna, che aveva al fianco il padre Massimo. Per poco non si fu uno scontro e fra i Dagna e i quattro motociclisti scoppiò una violenta lite sui diritti di precedenza. Dalle parole si passò ai fatti. Tra i sei nacque una furiosa rissa che ebbe termine solo con l'intervento dei carabinieri.

I due automobilisti dovettero recarsi da un sanitario per farsi medicare alcune ferite. I quattro motociclisti, che pare avessero aggredito i due Dagna, vennero arrestati ma alcuni giorni dopo furono rilasciati in libertà provvisoria.

Quattro quintali di tabacco sequestrati al confine svizzero

Luino, 11 aprile.

Le operazioni anti-contrabbando, nell'ultima settimana lungo la fascia di confine italo-svizzero dal Luinese e dell'alto Varesotto, hanno portato al sequestro, su sei automobili, di quattro quintali di sigarette svizzere e 700 orologi, parte in oro e parte in metallo. Sono state arrestate cinque persone, due delle quali trovate in possesso di armi da fuoco e da taglio. Altre tre sono state denunciate a piede libero; il valore della merce sequestrata supera i ventisei milioni di lire.

La cameriera della Cardinale mette in fuga due rapinatori

Roma, 11 aprile.

Due rapinatori hanno tentato ieri sera di penetrare nella villa di Claudia Cardinale, alla salita di Castel Giubileo 2. L'attrice non era in casa: c'era soltanto la cameriera, la cinquantenne Concetta Jacono. Il tentativo dei banditi è andato a vuoto per la pronta reazione della donna che è riuscita a metterli in fuga.

I rapinatori, entrambi sui vent'anni e dall'aspetto distinto, hanno suonato il campanello al cancello della villa alle 22,20. Erano su una motoretta. Uno dei due, per convincere la donna ad aprire, ha detto: «Sono Aristide, un amico di Claudia Cardinale, devo entrare per fare una commissione».

Concetta Jacono si è lasciata convincere ed ha disserrato il cancello. Lo sconosciuto ha attraversato il parco e si è avvicinato alla porta di ingresso. Ma qualcosa nell'aspetto del giovane ha insospettito la cameriera, che ha tenuto il battente socchiuso. Lo sconosciuto con una spallata ha cercato di spalancare l'uscio ma non c'è riuscito perchè Concetta Jacono ha spinto con tutte le sue forze e ha potuto respingere il rapinatore. Poi gridando con tutta la sua voce ha chiesto aiuto.

Vistosi scoperto il giovane, a questo punto, è a messo a correre: ha raggiunto il complice in motoretta, e si è dato alla fuga.

Si riapre il processo all'insegnante che protestò per un'apologia di fascismo

Fallito il tentativo di accordo tra la professoressa vercellese e i due docenti che l'hanno querelata - Il dibattito riprende domani al Tribunale di Firenze

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 11 aprile.

La vertenza giudiziaria fra la professoressa vercellese Ada Della Torre e i professori Barbadoro e Montanari, autori d'un libro sciastico in cui essa credette di ravvisare un'apologia del fascismo ritorna improvvisamente alla ribalta. Il processo, che sembrava superato in seguito ad un accomodamento amichevole tra le parti, riprende giovedì prossimo davanti al Tribunale di Firenze. La controversia ha preso l'avvio da una lettera indirizzata dalla prof. Della Torre nel settembre del 1960 all'editore Le Monnier per esprimere la sua indignazione per alcuni passi del testo «Itinera gentium», contenente una «larvata apologia del fascismo e la omissione di troppe verità». Al volume 3°, capo XVI, si legge che «in Italia il dopoguerra segnò un periodo di disordini interni e di instabilità di governi, incapaci di fronteggiare con energia i continui scioperi e disordini che affliggevano il Paese. A questa torbida situazione si propose di rimediare il movimento dei Fasci di combattimento fondato da Benito Mussolini».

La professoressa vercellese, nella lettera di protesta all'editore Le Monnier scrisse testualmente: «La vostra casa editrice è troppo seria per continuare in un errore di questo genere e mi auguro che nella prossima edizione vorrete far rivedere il testo da persone competenti». Gli autori del testo risposero querelando per diffamazione la professoressa Della Torre, affermando che la lettera da lei indirizzata all'editore era stata aperta e letta dagli impiegati della casa editrice e che pertanto essi non avevano avuto un danno.

All'udienza del 16 marzo le parti chiesero il rinvio del dibattito per trovare una composizione amichevole. Il rinvio fu accordato dal Tribunale per il 13 aprile e fra difesa e parte civile vi è stato uno scambio di lettere che indussero a pensare che la querela fosse caduta. La prof. Della Torre, pur riconfermando il giudizio nei confronti del testo e il suo diritto ad una critica scientifica e didattica, dichiarava che non vi era stato in lei alcun proposito di ledere la personale reputazione dei due docenti. I proff. Barbadoro e Montanari, pur non negando alla Della Torre il diritto ad esprimere liberamente il giudizio critico sul testo, avevano replicato che se l'insegnante avesse «considerato nella sua interezza il capitolo non avrebbe potuto fare a meno di rilevare dei passi i quali chiariscono il loro pensiero, che non voleva essere apologetico del fascismo».

Evidentemente agli autori del testo non è piaciuta la formula di composizione della vertenza concordata dai legali delle parti.

w. n.

Due fratelli colti a rubare confessano 20 furti a Lanzo

Lanzo, 11 aprile.

(c.) Due fratelli sono stati «fermati» dai carabinieri di Cuvio perchè sorpresi mentre si impossessavano di una borsa, contenente documenti vari e 25.000 lire in contanti, sottraendola a un'automobile incustodita.

Il fatto è avvenuto verso le 19 sulla provinciale. I due giovani, Mario e Giovanni Piebani, rispettivamente di 20 e 23 anni, sottoposti a interrogatorio avrebbero confessato — a quanto affermano gli inquirenti — una ventina di furti, a danno di turisti stranieri e italiani nelle zone della Val Ganna e del Brinzio.

Sei mesi alla ballerina che derubò una sua amica

Alessandria, 11 aprile.

(o.) Si è svolto stamane in Tribunale il processo a carico di una ballerina di strip-tease, Rita Chiappini di 22 anni, ultimamente domiciliata a Sarzana, imputata di furto. La giovane si era trasferita tempo fa nella nostra città con una sedicenne, Wanda Reposio, di 23 anni, da La Spezia, prendendo alloggio in un albergo di Borgo Cittadella.

La mattina del 10 settembre scorso, al risveglio, la Reposio aveva la sorpresa di non trovare più l'amica: con questa erano scomparsi anche biglietti di banca, una spilla e un anello d'oro, per un valore complessivo di circa 150 mila lire. Rintracciata a Sarzana, la ballerina era dapprima arrestata e poi denunciata a piede libero.

Il dibattimento si è svolto a porte chiuse. La Chiappini si sarebbe difesa affermando che i valori erano suoi, avendo le due amiche l'abitudine di scambiarsi i doni. Il p. m. ha chiesto la condanna ad un anno. I giudici hanno inflitto all'imputata sei mesi di reclusione e ventimila lire di multa con i benefici di legge.

Pubblicità in Italia

più ordine
nei vostri conti
con la nuova
Everest Plurima Elettrica

caratteristiche:
addiziona, sottrae, moltiplica per ripetizione, scrive e non calcola, dà il saldo negativo ed i totali parziali e generali.
capacità: 10 x 11
peso: kg. 7
dimensioni:
lunghezza cm. 30
larghezza cm. 20
altezza cm. 13,5

GERIO S. p. A. - MILANO - CREMA

Cominciato l'esame a Palazzo Madama

La legge speciale per Roma prevede contributi statali annui di 7 miliardi

Inoltre è in programma un versamento straordinario al Comune di 45 miliardi - A Roma, su mezzo milione di famiglie, soltanto 179 mila sono iscritte nei ruoli delle imposte

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 aprile.

Il Senato ha ripreso oggi i lavori, dopo le feste pasquali, cominciando l'esame della legge speciale per Roma. Si tratta di un provvedimento che, partendo dal riconoscimento delle particolari esigenze della capitale, dà un nuovo assetto alla struttura amministrativa del Comune. La legge, nella sua attuale formulazione, risulta dal coordinamento tra il progetto di un gruppo di senatori democristiani e due progetti di senatori comunisti.

Nel nuovo riassetto amministrativo, viene respinto il criterio del decentramento territoriale delle competenze comunali vigente a Parigi e a Londra, poiché i servizi meccanizzati lo renderebbero inutile e antieconomico. La riorganizzazione avviene in senso verticale trasferendo al sindaco e alla Giunta parte delle attribuzioni del Consiglio comunale e costituendo, sull'esempio della Camera e del Senato, delle commissioni di consiglieri con potere deliberante. I provvedimenti finanziari prevedono un contributo ordinario e permanente di cinque miliardi da parte dello Stato, elevato a sette per i primi cinque anni, e un contributo straordinario di 45 miliardi per il risanamento del bilancio.

Nella relazione alla legge si osserva che il territorio del Comune di Roma (1350 mila ettari) è il più vasto di tutta Italia, più grande anche di intera provincia come quella di Napoli (117 mila ettari), estese cinque volte la contea di Londra. Viene anche sottolineato che la popolazione della capitale (oltre due milioni) conta vasti settori di scarsa capacità contributiva, tra cui 140 mila dipendenti statali e 80 mila pensionati di guerra, così che ai fini dell'imposta di famiglie su mezzo milione di nuclei familiari risultano iscritti, nei ruoli soltanto 179 mila.

Inoltre, il 17 per cento dei romani, circa 300 mila persone, è totalmente esentato dalle imposte. L'indigenza di vasti strati della popolazione della capitale è dimostrata anche con il raffronto, secondo dati del 1957, nel consumo di carne e di vino tra le maggiori città italiane. Rispetto a 61 chilogrammi di carne consumati in media in un anno da un milanese, si hanno i 58 chilogrammi di Torino, i 36 di Roma, i 16 di Napoli. Per il vino, Torino consuma in media 182 litri per abitante in un anno, Milano 122, Roma 72, Napoli 49.

Usando al fenomeno del sempre maggiore afflusso di popolazione povera, cui non fa riscontro lo sviluppo produttivo della città, e gli oneri derivanti a Roma dalla funzione di capitale risulta per il Comune un dissesto finanziario che raggiungerà nel 1969 la cifra di 823 miliardi di debiti contratti con mutui.

All'apertura della seduta il sen. Minio (pci) ha ricordato che il Consiglio comunale di Roma ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui i provvedimenti della legge speciale, limitati ai settori amministrativi e finanziari, sono giudicati inadeguati alle esigenze della capitale. I consiglieri comunali chiedono che la legge riconosca maggiore autonomia al Comune e che essa venga rielaborata tenendo presente le necessità economiche generali di Roma, della sua provincia e di tutto il Lazio. Si chiede inoltre che il contributo ordinario dello Stato sia di sette miliardi per i primi dieci anni e quello straordinario venga aumentato a 80 miliardi. Il sen. Minio ha perciò proposto che per tener conto della richiesta del Consiglio comunale di Roma la legge speciale venga rinviata in commissione. Il presidente Merzagora ha osservato che l'ordine dei lavori ne sarebbe stato turbato ed ha senz'altro aperto la discussione, avvertendo che alla fine si sarebbe deciso un eventuale rinvio della legge a un nuovo esame della commissione.

La successiva discussione si è ristretta ai senatori che sono contemporaneamente membri del Consiglio comunale di Roma: Angelilli (dc), Minio (pci), Bonadies (dc), i quali hanno ricchiaggiato il punto di vista del Campidoglio.

Al termine della seduta i senatori socialisti hanno chiesto la discussione con procedura urgentissima del disegno di legge che prevede l'aumento delle spese giudiziarie per i ricorsi al Consiglio di Stato e alla Cassazione e per rinvii delle cause. Si tratta dei provvedimenti che hanno provocato, insieme alla riforma del sistema di riscossione dell'Ige, l'agitazione degli avvocati e dei medici. Il ministro delle Finanze, Trabucchi, dopo aver dichiarato che gli aumenti non modificano la parità dei cittadini nella possibilità di adire la giustizia, si è detto favorevole ad un sollecito dibattito.

Interrogazioni alla Camera

«Il Comune si occupi solo dei problemi che lo riguardano»

Roma, 11 aprile.

Alla Camera la seduta è stata dedicata allo svolgimento di interrogazioni. I deputati di sinistra torinesi Vacchetta, Sulotto, Castagno, hanno ricordato il voto unanime espresso dal Consiglio comunale di Torino il 9 gennaio scorso contro la circolare inviata dal prefetto a tutti i sindaci, per invitarli ad astenersi da iniziative e voti su temi non strettamente attinenti alle funzioni amministrative. Il sottosegretario Scalfaro ha precisato che secondo la legge comunale e provinciale sono nulle le deliberazioni dei Consigli su temi che né direttamente né indirettamente interessano i problemi cittadini. L'autonomia degli Enti locali è garantita dalla Costituzione insieme al rispetto delle competenze degli altri organi, che vanno fissate con certezza dalla legge e non abbandonate all'autocontrollo.

Circa l'intervento dei prefetti sull'impostazione dei bilanci, Scalfaro ha dichiarato che in questi casi si tratta sempre di semplici «istruzioni a carattere esclusivamente tecnico ed interpretativo di norme di legge vigenti»; anche per i bilanci male impostati, l'intervento dell'autorità tutoria risulta sempre autorizzato dalle leggi.

Cinema e teatro sono stati gli argomenti delle successive risposte del sottosegretario allo Spettacolo Semeraro ad interrogazioni comuniste. All'on. Alicata, il quale aveva definito «opera di aperta apologia nazista» il film *Sotto dieci bandiere*, il sottosegretario ha comunicato che la pellicola non è stata prodotta in coproduzione con una società tedesca, ma con una ditta americana, col parere favorevole della commissione consultiva per la cinematografia. Il Ministero della Difesa, in particolare, ha autorizzato le prestazioni dei mezzi tecnici della Marina per la realizzazione del film poiché esso si proponeva l'esaltazione dello spirito di umanità e della fratellanza esistenti tra i marinai anche su combattenti in campi avversi.

Per il teatro, l'on. Semeraro ha precisato, in risposta all'on. Luciana Viviani, che il premio di avviamento di dieci milioni non è stato concesso nel 1960 alla Compagnia di Peppino De Filippo «per la modestia dei quadri artistici e del repertorio» e per la mancata presentazione dei documenti richiesti. I premi vengono concessi alle Compagnie primarie di prosa con un cartellone di grande rilievo, che diano garanzia di serietà e solvibilità dell'impresa e abbiano un giro, comprendente «piazze» dell'Italia meridionale e insulare, di almeno sei mesi. Il sottosegretario ha riconosciuto che gli impresari Ardenzi e Cappelli hanno avuto quattro premi, ma ciò è dovuto alla costituzione di due diverse Compagnie in regola con i requisiti richiesti.

Sophia Loren è tornata a Roma

L'attrice è rientrata in Italia dopo la lunga convalescenza trascorsa in Svizzera. All'arrivo all'aeroporto di Fiumicino era con lei il produttore Ponti (Telefoto)

Nuova testimonianza in Assise del direttore dell'Alitalia

I due voli compiuti dal «signor Rossi» da Milano a Ciampino nei giorni del delitto

Anche la prima prenotazione sarebbe partita dalla "Fenarolimpresa" - Quel viaggiatore, però, non fu mai identificato - Controllati i "tempi" di partenza degli aerei dalla Malpensa - Accertamenti sui conti in banca del geometra all'epoca dell'uccisione di Maria Martirano

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 11 aprile.

Quarantà udienze sono passate e chissà quante ne passeranno ancora se non si riuscirà a tagliare secamente la strada a Fenaroli in fuga. Dal primo giorno in qua gli avvocati della parte civile lo inseguono lungo la giungla delle discussioni, dei depositi, delle cambiali, dei conti correnti, degli assegni coperti, scoperti e postdatati. Fin qui, Fenaroli s'era salvato tra i cespugli.

Ma i patroni dell'accusa sono convinti che su questo terreno Fenaroli finirà per cadere, e si fanno dimostrare quel che egli, ben lungi dal navigare in acque abbastanza tranquille, si trovava all'epoca del delitto in gravissime difficoltà finanziarie. Taimente gravi che il movente stesso dell'assassinio potrebbe essere diverso da quello che si è creduto sinora: non si trattava nemmeno di uccidere per intascare la polizza del 150 milioni (sappiamo che in effetti Fenaroli non ne richiese il pagamento), ma di coprire una gherminella del geometra: sulla moglie egli aveva portato via, dal ripostiglio segreto, un milione di banconote, e temeva di essere scoperto.

Ecco perciò stamane la parte civile muovere all'attacco insidiosamente. L'avvocato Manfredi (dei Martirano), ha teso, con abilità, l'agguato: «L'imputato ha dichiarato che il giorno prima del delitto chiese a Mazzucchelli un prestito di 700 mila lire, perché era rimasto sprovvisto di denaro a Roma, mentre ne aveva, a sua dire, nelle banche di Milano. Abbiamo visto che a Roma, in effetti, l'imputato non aveva che poche migliaia di lire, depositate presso le varie banche. Si può sapere se Fenaroli aveva dei fondi a Milano, e a quanto ammontassero?».

Giovanni Fenaroli si fa scorta fuori dalla gabbia. Davanti alla precisa domanda dell'avvocato, si mostra piuttosto riluttante; indietreggia nel «non saprei precisare»; poi si avvicina al banco del presidente, inforca gli occhiali e, con l'autorità d'un finanziere in momentaneo imbarazzo, chiede di consultare i documenti che la Corte ha già acquisito; la consultazione si protrae per qualche minuto; intanto, gli avvocati di parte civile cominciano a brontolare perché ai loro occhi l'atteggiamento del geometra davanti alla Corte è di estrema disinvoltura e persino di sufficienza.

«Che cosa c'è? — interviene il presidente — Le signori vogliono impedire all'imputato di consultare i suoi appunti?».

«Facevamo dei commenti», ammettono.

«Non è affar loro», ribatte il presidente.

«Sì, posso dire che sicuramente alcuni dei depositi a Milano», annuncia infine Fenaroli.

Manfredi di rimando: «E allora, perché fece incassare a Egidio Sacchi un assegno su una banca di Roma? Non era più semplice spiccarlo su una banca di Milano?».

Fenaroli, urtato, si difende: «Ma io, nei giorni dopo il delitto, avevo ben altro per la testa, non potevo certo ricordare con esattezza, la mia situazione in questa o quell'altra banca!».

«E va bene: noi chiediamo che siano chiesti alle banche milanesi di cui il Fenaroli era correntista i documenti relativi ai suoi depositi».

«In appoggio alla richiesta della parte civile — dichiara con autorità l'imputato — chiedo che sia accertato chi incassò un assegno di 280 mila lire, a Milano, sul mio deposito di Rieti, il giorno del delitto o il giorno dopo!».

«Chiediamo che Egidio Sacchi venga richiamato a deporre su queste ultime circostanze», dice l'avvocato Degli Occhi, cogliendo al volo l'occasione di un nuovo incontro con il ragioniere.

La Parte Civile e il P. M. sono contrari; la Corte si riserva di decidere. Ecco, adesso, un altro testimonio di ritorno; è il giovane direttore dell'agenzia dell'Alitalia», Pier Luigi Borgna, che la Difesa ha fatto riconvocare per altri chiarimenti sulle modalità dei viaggi in aereo. Si discute, come potete ben immaginare, del volo che fu compiuto dal «signor Rossi» la sera del 10 settembre 1958, in partenza dalla Malpensa.

La nuova appendice alla deposizione Borgna è durata oltre quattro ore. Si sono state diffusamente spiegate le formalità usate dalla Compagnia per prenotare i viaggi, per assicurare il posto anche ai non prenotati, nel caso che se ne facciano liberi all'ultimo momento. Erano stati i difensori, e di Raoul Ghiani e di Giovanni Fenaroli, a insistere per il richiamo di Pier Luigi Borgna sul pretorio: la sua deposizione vale infatti sia per l'uno che per l'altro, poiché è sulla possibilità materiale di compiere il tragitto Milano-Malpensa in «Giulietta» nel tempo fissato dall'istruttoria (da un minimo di 49 minuti a un massimo di 51) che si regge l'accusa.

Sappiamo, inoltre, che il famoso esperimento automobilistico, per verificare la medesima possibilità, non potrebbe ormai più essere ripetuto, perché l'itinerario è cambiato in alcuni punti; in altri, in città, è interrotto dai lavori per la Metropolitana. Quindi è soltanto dal teste Borgna che i difensori potevano aspettarsi un regalino di qualche minuto da sottrarre al conto di quel viaggio in «Giulietta».

Com'andata? Non male del tutto, ma non bene al punto di far saltare il cardine dell'istruttoria. In realtà, se Giovanni Fenaroli non potrà ottenere dai giudici di quest'Assise una dichiarazione di innocenza, potrà almeno aspirare al riconoscimento delle sue ottime qualità di pilota d'automobile. Qualche minuto, infatti, è stato ulteriormente rosicchiato sulla tabella oraria di Feliciotti e Modigliani.

Dice il Borgna: «Dai documenti di volo posso dedurre che il passeggero "signor Rossi" dopo aver richiesto all'agenzia se c'era posto nell'aereo delle 19,35, annunciò che si sarebbe recato con mezzi propri alla Malpensa. L'impiegata, nel frattempo, dev'esserci data da fare per includere il suo nome nella lista dei partenti. Un passeggero, certo Da Ponte, rinunciò al viaggio e il nome di "Rossi" fu aggiunto al documento di volo al suo posto. Può darsi che quest'operazione sia stata fatta anche all'aeroporto, dall'impiegato addetto, dieci minuti prima della partenza dell'aereo, dopo aver constatato che c'erano alcuni posti liberi».

Poiché la scaletta fu tolta alle 19,40, sottratti i minuti per andare all'apparecchio, non rimarrebbe più che mezz'ora a Fenaroli per correre in «Giulietta» e imbarcare il sicario. I difensori appaiono soddisfatti. Tuttavia, a una nuova domanda, il teste precisa: «Tutto questo, quando le cose vanno a regola d'arte; quando c'è possibilità di accogliere passeggeri anche sette o otto minuti prima della partenza, l'"Alitalia" non fa difficoltà: sarebbe un assurdo, per evidenti ragioni commerciali, lasciare a terra il passeggero, anche se arriva all'ultimo momento». Il nuovo match tra l'istruttoria e i difensori sulla volata alla Malpensa si è concluso mentre una volta alla pari.

Sorprendente il confronto tra il Borgna e il commissario Seirè, l'uomo che arrestò Ghiani. Anche Seirè è stato nuovamente chiamato al pretorio, per chiarire questo episodio: l'impiegato dell'«Alitalia», signorina Graziella Malagoni, oggi a Londra, fu interrogato dal commissario per sapere se avesse mai ricordo della persona che prenotò quel dannato viaggio. Ma di quest'indagine non c'è traccia negli atti, e i difensori ne traggono motivo di lagnanza.

S'interroga Borgna: «Subito dopo l'arresto di Ghiani — dice — il dott. Seirè venne nel mio ufficio, di sera, e mi domandò di consultare le signorina delle prenotazioni, per mostrarle delle fotografie degli imputati».

«Ma come? — dà di rimando il teste Seirè. — In quei giorni io avevo solo la fotografia di Fenaroli e di Maria Martirano. C'erano altri funzionari che s'occuparono con me delle indagini. Non ricordo proprio di aver interrogato questa signorina. Se l'avessi fatto, l'avrei verbalizzato!».

«La signorina Malagoni — riprende il Borgna — venne, guardò le foto e disse che non si sentiva in grado di riconoscere l'uomo della prenotazione. Lei aveva intenzione di portarlo a San Vittore per il riconoscimento, ma, dopo questa risposta, vi rinunciò».

Il contrasto pare insormontabile, ma tutto sprofonda tra i rinnovati «non ricordo» del giovane commissario. Il difensore Adamo Degli Occhi osserva che l'uomo della squadra mobile romana è un Pico della Mirandola sulle circostanze contrarie agli imputati, ma «lo smemorato di Collegno» su tutto il resto: le sue domande ai dott. Seirè, giostravano intorno alla figura di Mario Bernasconi, il protettore di Amalia Ansolia, e non hanno avuto risposta. Sui telegrammi del questore Marzano al ministro Tambroni e del ministro Tambroni al questore Marzano, il Presidente ha stimato oggi: i contestatissimi dichiarandola non influente ai fini della causa.

Una piccola vittoria ha rallegrato oggi il banco dei difensori: è stato ribadito dal teste Borgna che un altro «signor Rossi» viaggiò pochi giorni prima del delitto, «cioè il 5 settembre (la prenotazione sarebbe venuta ugualmente dall'ufficio della «Fenarolimpresa»). Il passeggero misterioso anche quella volta arrivò all'ultimo momento. Chi era? I difensori attendono il rag. Egidio Sacchi per chiederglielo. Ma chissà se lo vorranno rivedere i giudici.

Al termine dell'udienza di oggi gli avvocati difensori, Michele Strina e Franz Sarno, si sono riuniti attorno al prof. Francesco Carnelutti, nel suo studio, per definire la linea di condotta per la prossima giornata. E' stato deciso di «aprire un secondo fronte» (le parole sono testuali dell'avv. Sarno): domattina si chiederà alla Corte di ordinare una indagine su un episodio rimasto in penombra e che si impernia sulla figura dell'ex-autista di Giovanni Fenaroli, Alessandro Valsecchi.

Costui, in un primo tempo, fu nella rosa dei sospettabili, ma ne uscì grazie ad un alibi ritenuto inoccepibile. La sera del delitto egli si intrattenne lungamente in un «garage» di piazza Bologna, cioè non lontano da via Monnet. Nei giorni scorsi l'avv. Sarno avrebbe appurato che i garagisti di piazza Bologna non sarebbero più così sicuri dei propri ricordi, e sono proprio questi uomini che la Difesa si propone di chiamare al pretorio.

Gigi Ghirotti

Breve apparizione a Verbania del teste volontario Di Muro

Verbania, 11 aprile.

Il milanese Vincenzo Ladiè, di 50 anni, è comparso in tribunale accusato di contrabbando di 80 chili di sigarette estere fatte giungere in treno in Italia, attraverso la Svizzera e Domodossola, assieme a un carico di uova e polvere di uovo olandesi.

Le sigarette erano nascoste in un vagone, frammiste alle cassette delle uova.

Il Ladiè ha sostenuto d'ignorare che nel vagone viaggiassero le sigarette, ma è stato condannato a circa 31 milioni d'ammenda ed a due mesi di carcere. Tra i suoi difensori vi era l'avvocato Wladimiro Sarno, patrono di Raoul Ghiani al processo di Roma. Subito dopo l'arrivo in aula di Sarno, si è visto giungere anche il «teste volontario» avv. Antonio Di Muro. I due legali si sono salutati con un breve cenno a distanza. Poi l'avv. Di Muro si è allontanato dall'aula e inutili sono risultate le sue ricerche al «Pesce d'oro» (il ristorante ch'egli di solito frequenta e dove egli avrebbe avuto le «rivelazioni» sui Ferraresi).

Oggi ferme le ferrovie nel compartimento di Genova

Soppressi alcuni treni fra Torino e Roma - Gli altri vengono instradati sulla linea Alessandria-Piacenza-Sarzana

Genova, 11 aprile.

Domani, com'è noto, si sciopera in tutto il compartimento per protesta contro i provvedimenti disciplinari presi dalla direzione contro il personale dopo il disastro di Bonassola.

In vista dello sciopero l'Amministrazione ferroviaria — per quanto riguarda le comunicazioni tra Roma e Torino — ha predisposto i seguenti orari:

Saranno soppressi i treni «R. 555», «R. 556» tra Napoli e Torino ed «R. 565-GR», «GR-R. 562» fra Roma e Torino.

I viaggiatori da Torino per Roma del treno «R. 555» potranno usufruire dei treni «ET 563» fino a Piacenza e del treno «31» fino a Roma; quelli del treno «RG» potranno usufruire dei treni «n. 16» fino a Piacenza e «ET 566» fino a Torino.

I treni «ST-RF» e «PR-TS» del giorno 13 percorreranno la via Chiusi - Prato - Piacenza - Alessandria.

I treni «4 - 6» del giorno 13 ed i treni «5» e «10» della notte dal 12 al 13 percorreranno la via di Sarzana - Piacenza - Alessandria. Analogamente i treni «7» e «9» nella notte dal 12 al 13 e i treni «3» e «15» del giorno 13 ed il treno «5» della notte dal 13 al 14 percorreranno il medesimo itradamento.

I treni «7» e «8» del giorno 13 attenderanno eventualmente la fine dello sciopero ad Alessandria ed il treno «14» del giorno 13 a La Spezia.

Anche i treni «2», «12», «14» ed i treni «11», «1», «13» verranno effettuati. Saranno soppressi i servizi di carrozze dirette o di vetture letto interessanti le stazioni di Genova.

Domani sciopero a Livorno dei ferrovieri macchinisti

Livorno, 11 aprile.

Il personale di macchina delle FF. SS. di Livorno si asterrà dal lavoro dalle ore zero di giovedì alle ore 24 dello stesso giorno per protesta contro i provvedimenti disciplinari adottati dalla direzione generale delle Ferrovie a carico del capotreno Stefano Morando del deposito di Genova Brignole e del macchinista Mario Morando del deposito di Livorno, che prestavano servizio sul treno G.R. al momento del noto incidente verificatosi a Bonassola il 30 marzo scorso.

A cominciare da domenica

Il rapido Torino-Napoli rinforzato per il '61

Roma, 11 aprile.

L'ufficio stampa del ministero Trasporti comunica: «A partire dal 16 corrente, a motivo della elevata frequentazione, per l'approssimarsi della stagione estiva, e della celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia, il treno rapido R555 Torino-Genova-Roma-Napoli ed il suo corrispondente in senso inverso, R558, in atto, effettuati con mezzi leggeri, verranno trasformati in treni con vetture ordinarie.

«Considerato che con tale composizione la loro percorrenza dovrà necessariamente allungarsi, essi torneranno ad assumere la seguente impostazione di orario, prevista anche l'estate 1960 dai rapidi R51 ed R56: ore 8 partenza da Torino Porta Nuova; arr. 16,23 a Roma Termini; partenza 16,40 da Roma, arrivo a Napoli 18,47. Partenza da Napoli alle 13,02, arrivo a Roma alle 15,20; partenza alle 15,40 arrivo a Torino Porta Nuova 0,10.

Protesta di pittori torinesi contro la caccia a Capri

(Nostro servizio particolare)

Capri, 11 aprile.

Quando a Capri si apre la caccia, è tale il frastuono dei colpi e dei loro echi tra le rocce, che, specie di primo mattino, pare di essere tornati in guerra. Nessuno può allora uscire dall'abitato se non con disagio e paura e gli anni scorsi diversi turisti furono colpiti. Ma, oltre a dolersi della inconsiderata sveglia mattutina a suon di spari e della impossibilità di percorrere i più celebrati itinerari e sostare in pace davanti ai superbi panorami, molti — specialmente gli stranieri — lamentano che Axel Munthe, il quale trent'anni fa ottenne per i pennuti dell'isola una speciale immunità, sia stato così presto dimenticato.

Un gruppo di noti pittori piemontesi ha deciso oggi di reagire contro questo stato di cose. Appartengono ad un circolo torinese e si sono dati convegno in questi giorni nel Sud per illustrarne le bellezze e farle conoscere in una prossima mostra che sarà allestita a Torino. Hanno esclusa Capri dall'artistico itinerario; e, per sottolineare più efficacemente la loro protesta, vi hanno fatto soltanto una breve gita per dipingervi unicamente un quadro nero.

Sono arrivati in una decina oggi, sui mezzodì. Vi era Quaglino, Fico, Treves; e Corbella, Calderno, Gamero, Baretta. Nell'impossibilità di venire, hanno consegnato ai colleghi la loro adesione perché la portassero a Capri anche Vellan, Emprin, L. Delleani, e Garizzo Capogruppo; Aimerico Tomaselli, l'organizzatore dell'incontro pittorico Nord-Sud.

Ed eccoli giungere con tutto l'armamentario sulla famosa piazzetta, deporre nel bel mezzo di essa le loro tele, e, tra la curiosità stupita e ben presto solidale della folla, ricoprirla in pochi minuti della più opaca delle vernici.

Terminati i quadri neri, che trovarono seduta stante compratori (l'incasso è stato devoluto al museo abbienti di Capri), il gruppo dei pittori torinesi è stato ricevuto dal sindaco, ing. Costanzo Lembo, cui ha presentato il manifesto che accompagna e spiega la loro silenziosa protesta.

l. b.

Lettere sulla scuola

«Dobbiamo essere tutti uniti per rendere la patria migliore» E' arrivato il tricolore - In settimana spediremo i libri - I piccoli colleghi di Barolo (venite a trovarci in redazione)

Una alunna dell'avviamento Grandis ci scrive da Cuneo:

«Sono una delle ragazze venute a Torino per merito tuo. Ricevo volentieri la visita a Palazzo Madama, all'Armeria Reale, a Palazzo Carignano... Spero di poter ritornare presto a Torino con tutta la scuola. Potrò così nuovamente rivedere quei luoghi, quei monumenti, che tanta storia racchiudono, da cui tanti insegnamenti possiamo e dobbiamo ricavare.

«Quando ritornerò, le impressioni allestite in occasione del centenario d'Italia saranno completate e così sarà possibile vederle a visitarle. Saranno un aiuto a comprendere meglio la nostra storia così ricca di valori civili e umani. Tuttavia tutte queste manifestazioni hanno valore solo se realmente contribuiscono a rendere gli italiani tutti, del Nord e del Sud, più uniti e più solidali.

«La tua iniziativa di far giungere a Torino tanti studenti come me per questo soprattutto è lodevole: in fondo tu volevi ricordarci, in quest'anno centenario dell'unità d'Italia, che unica è la nostra storia e che, come cent'anni e più fa, tutti erano uniti per la conquista della libertà, così la dobbiamo essere oggi per rendere la Patria migliore.

«Tanti ringraziamenti per la tua cortese e generosa capitalità. Desidero ringraziare pure la corale "Stefano Tempia" per il suo repertorio di canti ispirati all'amor patrio e le gentili "Piemontesine" che ci hanno guidate nella visita alla città».

Anna Maria Quattrocchio

Gli alunni di Oncino S. Ilario ci scrivono:

«Al nostro rientro dalle vacanze pasquali ci è stata consegnata la bella bandiera che gentilmente ci hai inviato. Non troviamo parole per esprimerti tutta la nostra riconoscenza.

«Quando ci è stata consegnata ci siamo radunati attorno alla nostra Maestra e tutti insieme abbiamo gridato: come è bella! Come è bella! E i nostri occhi erano umidi per la commozione. Siamo poi usciti e l'abbiamo innalzata sul balcone affinché sventolasse nell'aria e dicesse a tutti che finalmente anche noi avevamo il nostro bel tricolore da amare ed esporre in ogni ricorrenza.

«Caro "Specchio dei tempi" ci hai proprio accontentati ma ci renderesti infinitamente felici se, per le manifestazioni del Centenario, ci inviassi a visitare quella che fu la prima capitale d'Italia».

La scolaresca di Oncino S. Ilario (Cuneo)

Una scolara di quinta elementare ci scrive da Castelferro:

«Sono una scolara della quinta elementare di Castelferro, piccolo paese agricolo del comune di Predosa, in provincia di Alessandria. Mi chiamo Annamaria, ma ciò non vuole dire molto, poichè scrivo a nome di tutti i miei compagni.

«Ogni giorno, il maestro, il signor Teresio Ricci, ci parla con entusiasmo del Risorgimento. Ci illustra fatti e personaggi. Ci legge bellissimi episodi di amore patrio. Ci fa disegnare, ricogliere, scrivere e vedere tante belle cose di quei gloriosi anni.

«Tuttavia, ci sembra sempre troppo poco ciò che facciamo, perchè ci manca molto materiale. Ad esempio, noi leggeremmo volentieri libri che ci facessero rivivere quei giorni e quegli anni. Non abbiamo soldi e non possiamo comperarci libri come: *Le mie prigioni* di Silvio Pellico; come *Cuore*, di Edmondo De Amicis; come *La storia dei mille*, di Giulio Cesare Abba e tanti altri. Non potresti mandarceli tu? Grazie di cuore».

Annamaria Ri

Gli alunni di VII elementare ci scrivono da Barolo:

«Nel ricevere questa lettera avrai subito pensato: ecco un'altra scuola che ci chiede qualcosa. Niente di tutto questo. Noi delle scuole di Barolo che pure abbiamo bisogno di tante cose, non ti chiediamo nulla.

«Ti abbiamo scritto per farti pervenire una copia del nostro "Giornalino scolastico" dedicato alle celebrazioni centenarie del nostro Risorgimento. E piccolino, poche pagine, piccole cose, ma delle e scritte col cuore. E' uscito il 27 del mese scorso mentre al balcone del nostro edificio scolastico e attorno alla bella fontana sul piazzale delle scuole sventolavano molte bandierine tricolori. Anche noi e i nostri insegnanti in quel giorno abbiamo portato sul petto la coccarda tricolore.

«Nel prossimo mese di maggio faremo la gita scolastica che avrà come mèta Torino. Ti saremmo grati se tu ci segnalassi con chi dobbiamo metterci in contatto per avere una guida nella visita alle diverse mostre ed ai vari monumenti. Non vogliamo giungere nella tua bella e grande città e sentirci sperduti».

Vanda Cravero a nome di tutti

Scolaro in bicicletta investito alle spalle e ferito dalla corriera

Novi Ligure, 11 aprile.

Un'autocorriera in servizio di linea, di proprietà della società Alpi, guidata dall'autista Franco Bottiero di 30 anni, viaggiava lungo la strada provinciale diretta verso Lerma. In territorio di Cassaleggio Boiro, per cause ancora imprecisate, ha investito alle spalle lo scolaro Roberto Odicino di 9 anni, residente a Milano e attualmente a Lerma, che in bicicletta procedeva nello stesso senso. Il ragazzo è rimasto gravemente ferito.

Con il raddoppio dell'attuale carreggiata

L'autostrada Torino-Milano sarà la più moderna d'Italia

I lavori in corso illustrati all'Assemblea della Società - Già entro quest'anno il nuovo tracciato sarà percorribile quasi tutto - Prevista una spesa di quindici miliardi - Rinuncia al contributo dello Stato, perché le condizioni erano più gravose di quelle chieste alle altre autostrade

In un salone dell'Unione Industriale si è svolta ieri mattina l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società Autostrada Torino-Milano. In gran numero essi hanno ascoltato la lettura della relazione del consiglio d'amministrazione per l'esercizio chiuso il 31-12-1960, fatta dal suo presidente conte col. Leone Valperga di Masino, e quella dei sindaci fatta dal loro presidente dott. Roberto Petrosino, designato dal Ministero del Tesoro. L'assemblea le ha approvate entrambe all'unanimità, insieme col bilancio al 31-12-1960.

Del consiglio d'amministrazione erano presenti, col presidente Leone Valperga di Masino, gli amministratori avvocato Giovanni Agnelli, dottor Giuseppe Alpino, ing. Vittorio Bonadè Bottino, ing. Rambaldo Bruschi, gr. uff. Mario Converso, dott. Giovanni Costa, rag. Camillo Ghiglione, ingegner Giovanni Nasi, avv. Orazio Quaglia, conte Oreste Rivetti di Valcervo. Col presidente dott. Roberto Petrosino erano presenti i sindaci dottor Mario Berna, rag. Carlo Bozzola, dott. Cesare Rolando, e i supplenti dott. Alvise Benaglia prof. rag. Ettore Calcagno. Era pure intervenuto il direttore dell'Autostrada, ing. Ugo Ponzo.

All'inizio della discussione è stato rivolto un particolare saluto al consigliere gr. uff. Luigi Gajal de la Chenaye, assente per malattia, e fra vive acclamazioni l'assemblea ha deciso di fargli giungere un fervido telegramma augurale.

Il presidente Valperga di Masino ha cominciato la relazione tracciando un vasto quadro dell'attuale situazione nel settore autostradale e dei trafori. Nel '60 l'autostrada del Sole si è slanciata oltre Firenze verso Roma. Sono entrate in esercizio la Milano-Serravalle, la Torino-Ivrea, la Brescia-Verona. Sono in fase avanzata i raddoppi della Genova-Serravalle, della Milano Bergamo, della Padova-Mestre, della Firenze-Mare. Notevolmente progrediti sono i trafori del Bianco e del Gran San Bernardo. E' in progetto l'arteria autostradale che collegherà Savona alla Francia, lunga 124 km., larga 15 metri, con due carreggiate di m. 7,50, ciascuna a due corsie, che non mancherà di portare maggiore sviluppo alla Savona-Ceva - (Fossano - Carmagnola - Torino).

La Torino-Milano non poteva tardare oltre il suo raddoppio, per adeguarsi a un traffico in progressivo, rapido aumento. Dai 50 mila veicoli del 1932 si è passati ai 185 mila dell'anno scorso, e poi via via 432 mila nel '34, 452 mila nel '35. Si è già a 615 mila nel '38; viene poi la logica contrazione durante la guerra. La ripresa si ha con un milione 96 mila nel '47; si va a un milione 852 mila nel '50; si balza a tre milioni 315 mila nel '55; e infine si giunge, con un inarrestabile incremento, a cinque milioni 185 mila veicoli transitati nei due sensi nel corso del 1960, con una media giornaliera di circa 14 mila veicoli.

Ma, è stato rilevato ieri in assemblea, arrivata ultima, la nuova Torino-Milano sarà la prima, come modernità, come efficienza, come rapidità di lavori. Già entro quest'anno sarà percorribile nella quasi totalità del tracciato. Inaugurati l'anno scorso i primi cinque chilometri, il resto del lungo nastro è stato appaltato in venti lotti, e vi si lavora giorno e notte. «E' un solo cantiere lungo centoventidue chilometri» ha detto con fervore il presidente.

A lavori ultimati, la Torino-Milano sarà più larga, e quindi più comoda e veloce e sicura, dell'autostrada del Sole. Avrà due carreggiate di dieci metri con uno spartitraffico di quattro, e due banchine laterali d'un metro. Larghezza complessiva, ventisei metri (due in più delle altre, che sono larghe ventiquattro). Ogni carreggiata sarà divisa in tre corsie, una di sosta, una di transito normale e una di sorpasso. Ma si è già provveduto alle esigenze d'un futuro non molto lontano. Le tre corsie allora saranno destinate una alla marcia degli autocarri, una a quella delle vetture e una al sorpasso, e all'esterno sarà ricavata una quarta corsia per la sosta, con un ulteriore allargamento dell'arteria. Il preventivo della spesa è di quindici miliardi.

Un vivo elogio è stato fatto, da vari azionisti intervenuti nella discussione, non soltanto al Consiglio d'amministrazione e al suo presidente, ma in modo particolare all'ing. Vittorio Bonadè Bottino, direttore delle Divisione costruzioni e impianti della Fiat, coordinatore di tutte le attività del raddoppio.

Il bilancio comunicato dal presidente Valperga di Masino può esser sintetizzato in un utile di 151 milioni 615 mila lire, pur avendo aumentato gli immobili e impianti di circa 650 milioni, con conseguente appesantimento delle necessità d'ammortamento. Come per l'anno scorso, il dividendo è fissato del 6 % sul valore nominale delle azioni (seimila lire), pari cioè a 360 lire per azione, che verranno versate agli azionisti a cominciare dal prossimo 26 aprile.

Dalla discussione è emerso un particolare che ha impressionato l'assemblea. Benché i lavori siano stati iniziati, non è ancora chiaramente definito quali siano i rapporti fra la società proprietaria e lo Stato. E' risultato infatti all'assemblea che la società ha rinunziato al contributo statale previsto dalle leggi vigenti, ottenendo invece un prolungamento della concessione fino al 1999.

Non si comprende perché la Torino-Milano abbia dovuto rinunziare, per il raddoppio, al contributo statale d'un terzo della spesa, in cambio del discutibile vantaggio del prolungamento della concessione per quarant'anni invece che per venticinque. Ma pare che non sia tutto qui. Pare infatti che altre condizioni di concessione fatte all'autostrada Torino-Milano siano più pesanti di quelle fatte a tutte le altre autostrade.

La discussione non è stata sviluppata nei particolari, ma dalle dichiarazioni del presidente è risultato che non si è giunti a una conclusione delle trattative, perché le condizioni poste dallo Stato alla Torino-Milano sono meno favorevoli di quelle fatte ad altre autostrade. Alla Napoli-Pompei e alla Padova-Mestre lo Stato infatti ha concesso per il raddoppio il contributo d'un terzo della spesa. Ci si chiede perché all'autostrada Torino-Milano, che ha dovuto rinunziare al contributo statale, debbano esser chieste ulteriori condizioni particolarmente sfavorevoli. L'assemblea non ha mancato di rilevare che, nell'anno del Centenario, il Piemonte deve constatare tale enorme diversità di trattamento.

Giuseppe Faraci

Nuove strade per collegare la Costa Azzurra all'Italia

Nizza Marittima, 11 aprile (r.) Il Consiglio generale delle Alpi Marittime, nella prima sessione ordinaria del 1961, si è particolarmente occupato dei collegamenti stradali verso l'Italia. Il prefetto ha comunicato che in Stato francese ha preso in considerazione la costruzione di una strada superiore a due carreggiate, che collegherà Roquebrune Cap Martin alla frontiera, in vista dell'ulteriore collegamento con l'Autostrada dei Fiori, Ventimiglia-Savona (Genova).

Sarà pure costruito un tunnel sotto la vecchia Mentone, agevolando così e sveltendo il traffico nell'attraversamento cittadino. Questi due provvedimenti saranno studiati a fondo ed attuati al più presto, per evitare l'asfissia che minaccia la Costa Azzurra dal lato del levante.

Processo sulle azioni Volkswagen alla Corte Costituzionale tedesca

Chiesto il ritiro dal commercio dei titoli riservati dal governo ai piccoli risparmiatori - Cinque cittadini protestano: "La legge stabilisce che siamo tutti eguali di fronte allo Stato" - Le ripercussioni nelle Borse

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 11 aprile.

Cinque cittadini tedeschi, tra cui un avvocato, hanno presentato ricorso alla Corte costituzionale di Karlsruhe contro la emissione di azioni popolari della Volkswagen. I cinque chiedono che si sospenda il commercio dei titoli distribuiti proprio in questi giorni e che la Corte annulli il provvedimento governativo che sanziona il trasferimento di fabbriche automobilistiche di proprietà statale in mano privata. I giudici hanno accettato di discutere il ricorso e il dibattito è già cominciato.

Possono acquistare le azioni popolari Volkswagen tutti i cittadini tedeschi con un reddito non superiore ai 16 mila marchi all'anno, acquirenti privilegiati sono gli operai della fabbrica Volkswagen e in genere i cittadini con i più bassi introiti. E' parso tuttavia ai cinque promotori della causa, che questi privilegi contrastino con l'art. 3 della Costituzione la quale stabilisce l'eguaglianza assoluta di tutti i cittadini tedeschi di fronte allo Stato.

Il processo viene seguito con molto interesse. Nella maggior parte delle otto Borse tedesche, la quotazione delle azioni Volkswagen è stata ferma ieri a 700 marchi. Oggi, tuttavia, alla Borsa di Francoforte e di Düsseldorf si è registrata qualche incertezza per i risultati del processo. Alle suddette Borse le quotazioni sono scese a 675 marchi.

La Corte costituzionale farà conoscere il proprio verdetto entro una settimana.

m. c.

Nuovo primato nel «Mec» per la produzione di acciaio

6.740.000 tonnellate in marzo

Lussemburgo, 11 aprile.

Secondo statistiche ufficiali, la Comunità carbosiderurgica europea ha prodotto 6 milioni 740 mila tonnellate di acciaio grezzo nel marzo 1961, contro 6 milioni e 27 mila nel febbraio 1961 e 5 milioni 405 mila nel marzo 1960.

E' questo il primato mensile per la Comunità, relativamente all'acciaio grezzo, superando di oltre 300 mila tonnellate il precedente primato dell'ottobre 1960, che fu di 6 milioni 426 mila tonnellate.

Tale produzione mensile corrisponde ad una produzione annuale di 81 milioni di tonnellate, nel 1960 la produzione dei sei Paesi del Mec fu di 71 milioni di tonnellate.

Bonn restituisce in anticipo 587 milioni di dollari agli S.U.

Bonn, 11 aprile

La Germania di Bonn restituirà con anticipo agli Stati Uniti 587 milioni di dollari, che rappresentano parte dei crediti americani del dopoguerra. La cifra — che rientra nel quadro degli accordi presi a suo tempo a Washington da Von Brentano per il risanamento del dollaro — è stata concordata oggi, poco prima della partenza di Adenauer per gli Stati Uniti. Con il pagamento concordato oggi, Bonn resta debitrice di 200 milioni di dollari verso l'America; questa somma non sarà versata prima del 1960; gli interessi verranno pagati anno per anno.

Adenauer reputa che i suoi colloqui con Kennedy siano della più grande importanza per la comunità dei popoli liberi. Lo ha affermato egli stesso alla partenza da Bonn.

Da quello che si è potuto capire, il Cancelliere non desisterà dalla richiesta di armi atomiche per la Germania, «pur nutrendo comprensione per le esitazioni del presidente Kennedy. Il quale intende esaurire tutte le possibilità per un'intesa sul disarmo, prima di dare mezzi nucleari alla Nato».

Questa frase è stata colta durante una conversazione fra il Cancelliere e giornalisti americani. L'interpretazione più corrente della frase, è che Adenauer proporrà a Kennedy di servirsi degli armamenti atomici alla Nato come di un mezzo di pressione politica sulla Russia.

Va ricordato che il Cancelliere ha sempre osteggiato la cosiddetta politica delle concessioni anticipate. Nella medesima conversazione con i giornalisti americani, Adenauer ha insistito in maniera del tutto esplicita per il riarmo atomico della Nato «sotto la forte guida degli Stati Uniti».

L'importanza che Adenauer commisura alla sua missione, viene sottolineata dal folto gruppo di personalità e di esperti che lo accompagnano in America. Al suo seguito viaggiano Von Brentano, il sottosegretario agli Esteri Carstens, il capo dell'ufficio-stampa del governo, Eckardt, nonché esperti per le questioni sovietiche e americane, per i problemi economici, per quelli dell'Organizzazione Atlantica e per il disarmo.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni, condizioni di tempo variabile. Schiarite si alterneranno ad addensamenti molto intensi che saranno accompagnati da quindi temporale, specie su regioni tirreniche. Sulle Alpi, isolata nevicata. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti deboli o moderati, in prevalenza settentrionali. Mari mossi o poco mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata dell'11 aprile presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 14	+ 22	coperto foschia
BOLZANO	+ 10	+ 20	molto nuvoloso pioggia
GENOVA	+ 13	+ 18	molto nuvoloso foschia
MILANO	+ 11	+ 21	molto nuv. temp. grandine
TRIESTE	+ 14	+ 24	nuvoloso
VENEZIA	+ 11	+ 23	molto nuvoloso foschia
VERONA	+ 11	+ 24	variabile foschia
ANCONA	+ 14	+ 18	molto nuvoloso foschia
FIRENZE	+ 12	+ 20	coperto foschia
L'AQUILA	+ 9	+ 20	nuvoloso
PERUGIA	+ 13	+ 27	molto nuvoloso temporale
PESCARA	+ 9	+ 20	coperto
PISA	+ 12	+ 20	coperto foschia
ROMA	+ 10	+ 23	molto nuvoloso
ALGHERO	+ 13	+ 16	molto nuvoloso
BARI	+ 12	+ 20	coperto
CAGLIARI	+ 13	+ 19	vento forte
CAMPOBASSO	+ 11	+ 20	molto nuvoloso temporale
CATANIA	+ 15	+ 22	coperto pioggia
MESSINA	+ 16	+ 18	coperto
NAPOLI	+ 11	+ 21	molto nuvoloso
PALERMO	+ 11	+ 20	coperto
POTENZA	+ 10	+ 18	coperto pioggia
REGGIO CAL.	+ 15	+ 20	coperto

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

	10	11	Varia.
VALORI DI STATO			
Rend. 3½	91 10	91 10	—
» » ord.	81 —	81 —	—
Rend. 1902	79 —	79 —	—
Rend. 5%	108 70	108 70	—
» » con.	108 60	108 80	—
Redim. 3½	99 10	99 10	—
» 3½ con.	99 —	99 —	—
Redim. 5%	102 90	102 90	—
Redim. con.	102 80	102 80	—
Ricostr. 3½	88 90	88 80	+ 0,10
» con.	88 40	88 50	+ 0,10
Ricostr. 5%	100 80	100 80	—
» con.	100 70	100 70	—
Ed. F. 5%	99 66	99 70	+ 0,10
5% Edilizia	99 30	99 40	+ 0,10
5% Tr. '54	99 20	99 80	+ 0,60
BTN 5% '61	—	—	—
» » '62	102 07	102 07	—
» » '63	102 35	102 37	+ 0,02
» » '64	102 70	102 65	— 0,05
» » '65	102 70	102 70	—
» » '66	103 —	103 17	+ 0,17
» » '68	103 20	103 20	—
» » '69	103 30	103 30	—
BTS 5% '66	102 75	102 92	+ 0,17
AZIONI PER CONTANTI E MANUFATTI			
Fiat	920 —	890 —	— 30
Cotoni, Mar.	1350	1350	— —
Sergomma	18850	18950	+ 90
Viscosa	7960	8000	+ 40
Viscosa priv.	7300	7300	—
Cir	7500	7500	—
Chatillon	13800	13800	—
CHIMF., ASSIC., FINANZ.			
Torino-Nord	74 75	74 75	—
Assic. Gen.	125150	125600	+ 450
R. R. Italia	25700	26480	+ 780
C. Med. Ass.	3450	3450	—
Sisi	4810	4810	—
Farr. Medit.	6900	6500	—
Farr. Merid.	3750	3840	+ 90
Pinn. Fin.	5600	6000	+ 400
Finelettrica	1925	1922	— 3
La Centrale	19780	19890	+ 110
Invest	5425	5380	— 45
Mediobanca	109500	110200	+ 700
Nal	18000	18000	—
FF. Stella	—	—	—
MINERALI - ESTRATTIVI			
Talco Graf.	23500	23500	—
M. Amiata	7450	7325	— 125
Montepsoi	1477	1460	— 17
IMMOBILIARI			
Ris. (Napoli)	5330	5330	+ 230
Beni Stabili	7950	7900	— 50
Imm. Roma	1405	1425	+ 20
SIFI	7200	7100	— 100
Gilardini	2860	2860	—
METALMECCANICI			
Ferraris	465 —	465 —	— —
Dalmine	2760	2760	+ 20
Ilva	774 —	781 —	+ 7
Terni	770 —	780 —	+ 10
Finsider	1617	1649	+ 32
Cornigliano	1905	1900	— 5
Siam	2000	2000	— —
Nevrostrisia	3235	3230	— 5
Westingh.	1580	1580	— —
Nebiolo	1383	1430	+ 47
Savigliano	—	—	— —
E. Marelli	1235	1235	— —
Ansaldo	1750	1750	— —
Aeln	4325	4320	— 5
Montecatini	4370	4510	+ 140
Liguigas	368 50	367 —	— 1,50
Pirligas	189 —	190 —	+ 1
Sarom	2430	2420	— 10
ELETTRICI			
Ind. Sacra	—	—	— —
Safi-Vald.	2900	2900	— —
Pos	1638	1625	— 13
Unes	1709	1713	+ 4
Base	3665	3640	— 5
Sip	2295	2299	+ 4
Meridionale	2474	2482	+ 8
Sade	2145	2155	+ 10
Vizzola	6300	6300	—
ALIMENTARI			
Fiorio	99 —	99 —	— —
Sigal	—	—	— —
Venchi-Unica	309 —	307 —	— 2
Eridania	6280	6280	— —
Rom. Zucch.	900 —	900 —	— —
DIVERSI			
Fornasi R.	30900	29800	— 200
Eternit	7900	7900	— —
Cartiera Ital.	5320	5250	— 70
Cart. Burgo	35800	35400	— —
Acque Pot.	1470	1470	— —
Incet	—	—	— —
Pirelli	9900	9900	— —
Cer. Pozzi	1730	1720	— —
Ass. Bol.-G.	3050	3050	— —
Rinascente	940 —	940 —	— —
CHIMICI			
Montec.	2570	2518	+ 148
Farmitalia	2100	2100	— —
Schiapparelli	6450	6450	— —
Mira Lanza	36750	38000	+ 1250
Saffa	9438	9710	+ 280
Rumianca	2824	2830	+ 6
Anic	4325	4320	— 5
Montecatini	4370	4510	+ 140
Liguigas	368 50	367 —	— 1,50
Pirligas	189 —	190 —	+ 1
Sarom	2430	2420	— 10

OBBLIGAZIONI

Lit.	5%	101 30	101 30	Eridania 1958	7	113 40	113 60
» (1950)	5	102 80	103 20	» 1959	6½	111 —	111 —
» vent.	5	103 10	103 12	» Buit.	5,50	101 60	101 60
» (1954)	5	102 95	103 10	GE.PI.	5	98 50	98 25
» (1956)	5	103 05	103 15	Magneti 1948	7	107 —	107 —
» (1974)	5	103 20	102 90	» 1949	7	107 50	107 50
» Elettr.	6	150 —	150 —	» 1956	7	109 —	109 —
»	5,50	159 75	159 50	Eternit	7	109 40	109 60
» Ediz.	5,50	101 30	101 50	Eternit 1960	7	104 —	104 —
» Cist. '57	6	102 80	103 —	Viberti	7	104 50	104 50
» BTET '58	6	149 75	149 80	» 1956	7	105 75	105 75
» 1959	5½	100 75	100 80	» 1957	7	105 05	105 05
Elter (II)	4½	90 —	90 —	» 1959	7	106 —	106 —
Elter (IV)	5	100 80	100 80	Cost.-Genova	7	108 —	108 —
FF. SS.	5½	100 65	100 62	Westinghouse	7	103 —	103 —
» 1953	5½	100 65	100 65	SADE	7	103 50	103 50
» 1955	5½	100 60	100 60	Ferrara	7	104 50	104 50
» 1959	5½	101 —	100 85	Ferrara 1956	7	107 50	107 50
C.C.D.P.	5	103 50	103 53	Angeli-Frua	6	105 —	105 —
S. Paolo	5	98 50	98 50	Cartiera Ital.	7	105 —	105 —
»	4	94 —	94 —	Cartiera it. '56	7	105 75	105 75
»	3½	84 50	84 50	Cartiera it. '58	7	106 65	106 65
» G. Polsi.	5	98 50	98 50	Calini	6	103 60	103 60
Highstream	5	96 55	96 55	Calini 1958	6	103 70	103 70
I.C.I.S. Sicilia	5	99 90	99 90	Calini 1960	5,50	102 80	102 80
Cr. F. Sicilia	5	96 80	96 60	Istituto Calini	6	102 80	102 85
C.I.S.B. Napoli I	5	—	—	Manifatture	6	103 75	104 —
C.I.S.B. Napoli II	5	100 20	100 20	Vinova	6	102 25	102 50
C.I.S.B. Napoli III	5	100 30	100 20	Vinova 1957	6	103 50	131 50
Isig. vent.	6	103 12	103 05	Stipel	6	105 75	105 50
» Ediz. '51	5	104 50	104 50	Tirso	6	102 80	102 80
» Ediz. '53	5	104 —	104 —	Talco	6	103 50	103 50
» Ediz. '56	6	103 90	103 20	Terni	6	102 —	102 50
I.M.I. XI	5½	—	—	Ilva	6	103 —	103 —
» XII	5	103 10	103 10	Esso	6	102 50	102 50
» XV 1-2-3-	6	102 95	102 95	Eni Petrolio	6	103 20	103 20
» XVIII	5	103 05	103 20	» Petrolio '57	6	103 20	103 20
» XIX	6	103 07	103 20	» Petrolio '59	6	103 10	103 20
» XX	6	103 40	103 45	» Spec. '58	6	103 07	103 15
» XXI	5	99 30	99 25	» Bud	6	103 50	103 30
Torino 1953	5	—	99 —	» Gela	5,50	100 95	100 95
» 1957	5	99 20	99 20	SIP	6	104 50	104 25
» 1952	6	100 80	100 80	Pirligas	6,50	101 90	101 70
Fiat	6	103 25	103 25	Invelmar	5½	101 —	101 —
Fiat 1956	6	103 60	103 72	Invelmar	4	103 50	103 50
Fiat 1957	6	103 50	103 60	Finsoto	7	106 —	106 —
Fiat 1960	5,50	102 30	102 30	Cassa R.P.L.	5	97 50	97 80
Pirelli	6	105 —	105 —	SO.PP.	5	97 40	97 40
Olivetti 1948-49	7	112 —	112 —	Forgiat	6	117 95	117 95
» 1953	7	112 50	112 50	Lanzia 1959	5,50	99 70	99 70
» 1955-75	7	110 50	111 25				

L'apertura è stata effettuata con una lieve tendenza migliore, che si è affermata in forma selettiva e su un fondo non privo di contrasti. Olivetti, Fiat, Immobiliare Roma, Sisi, Assicurazioni Torino, Finsider sono apparse migliori. La Italgas hanno messo in luce un largo progresso.

Il mercato ha avuto qualche battuta debole a metà seduta, ma al listino il tono è apparso in generale sostenuto. Nel dopoborsa l'accentuazione dei denaro ha dato luogo a diffusi miglioramenti.

Totali delle giornata: titoli di Stato per lire 3 milioni e 500 mila c. n., obbligazioni per lire 22 milioni e 300 mila c. n., azioni per contanti n. 954 870.

Milano, 11 aprile.

Ancora una seduta fermissima e vivace in un mercato molto selettivo. Il volume degli scambi non ha superato il milione di titoli, tuttavia la seduta è risultata molto animata per merito di alcuni valori oggetto anche di nutrita richiesta.

Le Fiat sono state al centro della discussione degli operatori, seguite dalle Olivetti, sempre richieste anche dall'estero, dal gruppo Finsider, lavorito dall'annuncio della prossima fusione Ilva-Cornigliano in Italsider.

La domanda si interessava anche ai valori immobiliari, Sisi, Italgas, condotte e ai grossi valori assicurativi, specie incendio. Da segnalare la costante ascesa delle Mira Lanza.

La chiusura avveniva sui massimi per le Fiat e altri valori sopraciati; un po' al di sotto per il resto della quota, che però beneficiava dell'intonazione generale sostenuta. In complesso il mercato ha rafforzato ulteriormente le basi con interventi ben selezionati. Titoli di Stato poco attivi, ma sostenuti; calmo il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 3 milioni di lire, obbligazioni per 22 milioni di lire, azioni n. 95.750.

Assemblee e dividendi

Edison Spa - Milano — Approvato il bilancio 1960; utile netto lire 14 miliardi 333 milioni; dividendo L. 135 pagabile il 17 aprile. Deliberato l'aumento del capitale da 200 a 240 miliardi mediante emissione di azioni da offrire in opzione agli azionisti in ragione di 1 ogni 5 al prezzo di lire 4500. (Valore nominale: 2000. Quotazione odierna alla Borsa di Milano: 6865).

Viscosa - Milano — Approvato il bilancio 1960: utile di esercizio L. 3 miliardi 693 milioni; dividendo L. 187,50 per azione in pagamento dal 4 maggio. Deliberato l'aumento del capitale a 50 miliardi in parte gratuitamente assegnando agli azionisti una azione ogni 10, in parte a pagamento mediante emissione di azioni da offrire agli azionisti in ragione di una ogni 12 alla pari, più L. 140 di conguaglio dividendo e rimborso spese (Valore nominale: 2500. Quotazione odierna alla Borsa di Milano: 2200).

Arrigoni - Firenze — Approvato il bilancio dell'esercizio 1960: utile netto L. 315 milioni; dividendo lire 50 per azione.

Aedes - Milano — Approvato il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 1960: utile netto lire 378 milioni e 600 mila lire; dividendo L. 70; alle azioni con godimento 1-10-60 dividendo L. 17,50 pagabili dal 17 aprile. (Valore nominale: 500. Quotazione odierna alla Borsa di Milano: 8000).

Pca (Piemonte centrale elettricità) - **Torino** — Approvato il bilancio al 31 dicembre 1960: utile netto lire 678 milioni e 800 mila lire; dividendo L. 60 pagabile dal 4 maggio. Aumento del capitale da L. 7.956.666.200 a lire 9.093.333.800 gratuitamente elevando il valore nominale delle azioni da L. 700 a L. 800; da lire 9.093.333.800 a lire 10 miliardi mediante emissione di azioni da offrire agli azionisti alla pari in ragione di una nuova ogni 10 vecchie possedute. (Valore nominale: 700. Quotazione odierna alla Borsa di Torino: 1635).

Elettrocarbonium - Milano — Approvato il bilancio 1960: utile L. 122 milioni e 500 mila; dividendo L. 1200; approvato l'aumento gratuito del capitale da 800 milioni a 1 miliardo mediante l'aumento del valore nominale delle azioni da lire 10.000 a lire 12.500. Approvata l'emissione di obbligazioni per L. 300 milioni (Valore nominale: 12.000. Quotazione odierna alla Borsa di Milano: 130.000).

I "Grandi Magazzini" in Italia e all'estero

Interessante confronto fra diversi paesi - Nel nostro non poco diffusi: quasi il 99% del commercio interno si svolge ancora attraverso i negozi tradizionali

In Italia la diffusione dei grandi magazzini e dei supermarkets è limitata: la percentuale del loro giro d'affari rispetto al totale del commercio interno è la più bassa fra i Paesi del Mercato Comune:

PAESI	Perc. vendite grandi magaz.
Italia	1,3
Olanda e Lusa.	2,5
Belgio	5,5
Francia	6
Germania	7,8

Nei Paesi più industrializzati si può osservare una parziale sostituzione dei piccoli negozi con i grandi magazzini, che concentrano elevati volumi di vendite.

Sarebbe conveniente, in Italia, organizzare in questo senso il settore commerciale? Vi sono almeno due elementi che provano come il sistema attuale presenti inconvenienti: il costo di distribuzione aumenti; il numero indice dei prezzi all'ingrosso, dal 1953 al 1960, è asceso da 100 a 97,7; il numero indice dei prezzi al minuto è salito da 100 a 116,3; il 63,8 per cento dei fallimenti in Italia si registrano nel commercio. Di questi ben il 65 per cento colpiscono il commercio al minuto. I negozi di alimentari — fra quelli al minuto — registrano la percentuale più alta di fallimenti (circa il 40 per cento) nonostante assorbano il 53 per cento delle spese degli italiani.

Sia l'alto numero di fallimenti che l'elevato costo di distribuzione dipendono, almeno in parte, dal frazionamento eccessivo del sistema di vendita. Mezzi finanziari scarsi, clientela ristretta, volume eccessivo di vendite a credito — in forma rateale o con dilazioni di pagamento (meglio sostenibili da chi dispone di maggiori capitali) — rendono precarie le condizioni in cui operano i piccoli negozianti.

Supermarkets e grandi magazzini non possono sostituire completamente le forme tradizionali di vendita: il «negozio all'italiana», piccolo, con una clientela fissa, è in molti casi insostituibile, per ragioni sia economiche che psicologiche o di tradizione. Ma è certo che per alcune merci (generi alimentari confezionati, articoli standard e di largo consumo) le nuove forme di vendita possono ridurre il costo di distribuzione e migliorare il servizio.

r. l.

Quotazioni all'estero

New York, 11 aprile.

Il rialzo di ieri è stato ampliato stamane nella prima ora, e gli indici medi dei valori industriali hanno stabilito dei nuovi massimi assoluti.

Nel pomeriggio e nella fase finale l'attività è stata molto intensa, con una ripresa di acquisti che hanno permesso a numerosi valori di ridurre le perdite. Il mercato ha chiuso con una modesta distribuzione di limitati rialzi.

Azioni scambiate: 5.230.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 694,11 (692,08); 20 Ferroviari 142,60 (144,54); 40 Obbligazioni Interne 98,13 (98,18); 15 Pubbliche Utilità 112,38 (112,83).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la quotazione di ieri): Montecatini 37,36 (37,12); Underwood 57,50 (58); American Cyanamid 47,36 (47,60); American Tel and Tel 129,38 (129,87); Bathlehem Steel 47,40 (47); Dupont de Nemours 212 (212,26); General Electric 64,75 (62,87); General Motors 47,36 (47,25); Kennecott Copper 89,75 (89,75); Standard Oil of New Jersey 49,50 (49,50); U. S. Steel Corp 89,75 (88,25); Woolworth 70,12 (69,38).

Londra, 11 aprile.

Apertura cauta, con una contrazione nel volume degli affari. I valori guida hanno ceduto di qualche penca, ma l'intonazione dei titoli industriali è stata fondamentalmente ferma, con qualche buon andamento.

Calmi i titoli di Stato e quasi invariati. In evidenza nei minerari la sostenutezza dei titoli dello stagno.

Snia Viscosa 93,75.

Parigi, 11 aprile.

Seduta calmante questa mattina. Malgrado i comparti francesi si presentassero irregolari, il fondo dell'intonazione era stabile.

Gli acquisti erano selettivi e riguardavano principalmente i titoli a largo mercato.

Montecatini 35,55; Pirelli 80,80; Finsider 12,80.

Francoforte, 11 aprile.

Il numero degli ordini oggi era limitato e la quota ha avuto un andamento irregolare entro un margine di quattro punti nelle due direzioni.

Montecatini 28,15; Fiat 18,20; Fiat pref. 16,25; Pirelli 63,50; Edison 43,80; Magneti Marelli 15; Snia Viscosa 30,40; Finsider 10,80.

Zurigo, 11 aprile.

Il mercato ha avuto un andamento generalmente irregolare. Stabili i valori bancari mentre i Trusts hanno ceduto. I valori chimici nazionali hanno guadagnato terreno.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 623,30; dollaro canadese 629,20; franco svizzero 144,10; corona danese 89,96; norvegia norveg. 87,05; corona sved. 120,50; fiorino olandese 173,30; franco belga 12; franco francese 126,30; lira sterlina 1742,30; marco tedesco 156,75; peseta spagnola 10,82; scell. austriaco 23,90; scudo portoghese 21,40; peso argentino 7,50; cruzeiro brasiliano 3,11.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4700-4900; sterlina carta unitaria 1748-1765; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 144-145; franco francese 126,50-127,50; oro fino 703-713; argento 19,50-20.

I prezzi di chiusura alla Borsa di Milano

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanc.	109.900	Fiegli C.	+799
Olon	12.150	Sifir	2940
Centrale	19.800	Sisi	4820
Invest	5355	Unipol	4090
Bastogi	3828	Generali	39.390
Sviluppo	3840	Ras	50.900
Finanz.	649.75	Immobile	22.900
Finelettr.	1921	Assicur.	114.995
Finsider	1651	Ass. Ass.	26.780
Breda	8595		

TRASPORTI

N. Milano	3899	Venezia	3300
Milmi	6400	Ausiliari	1500

TESSILI E MANIFATTURIERI

Cantoni	35.950	Cavarzo	6900
Val Tidone	245	Lanerossi	6888
Gicom	2820	Tibiam	585
Da Angeli	8975	Fisac

Stamane con un discorso del Presidente del Consiglio

Si apre la Fiera di Milano con 14.000 espositori di 60 Paesi

Numerose le novità in tutti gli Stati - Fra le curiosità un televisore gigante - Il padiglione della Fiat è un invito a Torino per tutti i visitatori

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 11 aprile.

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, anche in rappresentanza del presidente della Repubblica (che interverrà il 27 aprile alla cerimonia di chiusura), inaugurerà domani la trentanovesima edizione della Fiera di Milano pronunciando un discorso nel salone del Centro internazionale degli Scambi. Le caratteristiche e i dati che all'on. Fanfani verranno illustrati dagli organizzatori confermano il continuo progressivo affermarsi della manifestazione milanese sul piano europeo e mondiale.

Sono presenti sessanta paesi, dei quali trentacinque in forma ufficiale: l'elenco si apre con l'Alto Volta, termina col Venezuela. Manca fra i grandi soltanto l'Unione Sovietica fedele al suo programma di intervenire soltanto ogni due anni. Il numero degli espositori è pari a quello degli abitanti di una cittadina: battendo il record di 13.700 registrato l'anno scorso, si sono superati ora i quattordicimila (dei quali il 30 %, e cioè più di quattromila, stranieri).

La maggior novità è costituita dalla trasformazione del grande Palazzo delle Nazioni in Centro internazionale degli scambi. Esso non ospita più rassegne merceologiche nazionali ma le rappresentanze di tutti i paesi presenti ufficialmente, ognuno dei quali avrà uffici propri: anche l'ingresso sarà riservato a visitatori qualificati in possesso di particolare documento. Un complesso senza precedenti di servizi (dalle telescriventi ai traduttori in trentasei lingue) contribuirà a fare per quindici giorni del palazzo un vero centro mondiale degli affari.

Nello stesso edificio, il Salone delle conferenze costituirà la più efficiente delle sedi per i numerosi convegni in programma: dei cinquecento posti, trecento sono attrezzati per la traduzione simultanea in sette lingue (due — si fa notare — più che all'Onu). Sempre nello stesso palazzo, nell'ala sinistra, al conto di stupire piacevolmente i visitatori con la sorpresa di una «mostra dell'Ottocento italiano» e in particolare della pittura lombarda, alla quale hanno contribuito molte delle maggiori gallerie d'arte della penisola.

Quanto alle novità esposte, scegliere è compito improbo. Fa per la prima volta la sua comparsa lo schermo panoramico anche per la tv: un televisore gigante con schermo da 45 pollici (cm. 68 × 66) pari esattamente a quattro volte quello di un apparecchio da 23 pollici. Minaccia invece di scomparire il nostro vecchio telefono con microfono da impiegato: ci viene mostrato quello del futuro in cui si parla semplicemente e direttamente davanti ad un impianto acustico di amplificazione.

Fuori dal campo domestico, ecco un autoveicolo per la raccolta del latte, capace di cinquemila litri, che preleva l'alimento dai recipienti, lo analizza, lo depura, lo omogeneizza, lo pastorizza, lo ridistribuisce: senza che mai il liquido venga toccato dalla mano dell'uomo. Sempre per la salute, possiamo entrare nel più singolare dei bar non a bere ma a respirare una dose rigeneratrice di ossigeno puro: è l'*Oxygen Bar*. E per finire con un'ultima citazione che dovrebbe far felici i poligrafi maniaci: ecco una macchina prodigiosa capace di stampare su qualsiasi oggetto di qualsiasi forma e materiale al ritmo di duemilacinquecento pezzi all'ora.

Tra i padiglioni delle maggiori aziende, quello della Fiat è tutto un invito a Torino per le manifestazioni celebrative del Centenario dell'Unità nazionale: non vi sono esposte macchine e motori ma sono illustrate le tappe dello sviluppo produttivo lungo l'arco dei sei decenni (esattamente, novantadue anni) di vita della grande casa. E' uno spettacolare cerchio di luci costituito da quattordici diapositive a colori luminose: la più grande è di ben 64 metri quadrati, 12 metri per 7 (dimensione massima finora ottenuta in Europa) ed è una splendida visione aerea della Mirafiori. Una serie di immagini che vanno dal primo stabilimento di corso Dante con le sue poche diecina di operai al grande complesso produttivo odierno — dalla siderurgia e metallurgia ai prodotti meccanici terminali «terra, mare, cielo» — con venti stabilimenti e oltre 93.000 dipendenti.

Altro singolare richiamo alle manifestazioni del Centenario in Torino: un plastico girevole (in scala) del «Circarama Disney» che la Fiat realizza — grazie ad uno speciale accordo con Walt Disney — in una costruzione apposita presso l'Esposizione internazionale del Lavoro per la proiezione di un film-circarama intitolato «Italia '61» e nel quale si vedranno su uno schermo circolare magnifici aspetti del nostro paese. Uno spettacolo cinematografico di sorprendente effetto: lo spettatore avrà la sensazione di essere al centro dell'azione cinematografica che lo avvolge da tutti i lati.

g. gi.

Fanfani farà un bilancio del progresso italiano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 aprile.

Fanfani — che è partito stamane in treno — presiederà domattina all'inaugurazione della Fiera di Milano. Egli pronuncerà un discorso per il quale c'è viva attesa perché farà il punto sulla situazione economica del Paese. «Mi propongo — ci ha dichiarato il presidente — di fare un bilancio dei progressi, compiuti dall'Italia delle realizzazioni del Governo per tutti gli uomini d'azione, i consuntivi del già fatto hanno valore solo in quanto sproneno a meglio operare. E' per questo che domattina nel suo discorso di Milano il presidente del Consiglio tornerà su alcuni punti dei temi già toccati a Rapallo due mesi fa, al riche si tenne a Parigi.

Le cose stanno cambiando, il momento è delicato per la incertezza che lo domina; bisogna sviluppare lo «spirito di revisione», grandi e sconvolgenti mutamenti si verificano nella vita della politica, nella economia del mondo. Se si vuol vivere nel nostro tempo, bisogna prendere coscienza per approfondire e risolvere i problemi che turbano la quiete dei popoli e quindi del mondo. Questo, il filo dell'impostazione del discorso di Rapallo, che si ritroverà in quello di Milano, rivolto agli esponenti della produzione e al Paese. Fanfani tornerà subito a Roma: infatti giovedì mattina partirà per il Sud, per una lunga visita in Calabria, per «rivedere, integrare, fare quello che di nuovo c'è da fare».

F. S.

Ammanchi per milioni a Genova all'assessorato dell'assistenza

Genova, 11 aprile.

All'assessorato comunale dell'assistenza, nel corso di una delle normali sessioni contabili periodiche, sarebbe stato riscontrato un ammanco da sei a otto milioni. La verifica avrebbe accertato una differenza fra le somme erogate e le pezze giustificative delle spese. Le irregolarità, sulle quali è in corso un'inchiesta amministrativa, sono state rilevate in uno degli organi dell'assistenza comunale che provvede ai sussidi per i bisognosi.

Parco del Perù dedicato alla città di Domodossola

Domodossola, 11 aprile.

La notizia giunta dal Perù che al nome della città di Domodossola è stato dedicato un parco di Lima, ha suscitato entusiasmo in tutta l'Ossola. I peruviani sono sentimentalmente legati a Domodossola per la tragica fine del primo trasvolatore delle Alpi, Chavez.

Nega l'operaio d'Aosta accusato di avere strangolato la moglie

Secondo l'imputazione, tentò di distruggere le prove del crimine appiccando fuoco alla casa - Il perito medico legale afferma che la vittima venne anche colpita alla testa con un corpo contundente - Oggi proseguono le testimonianze

L'imputato lascia il Tribunale al termine dell'udienza

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 11 aprile.

In Corte d'Assise si è iniziato stamane il processo a carico dell'operaio Giovanni Bosc, di 44 anni, da Hône e residente ad Aosta in via Priore Gal 3, accusato di aver strangolato la moglie, Teresa Bertoletti di 43 anni, e tentato di distruggere le prove del delitto trasportando il cadavere in cucina, versando del petrolio sul pavimento in legno e appiccando fuoco alla casa.

Il delitto avvenne la sera del 10 dicembre scorso. L'indomani Giovanni Bosc rincasò dal lavoro, aprì la porta di casa e fu investito da una nube di fumo che lo costrinse ad indietreggiare. In suo aiuto accorse un vicino di casa, Guelfo Benedetti, che entrò nell'appartamento e trovò a terra la Bertoletti ormai priva di vita. Di qui iniziò l'indagine che ha condotto l'operaio sul banco degli imputati.

Giovanni Bosc è entrato stamane in aula. Indossava un elegante completo blu scuro. E' apparso tranquillo, quasi sorridente. Interrogato, ha tentato di confutare l'accusa dicendo che spesso la moglie, ai pasti, nonostante fosse «delicata di stomaco», mangiava vivande avanzate la sera precedente.

Subito dopo ha deposto Melania Bertoletti, sorella della vittima, che ha negato la possibilità che Teresa si concedesse abbondanti colazioni. Guelfo Benedetti ha precisato di aver trovato due stracci insanguinati accanto al cadavere dell'uccisa. Angelo Baroso, cognato della morta, ha rievocato le lamentele udite dalla congiunta sul conto dell'imputato.

Il perito settore, prof. Fortigiatti, ha confermato che la autopsia attribuì la morte della Bertoletti a strangolamento e ad alcuni colpi vibrati al capo con un corpo contundente, inferti con violenza tale da fratturarle il cranio in tre punti.

Ai risultati dell'istruttoria, — confermati dai testi — sembra manchi soltanto il movente che potrebbe essere il denaro (pare che la vittima possedesse quattro milioni in buoni fruttiferi), o il desiderio del Bosc di riacquistare una libertà che il tardivo matrimonio (si erano sposati il primo agosto '59) aveva limitato. Il processo prosegue domani con la escussione degli altri testi.

l. p.

Famiglia astigiana in salvo nel crollo di un cascinale

Asti, 11 aprile.

(m.) Stamane, a Canterana d'Asti è crollata la cascina del contadino Giuseppe Marocco.

Verso le nove, la famiglia Marocco, che è composta di quattro persone, ha sentito alcuni scricchiolii e si è precipitata sull'aia. Qualche istante dopo l'intera cascina è crollata e ha seppellito il bestiame e i mobili.

Da Asti, partivano subito i vigili del fuoco che, dopo duri sforzi, riuscivano ad estrarre dalle macerie alcune mucche vive: altre due sono rimaste uccise. I danni superano i tre milioni di lire. Pare che il sinistro sia stato causato dalla caduta del muro perimetrale.

Sereno dibattito sul denaro del contribuente

Le spese per i palazzi di Elisabetta criticate dai laburisti ai Comuni

Un miliardo e mezzo di lire in un anno per le riparazioni - Il castello di Windsor costa più della Reggia di Buckingham Palace - Quanto consumano i sovrani in gas, luce e acqua Solo novemila lire per le pentole - Interrogazione sul nuovo appartamento di Margaret

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 aprile.

Due deputati laburisti — Frank Allaun e William Hamilton — hanno cominciato a sottoporre il governo ad una serie di domande sulle spese sostenute dallo Stato per il mantenimento delle varie residenze reali. Queste spese sono gradualmente salite nel corso degli ultimi anni, ma il Paese — affermano i due parlamentari — ne è stato informato in modo troppo approssimativo. Oggi si è parlato dei palazzi di Elisabetta: fra qualche giorno il governo dovrà spiegare perché la principessa Margaret e suo marito si trasferiscano in un più vasto appartamento, imponendo allo Stato un onere di circa cinquantamila sterline in lavori di ripristino.

Frank Allaun e William Hamilton hanno presentato le loro domande in forma di interrogazioni parlamentari, cui ha replicato Lord John Hope, il ministro competente per le proprietà demaniali. L'iniziativa dei due deputati non ha suscitato qui né impressione né scandalo. L'Inghilterra è una monarchia ma anche una nazione mercantile, e primo dovere di ogni uomo politico è stabilire come venga speso il «taxpayer's money» o «il denaro del contribuente».

Di tutte le spiegazioni date oggi da Lord John Hope, le più attese, e più interessanti, erano quelle sulle spese domestiche di Buckingham Palace, la reggia della capitale. Hamilton voleva sapere perché mai quest'anno la cifra complessiva arriverà a ben 22.165 sterline, quasi 32 milioni di lire. Il ministro ha risposto con questo breve bilancio: combustibile 9100 sterline; gas 5300; elettricità 6300; acqua 1800; «articoli casalinghi» 5 sterline, meno di novemila lire. Quest'ultima cifra, che presumibilmente include pentole, spazzole ecc., ha stupefatto per la sua esiguità. Non sembra esservi che una spiegazione: Elisabetta paga il resto di propria tasca.

La spesa preventivata per il castello di Windsor, sarà ancora più alta: 23.239 sterline. Ma cosa come la giustifica Lord John Hope: combustibile 3523 sterline; gas 3000; elettricità 4000; acqua; zero; articoli casalinghi 5 sterline. Quello zero alla voce «acqua» non deve far pensare che al Castello non ci sia il prezioso liquido, ma le spese di rifornimento figurano nel bilancio di un diverso ministero.

Il Palazzo di S. Giacomo, l'ex-reggia, nel cuore di Londra, ma dove ormai non vivono che alcuni funzionari reali, costa assai meno, 8670 sterline all'anno, così suddivise: combustibile 915, gas 2800, elettricità 2334, acqua 174, articoli casalinghi 7.

Le altre cifre non presentano, per noi stranieri, molto interesse. Descrivono soprattutto il costo delle riparazioni a sei o sette edifici reali. Sono però cifre imponenti. Entro quest'anno lo Stato dovrà spendere per il mantenimento di queste residenze 807 mila sterline (quasi un miliardo e mezzo di lire) con un aumento di 140 mila sul bilancio '59-'60. Contribuisce al maggior costo, seppure in misura infinitesimale, il generale aumento delle paghe di tutto il personale, dai giardinieri agli idraulici, dagli elettricisti ai guardiani notturni.

La regina riceve annualmente un appannaggio o «lista civile», di 475 mila sterline (1831 milioni di lire) al quale vanno aggiunte 10 mila sterline per il principe Carlo. Le spese della sovrana sono segrete, ma è noto che ella deve pagare i salari di tutti i suoi funzionari e di gran parte del personale; nonché sostenere il costo di viaggi, vestiario, banchetti e innumerevoli altre funzioni. Oltre all'appannaggio, ella possiede però un grandioso patrimonio personale, accresciuto in questi anni da fortunati investimenti.

m. cl.

Ciclista travolto a Bussoleno e ferito da un'auto torinese

(Dal nostro corrispondente)
Bussoleno, 11 aprile.

(p.) Un grave incidente stradale è accaduto verso le 13,30 a Bussoleno, nel punto in cui la strada statale n. 25, del Moncenisio, immettendosi nell'abitato assume il nome di via Traforo.

Il ciclista sessantunenne Filippo Massobrio, capotecnico titolare del locale deposito locomotive delle Ferrovie dello Stato e presidente del dopolavoro ferroviario, abitante in via Traforo 68, è stato investito da una «2100», targata To 332685, condotta dal quarantottenne Carlo Grasso, residente a Torino in via Montegrappa 45.

L'automobilista, che procedeva verso Torino a velocità moderata, si è trovato improvvisamente dinanzi il ciclista, il quale stava svoltando a sinistra. Il Massobrio, urtato violentemente, ha battuto il capo sull'asfalto rimanendo a terra sanguinante. E' stato ricoverato all'ospedale di Susa in gravi condizioni, per sospetta frattura del parietale sinistro e della mano destra.

Per salvare il proprio bimbo un uomo s'uccide in una caduta

Viaggiavano sulla stessa bicicletta - All'improvviso sono piombati a terra: per coprire il piccolo, il genitore si è ferito mortalmente

Tarcisio Sbardellotto, 39 anni

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 11 aprile.

(m. p.) Per aver impedito al proprio bimbo di ferirsi in una caduta dalla bicicletta, un operaio è morto stamane all'ospedale «Agnelli» per emorragia cerebrale. Vittima del tragico incidente è stato il trentanovenne Tarcisio Sbardellotto, originario di Mel (Belluno), ma residente da circa venti anni a Porte di Pinerolo in via Nazionale n. 6.

Lo Sbardellotto scendeva in bicicletta da una stradina di campagna, che sbuca nel prato di casa sua: sulla canna portava il proprio figlioletto, Claudio, di 4 anni. Improvvisamente, un piede del bimbo s'infilava fra i raggi della ruota anteriore e la bloccava. La bicicletta si impennava e padre e figlio venivano scaraventati a terra. Nel tentativo di proteggere il proprio piccolo, l'operaio lo abbracciava strettamente, e per questa ragione non poteva difendersi con le mani dall'effetto della caduta. L'uomo picchiava il capo su un sasso e riportava la frattura del cranio e di una mandibola. Il bimbo, invece, protetto dalle braccia del padre, usciva pressochè incolume dalla pericolosa caduta.

Le urla di Claudio attiravano l'attenzione di alcuni passanti, che provvedevano a soccorrere lo Sbardellotto. Trasportato all'ospedale di Pinerolo, l'operaio veniva ricoverato con prognosi riservata e nelle prime ore di stamane decedeva dopo una dolorosa agonia.

Lo Sbardellotto lascia la moglie Mirella Bruno, di 35 anni, e due bambini — Claudio, di 4 anni e Rosanna di 2 — in stato di indigenza, perché la famiglia viveva unicamente grazie al salario del capo famiglia.

Condannato il meccanico che aggredì un tredicenne

Vigevano, 11 aprile.

(v.) Il Tribunale di Vigevano ha condannato a due anni e dieci mesi di reclusione il meccanico Natale Savini, di 32 anni, residente a Mortara, per violenza carnale e atti osceni ai danni del tredicenne G. S.

L'episodio era avvenuto nel giugno dello scorso anno. L'imputato aveva convinto il tredicenne a seguirlo in una scampagnata, trovando così il pretesto per aggredire il ragazzo.

Un fascio di rose rosse per la centenaria di Pinerolo

E' la vedova di un ufficiale che fu comandante del «Savoia cavalleria» - I militari domani le invieranno i fiori

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 11 aprile.

(m. g.) Nata a Pinerolo il 13 aprile 1861, Felicita Maddalena Costantino ved. Forte compie giovedì cento anni. Vedova di un valoroso ufficiale che fu comandante del «Savoia Cavalleria», la signora Forte da giovinetta era bellissima, ma molto delicata di salute. Si riprese a 23 anni, quando, sposato l'allora tenente di cavalleria Francesco Forte, fu costretta a seguirlo nelle varie guarnigioni.

La casa in cui la signora Forte abita a Pinerolo si affaccia su una aristocratica e silenziosa arteria: via Archibugieri di San Giorgio, rimasta immutata negli anni. Nell'ampio e confortevole alloggio, l'anziana signora vive con una vecchia domestica che da oltre trent'anni è al suo servizio. Un grosso gatto fa loro compagnia. Una raccolta di pregevoli bambole, una collezione di preziosi ricami da lei stessa eseguiti, sono gli *hobbies* della centenaria che gode ottima salute ed è sorretta da una ferrea memoria. Ebbe un'unica figlia, Fatima, che morì giovane.

Per il suo centesimo compleanno gli ufficiali di cavalleria di stanza a Pinerolo le invieranno un fascio di rose rosse che saranno molto gradite: poi l'anziana signora si farà preparare dalla cameriera un'insalatina primaverile con due uova sode: è il suo piatto preferito.

Aveva cento anni

E' morta la nonna del Canavese: fu una delle prime telegrafiste

Cuorgnè, 11 aprile.

(p.) Nelle prime ore di stamane è deceduta a Cuorgnè, nella sua abitazione di via Cappuccini, la «nonnina» dell'Alto Canavese, la signora Paola Chiabotti ved. Morgando, che nel settembre prossimo avrebbe raggiunto il secolo di vita.

La signora Morgando era nata a Cavoretto, il 22 settembre 1861. Suo padre era un conciatore e la vita della «nonnina» sarebbe stata forse diversa se l'epidemia di colera del 1886 non avesse colpito la sua famiglia. Rimasta orfana, fu accolta come una figlia da alcuni parenti che abitavano a Cuorgnè e da allora non si mosse più dal Canavese.

Fu una delle prime donne telegrafiste, lavoro che disimpegnò per un paio d'anni presso il locale ufficio postale sino a quando sposò, a 32 anni, un noto commerciante, Vittorio Morgando. La coppia ebbe dodici figli. Di essi, sono morirono per malattie e in guerra. Uno solo è rimasto a Cuorgnè, mentre gli altri due sono emigrati in Sud America.

Con la scomparsa della signora Morgando, il primato della longevità nell'Alto Canavese è passato alla signora Paola Falletti ved. Falletti, abitante alla Cascina Rossetto di Pertusio, che compirà 1 cento anni l'8 ottobre prossimo.

Assessore comunale suicida con una pistola d'un secolo fa

E' il giovane vice-sindaco di Castelmagno: la madre lo ha trovato cadavere nel fienile - Si sarebbe tolta la vita per una delusione amorosa

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 11 aprile.

(g. m.) Un assessore comunale dc, notissimo in tutti i paesi della Valle Grana, si è tolta la vita — pare per una delusione amorosa — sparandosi alla tempia un colpo con una rivoltella a tamburo fabbricata circa un secolo fa.

Il suicida è un giovane benestante, il margaro Giuseppe Pessione di 30 anni, vice sindaco di Castelmagno abitante alla frazione Chiotti (a 1400 metri di altitudine), presidente della sezione cacciatori e della mutua coltivatori diretti di quella zona alpina.

Il giovane è stato trovato cadavere dalla madre Caterina Viano nel fienile attiguo al casolare. Si era sparato alla tempia destra un colpo di pistola calibro 10,35, una vecchia arma che risale al 1871 (questa data risulta incisa nel calcio), e che sembra appartenga al nonno del suicida. Ai carabinieri l'arma non risulta denunciata.

La madre, alla vista del corpo inanimato del figlio, ha gettato un urlo disperato ed ha perduto i sensi.

La famiglia Pessione è assai stimata nel paese. Due sorelle del giovane suicida sono sposate; una è emigrata in Francia e là, in questi giorni, ha ricevuto la visita del padre che ora si appresta a far ritorno in Italia.

I carabinieri di Pradleves hanno iniziato indagini per accertare il reale movente dell'insano gesto, compiuto certamente in un momento di grave sconforto. Sembra infatti che di recente una ex fidanzata del giovane si fosse sposata a Torino. Egli, praticamente, era rimasto solo anche perché — ultimo di quattro figli — aveva visto tutti i suoi coetanei lasciare il paese per trasferirsi in Francia per lavoro. Il giovane, forse, pensava che non sarebbe mai riuscito a sposarsi.

Nuovo tipo di «sigaretto» approvato dal Monopolio

Roma, 11 aprile.

Nell'ultima riunione il Consiglio d'amministrazione del Monopoli di Stato si è pronunciato in senso favorevole sulla fabbricazione e immissione alla vendita di un nuovo tipo di «sigaretto», il cui interno sarà costituito invece che da foglie di tabacco, come negli altri tipi in vendita, da tabacco trinciato. Il nuovo «sigaretto» si chiamerà «Burno» e verrà realizzato per venire incontro ai più recenti orientamenti dei fumatori del genere, che all'estero hanno assunto una molto favore consimili iniziative.

anche le più antiche civiltà conoscevano il grande valore biologico e le virtù dell'olio di oliva. Da secoli e secoli, l'olio di oliva è la medicina del buon Dio. Oggi, cardiologi e fisiologi di fama mondiale proclamano le prodigiose virtù dell'olio di oliva nell'alimentazione.

l'autentico olio d'oliva Bertolli, la marca più esportata nel mondo è garanzia assoluta di un prodotto veramente genuino.

olio d'oliva

BERTOLLI
Lucca

CHIANTI BERTOLLI
due vini di gran classe
VINROSA BERTOLLI

ULTIME NOTIZIE

Primo incontro del Presidente col Cancelliere

Oggi Kennedy e Adenauer discutono i rapporti Washington - Bonn

All'esame i nuovi progetti americani sulle atomiche e la Nato - L'ambasciatore Brosio ricevuto alla Casa Bianca

(Dal nostro corrispondente)
New York, 11 aprile.

Il processo Eichmann, in Israele, sta oscurando la visita di Adenauer in America. Questa l'impressione generale degli osservatori politici e dell'opinione pubblica americana, mentre i grandi quotidiani sono letteralmente dominati dalla prima cronaca di apertura del processo di Gerusalemme.

Da notare che, già da qualche giorno, la stampa americana era illustrata da ampie pagine pubblicitarie, che invitavano i lettori a seguire attentamente le fasi del processo.

L'arrivo a Washington del Cancelliere ottantacinquenne è avvenuto alle 18 (24 italiane).

La visita di Adenauer, anche negli ambienti di Washington — per quanto possa apparire oscurata dal processo Eichmann — è ritenuta di estrema importanza. I colloqui saranno tre. Il primo avverrà domani.

Il presidente Kennedy intende parlare soprattutto dei problemi riguardanti la Nato, la sua integrazione economico-politica (per lo meno, dentro certe misure di coordinazione e di interdipendenza degli Stati aderenti) e la eventuale dotazione dell'arma atomica al Comando militare atlantico. Dalla Casa Bianca si è appreso che il Presidente oggi ha passato molte ore a studiare, insieme agli esperti, i temi che intende trattare con Adenauer. In proposito, egli si è incontrato anche con il segretario di Stato, Rusk, e con l'ambasciatore americano a Bonn, Walter Dowing.

Una notizia di Washington interessa direttamente noi italiani: Kennedy ha oggi ricevuto l'ambasciatore Frederik Reinhardt, in partenza per l'Italia. Il Presidente ha ricevuto anche il nostro ambasciatore a Washington Brosio. Si è trattato — secondo una precisazione americana — di una normale visita di scambio di informazioni e di punti di vista.

Intrattenendosi con i giornalisti al termine dell'incontro, Brosio ha detto di aver fatto presente a Kennedy che se questi decidesse, in occasione del suo viaggio a Parigi del 31 maggio prossimo per incontrarsi con De Gaulle, di visitare altre capitali europee, il governo italiano sarebbe lietissimo di una sua visita a Roma. Ha aggiunto di aver parlato anche della prossima visita di Fanfani a Washington e di aver ringraziato Kennedy per la partecipazione alle recenti cerimonie italiane per il centenario dell'Unità d'Italia.

a. b.

Gomulka: «So che Kennedy riconoscerà l'Oder - Neisse»

Varsavia, 11 aprile.

In un comizio elettorale il capo comunista della Polonia, Gomulka, ha affermato di aver avuto da personalità americane assicurazioni che il governo di Washington riconoscerà la frontiera Oder-Neisse. Le dichiarazioni di Gomulka sono diffuse anche dall'agenzia «Pap».

«Durante il soggiorno della nostra delegazione negli Stati Uniti per i lavori della 15ª sessione dell'Onu — ha detto Gomulka — alcune personalità che oggi occupano alte cariche nell'amministrazione Kennedy mi hanno assicurato che se Kennedy avesse riportato la vittoria nelle elezioni, egli, come Presidente, si sarebbe comportato al pari di De Gaulle per ciò che riguarda le nostre frontiere occidentali. Il che equivale a dire che egli le avrebbe riconosciute come definitive. Sono convinto che Adenauer lo sappia molto bene».

«La Germania Occidentale — ha affermato Gomulka — è in Europa la fonte principale delle forze che premono per gli armamenti nucleari. Nessun paese europeo domanda tanto pervicacemente e insistentemente le armi atomiche come fanno Adenauer, il suo ministro per la difesa Strauss, la «Bundeswehr» e l'intero governo di Bonn».

Gomulka ha aggiunto che la Germania Occidentale casa perfino rivendicare gli ex-territori tedeschi ora appartenenti alla Polonia «e c'è da aspettarsi che Bonn, minacciando direttamente un conflitto o ricattando gli altri Stati con la sua potenza, costringerà gli altri a fare concessioni e finirà per guadagnare qualcosa».

Secondo alcune persone presenti al comizio, Gomulka avrebbe aggiunto: «Noi ci attendiamo il riconoscimento della frontiera Oder-Neisse da parte degli Stati Uniti un giorno o l'altro. Forse finora il presidente Kennedy è stato troppo preso da altre questioni per occuparsi di questo problema».

Il preannunciato viaggio a Varsavia del principe Razivil (nota personalità polacca imparentata strettamente con Kennedy perché ha sposato la sorella di sua moglie) è atteso con interesse per gli sviluppi ai quali potrebbe dar luogo nel quadro dei rapporti polacco-americani.

Si esamina il progetto per sciogliere il msi

Roma, 11 aprile.

Domattina al Senato la commissione Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, inizierà in sede referente l'esame del disegno di legge del sen. Parri per lo scioglimento del Movimento Sociale.

Il disegno di legge in discussione, se approvato (e sarà fondamentale vedere quale è l'atteggiamento dei partiti in materia) metterà fuori legge il neofascismo italiano proprio in applicazione della norma contenuta nel primo comma della 12ª disposizione transitoria finale della Costituzione.

Washington sollecita Mosca a decidersi per la tregua nel Laos

Washington, 11 aprile.

Gli Stati Uniti hanno lanciato oggi un appello all'Urss perché operi rapidamente in cooperazione con la Gran Bretagna per una cessazione del fuoco nel Laos. «Ogni altro ritardo al riguardo — ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato — sarebbe estremamente preoccupante».

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha espresso preoccupazione per l'aumento delle forniture di armi sovietiche alle forze ribelli nel Laos. Ha aggiunto di non avere cifre a disposizione, ma «vi è stato un aumento di tali forniture all'incirca negli ultimi tre giorni» e gli Stati Uniti lo considerano «con preoccupazione, in vista degli sforzi in atto per giungere ad una cessazione del fuoco nel Laos». Gli Stati Uniti non hanno direttamente manifestato questa loro preoccupazione all'Urss.

Sui colloqui anglo-russi per giungere alla tregua d'armi nel Laos, si è appreso oggi che la Gran Bretagna ha presentato proposte ancor più precise, suggerendo date per ciascuna fase.

La visita di Fanfani al Papa

Il Presidente del Consiglio si è recato ieri in Vaticano in visita ufficiale. Giovanni XXIII si è intrattenuto con lui a colloquio privato per tre quarti d'ora (Telef.)

Conferenza-stampa a mille giornalisti

De Gaulle: "Non avremo rimpianti se l'Algeria si staccherà dalla Francia,,

«Il Nord Africa costa caro e non offre vantaggi» - «Garantiremo protezione a chi vorrà rimanere francese» - «Se la guerriglia continua non libereremo il capo degli insorti Ben Bella»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 aprile.

«Nella prospettiva della politica algerina della Francia c'è questa idea principale: la Francia non ha nessun interesse a mantenere sotto la sua legge e sotto la sua dipendenza un'Algeria che sceglierebbe un altro destino». Questa dichiarazione è al centro della conferenza-stampa che il generale De Gaulle ha tenuto oggi all'Eliseo.

La conferenza-stampa è stata tenuta alla presenza di più di mille giornalisti francesi ed esteri, in un'atmosfera che ricordava ancora l'emozione provocata da una bomba esplosa stamane alle 6,35, senza fare vittime, a un centinaio di metri dall'Eliseo.

Il primo problema trattato da De Gaulle è stato quello algerino. «La Francia — ha detto — non avrebbe interesse a portare sulle braccia le popolazioni di un'Algeria diventata padrona di se stessa e che non avrebbe niente da offrire in cambio di ciò che avesse chiesto. L'Algeria costa cara: ciò che le forniamo non ha contropartita lontanamente equivalente. La Francia considererebbe col più grande sangue freddo la soluzione che l'Algeria cessasse di appartenere al suo dominio, soluzione che, in altri tempi, avrebbe potuto apparire disastrosa per noi, ma che oggi consideriamo con cuore tranquillo».

Il generale ha poi affermato che c'è oggi difficile pensare che la massa algerina voglia far parte del popolo francese», e, perciò, la Francia non si opporrà a che quelle popolazioni si erigano a Stato «Sono persuaso — ha aggiunto — che questo Stato sarà sovrano all'interno e all'estero e la Francia non vi opporrà nessun ostacolo».

De Gaulle ha ricordato che da più di venti anni sostiene la necessità di rinunciare alla politica colonialista ed ha affermato di essere «ritornato troppo tardi al potere per impedire che scoppi in Algeria la ribellione». Ha elencato tutte le offerte di trattative che ha rivolto ai ribelli e, riferendosi all'insurrezione fascista del 24 gennaio 1960 ad Algeri, ha detto: «Ho frantumato i complotti che si apponevano a questa politica».

Con una limpida sintesi storica, il Presidente della Repubblica ha esposto le ragioni che giustificavano, ai loro tempi, le imprese coloniali dei Paesi europei, ed ha rivendicato «la grande opera umana» compiuta in questo campo dalla Francia, per concludere: «Perché rimorremmo attaccati a colonizzazioni costose, sanguinose, senza uscita, mentre abbiamo tanto da fare a casa nostra, mentre altri Paesi chiedono il nostro aiuto e la nostra collaborazione?».

Però, arrivato alla fine della sua lucida esposizione del problema algerino, quando ormai tutti gli ascoltatori erano persuasi che niente si opponesse più alle trattative di pace, il generale De Gaulle ha avanzato una condizione che ha lasciato perplessa l'udienza. «Se le popolazioni algerine — ha detto — vogliono in definitiva lasciarvi mettere a una rottura con la Francia, ebbene: noi non faremo nessuna opposizione. Naturalmente, cesseremmo di approfondare in imprese divenute senza interesse, i nostri capitali e i nostri uomini. Rimanderemmo in Algeria gli algerini che vivono in Francia, i quali da quel momento non sarebbero più francesi. E trarremo le conseguenze a proposito delle persone che, in Algeria, vogliono rimanere francesi e delle quali, d'altronde, il luogo in cui si trovano è conosciuto, esse hanno diritto, anche loro, all'autodeterminazione: noi le raggrupperemo e assicureremo la loro protezione».

Le ultime parole hanno fatto pensare a molti che De Gaulle si proponga, in caso di indipendenza dell'Algeria, una spartizione del Paese. Non si tratterebbe più, allora, di «autodeterminazione dell'Algeria», ma piuttosto di «autodeterminazione delle diverse località algerine», ciò che porterebbe ad uno spezzettamento del Paese, che separerebbe, da una parte, un'Algeria costiera e prospera abitata dai francesi, comprendente i principali centri urbani, e, dall'altra parte, un'Algeria desertica e ingrata, abitata dai musulmani.

A proposito di Ben Bella e degli altri capi algerini prigionieri in Francia il Capo dello Stato ha detto che il loro regime carcerario verrà modificato in senso molto più liberale appena incominceranno le conversazioni franco-algerine, e verranno inviati a Rabat quando cesseranno gli attentati e sarà realizzata la tregua «Finché la guerra continua — ha dichiarato — non renderemo alla ribellione uno dei suoi capi: se la guerra finisce, non c'è più ragione di tenerlo qui».

Rispondendo alle altre domande che gli erano state rivolte, il generale De Gaulle ha definito «tumultuose e scandalose» le sedute delle Nazioni Unite e ha detto che quelle sull'organizzazione ha trasportato nel Congo la sua «incoerenza globale». Poi ha ripetuto che la Francia deve avere le armi atomiche per difendersi, come le hanno altri Paesi.

Sandro Volta

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

14 aprile 1961

NATI. — Garnero Claudio; Kgiziane Pasqualina; Colombo Fulvio; Bertarello Donatello; Molino Valeria; Carbani Antonella; Berti Marco; Seera Claudio; De Blasi Nicoletta; Cibelli Sonia; Flora Savino; Arzadi Daniela, Marosa Maria; Di Gioia Renzo; Messina Paola; Zeppegno Roberto; Pellerahi Giuliana; Valerio Giuseppina; Di Martino Arcangelo; Ruggiero Antonio; Deplano Marco; Sarba Angelo; Palmieri Giuseppe; Appoai Marilena; Zaccarato Daniele; Virgilio Lucia; Bonelli Laura; Sabbatelli Roberto; Ciati Daniela; Chiantti Ornella; Barbero Maria; De Rosario Raffaele; Sala Riccardo; Ricatto Renato; Vielna Carmelo; Nesta Patrizia; Novelli Aldo; Ghasfaldoni Maurizio; Ulio Annamaria; Negro Mariangela; Grassi Emanuela; Isla Santo; Iemmaro Laura; Leone Giovanni; Cortese Maria Grazia; Ghiariani Cinzia; Castelli Marina.

MORTI. — Limone Carlo, a. 60, Torino, lav., borg. Scarafiotti 34; Sabrino Maria ved. Medana Zucco, a. 52, Castiglione, v. Gunstalla 22; Cravatte Rosina, a. 57, Villarbasse, p. Maria Ausiliatrice 38; Maniglia Carolina ved. Carbone, a. 72, Genova, v. P. Gobetti 5; Robert Teresa ved. Chieco, a. 52, Torino, v. D. Bertolotti 7; Del Treddi Luigi, a. 56, Genova, ins., v. Sacchi 52; Semenal Mario, anni 48, Sabbioneta, aut., v. San Paolo 5; Lasagna Domenica ved Colombino, a. 75, Volvera, v. Filangieri 5; Ravissa Giuseppe, anni 91, Villadeati, c. Vitt. Emanuele 38; Baila Antonio, a. 64, Monta d'Alba, v. Oristano 13; Cacciapatti Maria in Spada, a. 51, Cagliari, c. Brescia 21; Serra Ernesta ved. Previale, a. 85, Torino, v. S. Domenico 4; Marino Valentina in Acconassco, a. 73, Torino, v. San Franc. d'Assisi 1.

Deceduti in ospedali: Iuliano Carmelina, mesi 1, Torino; Ulla Antonio, giorni 12, Torino; Osella Agnese, a. 82, Carmagnola; Scopelle Giov. Battista, a. 78, Frassonio; Grasso Silvia in Perrone, a. 45, Torino; Cortina Giuseppe, a. 78, Levone; Ribotte Maria, a. 55, Villar P.; Nulle Maria ved. Carlini, a. 70, Torino; Olivero Luciana in Magnetti, a. 31, Castiglione; Da Vià Leida Angela, a. 46, Pieve di Cadore; Franzi Francesco, a. 79, Milano; Calderazza Emilio, giorni 3, Torino; Campanini Gerolamo, a. 91, Cozzo; Zardini Antonio, giorni 2, Torino; Tintarelli Splendida vedova Lazzari, a. 77, Molinella; Barisi Felice, a. 66, Torino.

Matrimoni 30 - Nati 87 - Morti 29

Gorbach succede a Raab come Cancelliere austriaco

In un'ora il passaggio delle consegne - Gschnitzer non è più agli Esteri - Intervista col nuovo capo del governo sull'Alto Adige: "Non bisogna stancarsi di trattare; un cambiamento della frontiera è impossibile"

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 11 aprile.

Dalle 10,30 di stamane l'Austria ha un nuovo governo. La procedura è stata la più rapida che si possa immaginare: alle 10 si riuniva l'ultimo Consiglio dei ministri presieduto da Raab, cinque minuti dopo Raab notificava al Gabinetto le dimissioni, un quarto d'ora dopo si recava con Gorbach, il successore, dal Capo dello Stato, il quale le accettava e approvava l'investitura del nuovo Cancelliere. Alle 11 si riuniva già la prima seduta del Consiglio presieduto da Gorbach, presenti: quattro nuovi uomini della «Volkspartei» imposti dal neo-Cancelliere alla compagine cattolica del governo: Steiner invece di Gschnitzer al sottosegretariato agli Esteri, Kranzlmayr invece di Grubhofer al sottosegretariato agli Interni, Klaus invece di Hellingsetzer al ministero delle Finanze, Schleinzer invece di Graf a quello della Difesa.

Si è concluso così un capitolo della seconda Repubblica austriaca e se ne è aperto uno nuovo, il quale pone il paese di fronte ad alcune precise incognite che, sinteticamente, sono: continuazione o rottura del «tandem» governativo fra cattolici e socialisti, nella politica interna; maggior distacco o maggiore avvicinamento al Mec, nella politica economica; inasprimento o moderazione per l'Alto Adige, nella politica estera.

Gli otto anni del cancellierato di Raab culminarono nelle due tappe decisive della nuova indipendenza austriaca, la firma del trattato di pace separata e il ritiro delle truppe di occupazione: esaurito quel compito, avviato il paese alla ricostruzione e al benessere, il vecchio Cancelliere esauriva la sua funzione. Negli ultimi tempi sembrava ormai al governo come il monumento di se stesso: non gli riuscì, per esempio, a causa della sua sempre più isolata posizione di sopravvissuto in seno al gabinetto e al partito, di imporre e tradurre in una politica di governo la moderazione che consigliava nella vertenza con l'Italia.

Non si può teorizzare sulla futura azione governativa di Gorbach, la quale è cominciata da poche ore: contentiamoci di osservare di scorcio l'uomo e di registrare qualche sua recente dichiarazione. A diciannove anni perdette una gamba nella dodicesima battaglia dell'Isonzo, nel primo dopoguerra entrò nel partito popolare, fu un cattolico autoritario di stampo dollfussiano è, nei torbidi anni della prima Repubblica, divenne il capo del Fronte nazionale stiriano. Il suo nazionalismo austriaco lo pose in conflitto con i nazionalsocialisti che, dopo l'Anschluss, lo deportarono a Dachau: tornato dalla prigionia dopo la guerra, applicò tuttavia una politica di larga riconciliazione verso gli ex-nazisti, destando molte polemiche.

Altrettante polemiche agli suscita oggi, nello schieramento opposto, per aver espulso Gschnitzer, il fiduciario degli irredentisti pantirolesi, dal governo. L'impressione del momento è che, contrapponendo per ragioni interne l'organizzazione cattolica stiriana, di cui è esponente, a quella tirolese, voglia liberarsi nel medesimo tempo dalle paralizzanti ipotesche tirolesi sulla politica estera di Vienna.

I giornali cattolici di Graz, che lo appoggiano, hanno assunto, per esempio, un atteggiamento sensibilmente più cauto di quelli di Innsbruck nei confronti del recente «memorandum» italiano sull'Alto Adige.

Non molti giorni fa pranzarono in una cerchia ristretta insieme con Gorbach, uno stiriano duro e gioviale, che sopporta il vino meglio di un giovanotto e si gode la tavola e la conversazione con un intatto piacere provinciale. Riassumiamo alcune battute della conversazione, svoltasi quando il terzo Cancelliere della seconda Repubblica (dopo Figl e Raab) era ancora soltanto presidente della «Volkspartei» nazionale.

Alle domande sull'Alto Adige ci rispose press'a poco: «Ritengo che il problema può essere affrontato e risolto solo con la pazienza: bisogna trattare e trattare e poi ancora trattare: l'influsso degli estremisti di ambedue le parti dev'essere frenato». Lasciò poi capire di credere meno ai ricorsi internazionali che ai negoziati bilaterali. Quanto alla possibilità di una soluzione, affermò che vi si potrà giungere sulla via delle «concessioni amministrative e legislative». Concluse, sottolineando l'affermazione con un gesto reciso, che soltanto «gli insensati possono credere che l'Austria miri ad un mutamento delle sue attuali frontiere con l'Italia»; ciò è impossibile, disse, e non realistico.

Per adesso, fermiamoci a queste proposizioni elastiche del nuovo Cancelliere austriaco e al suo primo concreto atto di governo che, colpendo Gschnitzer, ha umiliato gli estremisti tirolesi e, quello che più conta, ne ha fortemente ridotto l'influenza dentro la Balhaus.

Enzo Bettiza

Una ragazza annega con la madre: si era gettata in acqua per salvarla

La donna, mentre lavava i panni, era scivolata in un canale della campagna di Caserta

(Dal nostro corrispondente)
Caserta, 11 aprile.

(p.) Madre e figlia sono annegate oggi pomeriggio a Teano, in località Mugliano.

Amalia Russo, di 47 anni e la figlia ventenne Silvia Stabile, erano intente a lavare i panni sulla sponda di un canale, allorché, per cause non accertate, la Russo scivolava in acqua. Dopo aver disperatamente invocato aiuto e visto che nei pressi non vi era alcuno che potesse accorrere in soccorso, la figlia si gettava nel canale e tentava di raggiungere la mamma. Purtroppo, il generoso tentativo della ragazza non riusciva ed anche la giovane veniva travolta dall'acqua, profonda in quel punto una decina di metri.

Chiamati da alcuni contadini che avevano visto i corpi delle due donne galleggiare nel corso d'acqua, poco dopo giungevano sul posto i vigili del fuoco di Caserta che provvedevano al recupero delle salme. La tragica morte delle due donne ha prodotto viva impressione nella zona.

Il pilota dell'«U-2» abbattuto

Powers verrebbe liberato e resterebbe in Russia

Londra, 11 aprile.

Il giornale «Daily Mail» afferma che il pilota americano dell'U-2 Francis Powers sarà liberato dalla prigione sovietica nelle prossime settimane e che annuncerà di aver deciso di restare in Russia. La corrispondenza di John Mosman dichiara anche: «Mi risulta che egli vorrebbe che sua moglie Barbara lo raggiungesse e che lei è impaziente di venire qui».

L'ergastolo all'ex-capo del Lager nazista di Gusen

Roma, 11 aprile.

(m. c.) Karl Chamielewsky, l'ex-comandante del Lager di Gusen (Mauthausen), responsabile dello sterminio di ventimila prigionieri, è stato condannato oggi all'ergastolo dal tribunale di Ansbach.

Il carcere a vita è la massima pena prevista dal codice tedesco. La sentenza di Ansbach coincide con l'inizio del processo Eichmann: non si tratta certo di un caso. Un computato del Chamielewsky, Walter Junge, ex «kapo» del Lager, è stato assolto per insufficienza di prove.

Il Chamielewsky è uno fra i più sadici aguzzini di cui disponeva la Germania hitleriana. Il racconto delle sue efferatezze ha suscitato profondo raccapriccio.

A funerali avvenuti, secondo il desiderio dell'estinta, partecipano la partita della

Mamma

Alberto, Fulvio Guerrini, Giorgina Magrassi Guerrini con le loro famiglie.
— Torino, 12 aprile 1961.

Partecipano alla scomparsa della cara zia

Nene Guerrini Giovara

i nipoti:
Nello e Nanna Ceravolo
Roberto ed Adriana Ghiaretta.
— Torino, 12 aprile 1961.

Francesco ed Anna Negrotto, Severino, Rosina e Carluccio Savigna partecipano con profondo dolore per la scomparsa della signora

Nene Guerrini

— Torino, 12 aprile 1961.

Impiegati ed Operai della Impresa Gestione Guerrini S.a.s. prendono parte al vivo dolore dei titolari per la scomparsa della loro cara mamma

Maddalena Giovara Guerrini

— Torino, 12 aprile 1961.

Giuseppe Pasotto e famiglia prendono viva parte al dolore per il decesso della signora

Nene Guerrini

— Torino, 12 aprile 1961.

Le famiglie Allemelle prendono viva parte al lutto che ha colpito i sigg. Guerrini per la scomparsa della mamma, signora

Maddalena Giovara Guerrini

— Torino, 12 aprile 1961.

I Dipendenti della «Forni & Strada» S.p.A. partecipano al dolore dei titolari per la perdita della mamma

Maddalena Giovara Guerrini

— Torino, 12 aprile 1961.

I Dipendenti della S.A.B. Tipolitografia prendono viva parte al lutto del geom. Felice Meynone per la scomparsa della suocera

Maddalena Giovara Guerrini

— Torino, 12 aprile 1961.

Le famiglie Milone e Rinaldi prendono viva parte al dolore della famiglia Guerrini per la perdita della signora

Maddalena Giovara Guerrini

— Torino, 12 aprile 1961.

Vittorio Sadini Cantamessori partecipa al dolore che ha colpito gli amici Fulvio ed Alberto Guerrini.

Si associano al dolore Rina e Mario Pinardi.

Tintari e Dipendenti dell'Ufficio Sinistri di Assicurazioni - Agenzia Principale - via Affori partecipano al dolore della famiglia Guerrini-Meynone per la scomparsa della signora

Nene Guerrini Giovara

— Torino, 11 aprile 1961.

Filippo Arriga prende viva parte al lutto degli amici Alberto e Fulvio Guerrini per la morte della signora

Maddalena Giovara in Guerrini

— Torino, 11 aprile 1961.

La Presidenza, la Segreteria, il Comitato Direttivo Cittadino e il Comitato Finanziario del Partito Liberale partecipano al lutto di Alberto e Fulvio Guerrini per la morte della signora

Maddalena Giovara in Guerrini

— Torino, 11 aprile 1961.

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Sindi, Direttore e Personale del Collegio Cinematografi Edili di Torino e Provincia partecipano al gravissimo lutto che ha colpito il tesoriere dr. Fulvio Guerrini ed il geom. Alberto Guerrini per la scomparsa della madre, signora

Maddalena Giovara ved. Guerrini

— Torino, 12 aprile 1961.

Prendono parte al dolore di Fulvio e Alberto Guerrini gli amici:
Pietro Alaia
Carlo Barba
Giovanni Bianco
Federico Boggio
Francesco Bortel
Ed Battista Cambieri
Casimiro Dolza
Michele Ferrero
Giorgio Ferrero
Giuseppe Fulchieri
Giulio Gamal
Guido Maglia
Pietro Parlato
Aleramo Perdomo
Rinaldo Quaglia
Vincenzo Ramponi
Giuseppe Rocchi
Carlo Rinaldi
Francesco Rosso
Giuseppe Spadaveccchia
Giuseppe Strobiolera
Giovanni Taglia Cotina.

Bruno e Regina Munari prendono viva parte al lutto della famiglia.

Pasquale e Mariuccia Tabacchi con profondo cordoglio partecipano al dolore dei figli per la scomparsa della signora

Maddalena Giovara ved. Guerrini

— Torino, 10 aprile 1961.

La famiglia Gambino e Edoardo Marchesi prendono viva parte al dolore dei figli per la perdita della loro adorata mamma

Maddalena Guerrini

— Torino, 10 aprile 1961.

Ada e Giulio Barberini, Emanuela e Michela Calerse, Giovanni Cigliuti e famiglia, avv. Cesare D'Antonio, Olga e Sandro Magnone, Giuseppe Marro e famiglia prendono parte al vivo dolore della famiglia Guerrini per la scomparsa della signora

Maddalena Giovara ved. Guerrini

— Torino, 11 aprile 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosa Franco-Carlevaro nata Antoniolo

Ne danno il triste annuncio: il marito Ignazio, il figlio Renzo con la moglie Pulgida e la diletta nipote Elsa; la sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinta non fiori e si dispensa dalla visite. I funerali oggi 12 corr. alle ore 14,30 partendo da via Foligno 22. La presente serve di ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Domenico Marchiolo per le premurose e assidue cure prestate.
— Torino, 12 aprile 1961.

E' mancato

Sandro Vincenzo Spassa

Maestro

Addolorati partecipano la moglie, la figlia Luigina col marito Agostino Mazziotta e piccoli Mariuccia, Alessandro, Rosetta, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti. I funerali giovedì 13 ore 9 da via Valdellatorre 84. La presente è ringraziamento.
— Torino, 11 aprile 1961.

La famiglia Giordano si associa.

Nell'ottavo anniversario della morte, per disgrazia accid., della indimenticabile

Mirella Carmano

Papà e Mamma la ricordano e vogliono che la vogliano bene.
— Torino, 12 aprile 1961.

14-4-1960 14-4-1961

Nel primo anniversario della dipartita del

CAVALIERE

Ettore Riccardo Savarino

la moglie e i figli lo ricordano con immutato dolore. Sante Messe di suffragio verranno celebrate sabato 14 alle ore 9 nella chiesa della Ville Regina Margherita e domenica 16 alle ore 10.30 nella parrocchia di Casalotto.
— Regina Margherita, 12 aprile 1961.

Il Circolo Patinatori prende viva parte al dolore del socio Ottavio Carlo Ferraris per l'immatura perdita della moglie signora

Felicita Gino

— Torino, 13 aprile 1961.

Prendono viva parte al dolore che ha colpito il sig. Ottavio Carlo Ferraris per la perdita della moglie signora

Felicita Gino

gli amici:
Daniele Silvestro
Franco Amelio
Achilla Leva
Ernesto Colombo
Cesare Natalia
Adolfo Brignoglio
Dario Ferrero
Benedetto Rossi
Celeste Operti
Alberto Rubino
famiglia Perano
famiglia Prula
famiglia Partengo
famiglia Bormidio
Remo Galeazzi
Alpide e Cavalla
Domenico Bertolasso
Piero Bettoia
Aldo Ricardi
Vincenzo Bosco
Rafael Contardi
fratelli Cervinara
Vittorino Casalotti
Bartolda Colombaro
Mario e Parasgiova
fratelli Zaglio
Carmelo Fontana
Antonio Berra
Mauro Merlo
Clemente Civignoli
Eugenio Zanin
Mazzarano Galeazzi
Giuseppe Noè
Nelli e Crovella
fratelli Perolo
Modesto Bosini
Perez-Stergatin
Antonio Ragnotto
Donato Scarpino
Benvenuto Serra
Luigi Serra
Tarlolo e Oddone
Filippo Arnaudo
Federico Raiteri
rag. Giorgio Bazoli
Mario Carlino
Mario Berra
Giovanni Manchi
Piero Bisaldone.
— Torino, 12 aprile 1961.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

RAG. UFF.

Rag. Giuseppe Corsi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 13 corrente alle ore 10.15 partendo da via Barletta, 5. Per espressa volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene.
— Torino, 11 aprile 1961.

Il Consiglio di Amministrazione ed i Dipendenti tutti della S.p.A. Borletti di Milano prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

RAG. UFF.

Rag. Giuseppe Corsi

padre amatissimo del rag. Mario Corsi, Capo Servizio Vendite della Società.
— Torino, 12 aprile 1961.

Direzione e Personale della Casa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del collega Francesco Corsi per la scomparsa del padre

Giuseppe Corsi

— Torino, 11 aprile 1961.

Il Gruppo Sportivo Borletti prende parte al lutto che ha colpito il suo Vice Presidente sig. Mario Corsi per la morte del

Papà

— Torino, 11 aprile 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Paola Morgando

di anni 100

Addolorati ne danno l'annuncio: la figlia Rosina con figli dott. Oscar, dott. Dario e famiglia; il figlio Guido con moglie Luigia Lulu e figlia Maria Grazia; Claudio con moglie Luciana e figlio Silvio e Milly; Alfredo con moglie Bianca Simona; la nuora Lolanda Goldschmidt e figli Vittoria e Paolo e famiglia; le nipoti Emmanuela col marito comm. Ermenegildo Massarino; Paola col marito maggiore Schiner e figlie; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 12 aprile alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Domenico Marchiolo per le premurose e assidue cure prestate.
— Torino, 11 aprile 1961.

I Condomini di via Sabina 27 prendono viva parte al lutto della famiglia per la perdita dell'

INGEGNERE

Carlo Alberto Rossetto

— Torino, 11 aprile 1961.

Prendono parte al lutto gli amici Alfiere, De Alessandri, Garelino, Gallaris, Gramaglia, Valsanet.

I Dirigenti ed il Personale dell'Ufficio Tecnico Erariale di Torino rimpiangono la perdita del loro collaboratore

DOTT. ING. SUPERIORE

Carlo Alberto Rossetto

del quale ricorderanno sempre la doti di umana bontà e comprensione.
— Torino, 12 aprile 1961.

Improvvisamente è mancata

Elisa Roccato Vezzetti

Le piangono: marito, parenti tutti. Funerali oggi ore 16.15 in Cavoretto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 aprile 1961.

I Condomini e l'Amministratore di corso Galileo Ferraris 134 partecipano al dolore dell'ing. Carlo Ardissone per la scomparsa della moglie

Lalla Ardissone

— Torino, 11 aprile 1961.

Lunedì alle ore 22 ha fatto il suo ingresso

DOTT. ING.

Carlo Alberto Rossatto

Lo annunciano: la moglie Alda Kerwüller; il fratello Adolfo; il cognato Ermanno Kerwüller con i loro famigliari; la cugina Pina e parenti tutti. La salma sarà trasportata a Bersano San Pietro partendo da via Schina n. 17 oggi 13 corr. alle ore 13. Autoambulanza per andata e ritorno.
— Torino, 10 aprile 1961.

Partecipano al grande dolore di Alberto per la scomparsa della mamma

Lalla Ardissone Mazzarelli

gli amici:
Anna Cassard
Lelia Lingua
Piera Rocca
Giuseppe Alasia
Franco e Renzo Begati
Paolo Calvi
Mario Clava
Paolo Delzanto
Primo Ferè
Fabio Franzardi
Carlo Preatoni
Giancarlo Ragia.
— Torino, 11 aprile 1961.

Partecipano al dolore del caro Alberto per la perdita della mamma

Lalla Ardissone

gli amici:
Giuseppe Ramella
Massimo Soziero
Secondino Boero
Alberto Rovera
Ulisse Iacomussi
Giulio Vicario
Carlo Altara
Sergio Ronzani
Guido Borsati
Donatella Massa
Laura Dambrosio
Marina Zanchi
Luisella Martinetti
Flavio Romeo.
— Torino, 12 aprile 1961.

I Condomini e l'Amministratore di corso Galileo Ferraris 134 partecipano al dolore dell'ing. Carlo Ardissone per la scomparsa della moglie

Lalla Ardissone

— Torino, 11 aprile 1961.

Lunedì alle ore 22 ha fatto il suo ingresso

DOTT. ING.

Carlo Alberto Rossatto

Lo annunciano: la moglie Alda Kerwüller; il fratello Adolfo; il cognato Ermanno Kerwüller con i loro famigliari; la cugina Pina e parenti tutti. La salma sarà trasportata a Bersano San Pietro partendo da via Schina n. 17 oggi 13 corr. alle ore 13. Autoambulanza per andata e ritorno.
— Torino, 10 aprile 1961.

I Condomini e gli Inquilini della casa di corso Regina Margherita 95 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del nipote

Piero Nobile

— Torino, 11 aprile 1961.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Pinacoteca Industriale Agnelli e il Personale Sanitario, Amministrativo e di Assistenza del Sanatorio Rivoga di Vinovo si associano al lutto che ha colpito il dott. Ugo Facetti, Direttore Sanitario del Sanatorio, con la morte del fratello

Mario Paccotti

— Torino, 12 aprile 1961.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del collega Giuseppe Paccotti per la scomparsa del padre

Mario Paccotti

— Torino, 11 aprile 1961.

Cristianamente è mancato

Alessandro Rubatto

Danno il triste annuncio la moglie Antonia Martini, i figli Giacomo e Luigina, Caterina Quaia e famiglia, la sorella e i nipoti. I funerali avranno luogo partendo dall'ospedale S. Croce di Villastellone, giovedì ore 9.
— Torino, 12 aprile 1961.

Carlo Valle e i dipendenti della Ditta Magistro Mercantaggio partecipano al lutto del rag. Carlo Guala.

Enrica e Gino Tua prendono parte al dolore della famiglia Rubatto e Guala.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giuseppina Tecchio

Affranti lo annunciano: papà, mamma, sorelle, fratello, cognati, nipote, parenti tutti e l'affezionatissima Florina. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 16.15 partendo da corso Novara 87. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 aprile 1961.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Messino

Pensato al marito Fiat

Addolorati lo annunciano la mamma, la moglie Domenica Gipponetti, sorella col marito Vittorio Alama e figli, cognati Giacometti, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 14,30 partendo da corso Trieste 205. La presente cosa partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 aprile 1961.

Cristianamente è mancata

Ines Montella n. Michelini

La piangono: il marito, mamma, sorelle, cognati, le nipotine Mariangela e Paola, parenti tutti. I funerali oggi ore 16,15 Osp. Mellosio, via Santena 5. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 12 aprile 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della Società Torinese Stagionat

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti a vaglia, a mezzania personale nel conto corrente postale numero 8/1888 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 200 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che espongano richieste di denaro a franchobolli solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio inoltre aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . , Torino, compilando per cinque giorni. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decada, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografia ed è obbligatorio l'uso del cassillario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

CALDAIE a vapore ogni tipo e spezzoni, compra vende, Cacciobio, via Montebianco 6, Telefonare 880-754.

COMPRASI macchina orizzontale per stampa parallela d'Austria, Telef. 751-056.

MOLEGGIARI vendesi come nuova compressore diesel Cv. 32 trainabile. Telefonare 383-528. A28003

SOTAIE ferroviarie per gru, binario, rapporti Decauville, accessori, stampe Metallurgica Piemontese, Cigna 169.

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Ritor, via Nizza 32.

2 Artigianato L. 90 p.p.

A ingegnere condizioni eseguirsi lavori montaggio, varie genere completivi, eventuale lavorazione, tracciatura stampaggio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9110 — Torino ».

ACCOPPIATORE accetterebbe lavori di aggiustaggio e montaggio domicilio. Telefonare 277-830. A30497

BANCHI - sempre pulita con termocompensatore - cuscinetti Alpha. Provasale in lavoro. Telefonare 31-480. 22274

STAMPISTI specializzati eseguirebbero in proprio stampi di tranciatura a impostatura lamiera sottile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9100 — Torino ».

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A BUONE condizioni concediamo mezzi immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, finalodari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre avvenzioni immediate autovetture, autocarri (anche ipotecati), alta valutazione. Mutui ipotecari su appartamenti e negozi. Rimborso fino a 3 anni. Serietà, correttezza, segretezza. Finanza, piazza Statuto 24 angolo S. Donato. Telefono 47-346, 686-002. 728

A.A.A.A. PRESTITI in pochi ore a impiegati, lavoratori, finalonari. Sovvenzioni su auto, autocarri, anche ipotecati, mutui ipotecari su alloggi e negozi. Lunghe rateazioni. Pizzardo, via Saluzzo 1 (Porta Nuova) tel. 687-649.

A.A.A. FIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. Tassi modici. Ratealmi convenienti. Mercanti 18, tel. 40-879. 22

A. LESSONA 40.000 sterpaliere cedesi Santa vendesi privilegi 1.500.000 contanti, [illegible] dilazionando. Riva, via Nizza 1. 21

A lire 1.000.000 contanti vendesi società avviatissima per decesso proprietario. Telefonare 236-859. A28004

ALBA Cuneo cedesi albergo bar ristorante Langhe corso Italia 4, metà 30, migliore posizione Alba, salone giochi, ristrutturato moderna forte incremento piscicolo 15.000.000 trattabili. A30318

AZIENDA artigiana licenza commerciale vendesi ingrosso articoli impianti idrosanitari, calorifici, radiatori, pedani. Della Bella, Peschiera 35. 850

AZIENDA avviatissima cerca finanziamento. Serietà, garanzia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5302 — Torino ».

AZIENDA prodotti chimici domestici avviata cedesi causa disgrazia soci Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A30316

BAR bottiglieria superalcoolici, attrezzatura moderna, completa, cedesi 4.000.000 Comp. Della Bella, Peschiera 35. 1300

BAR granitino 3 debarr angolare Torino nuova, licenza stagionale, vendo o garanzia. Telefonare 793-583. A30013

BARBIERE vendesi negozio causa vecchiaia. Telefonare 45-546. A29735

BIELLA, cedesi bar gelateria, incasso 30.000, assicurato lavoro. Carrellera, Italiano 21, Torino. 310

CAFFE' superalcoolici su corso ubicazione commerciale barriera Milano, richiesto affitto 250.000 mensili garantite, affitto mille, cede 5.000.000 Gabetti, tiutto Cesare 58 333

CARELLONE centralissimo cedesi ritiro commercio 8.500.000 più [illegible]. Telefonare [illegible] A30318

CARELLONE giocattoli centrale cedesi licenza articoli familiari. Ideal, 776-171, ore pasti. [illegible]

CASSA malattia cede pensionatissima vivacissima migliore offerente. Telefonare 753-946 A29761

CAVALLERA, Saluzzo 21, Pastificio, laboratorio attrezzatissimo, incasso 40.000, Rimettiamo dilazionando. 310

CAVALLERA, Saluzzo 21, Distribuzione giornalista, drogheria, degustazione liquori, lattisima incasso. Cedesi 4 milioni 500.000. 310

CAVALLERA, Saluzzo, 21. Casalinghi, giocattoli, elettricità, radio televisione, ferramenta, angolare, incasso eccezionale, cedesi 5.500.000. 310

CEDESI antica trattoria con bel camere, centro Novara. [illegible] lavoro; 4 persone. Pubblitenso, casella 890 R, Novara. 20133

CEDESI bar nuovo angolare attrezzatissimo zona passaggio incasso giornaliero 30.000 dimostrabili, richiesta 6.500.000 trattabili. Facilitazioni. Tel. 388-950.

CEDESI causa salute avviatissimo pastificio, buon affare. Tel. 790-276.

CEDESI direttamente albergo ristorante centralissimo posizione commerciale camere 18 redditizissimo 8.500.000. Telefonare 754-617. A30317

CEDESI 350.000 dolcissima torrefazione drogheria buon incasso. Tel. 651-342.

CERCASI socio apportante capitale circa 100.000.000 per società generi alimentari grande sviluppo, ottima efficiente, ottimo guadagno, [illegible] di arrivare 500.000.000 annue giro affari. Possibilità impiego amministrativo. Costituenda anonima. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7118 — Torino ». A29731

CERCO socio finanziatore 50% stabile, metallo liquori, ottima redditi. Telefonare 43-776 A28019

CONCEDIAMO rapidissimo finanziamenti a mutui ipotecari su case alloggi serrani, autoveicoli, I.F.I.T., San Quirico 4 bis. 768

COSTRUENDO locale con ingresso grandioso terrazzo prospiciente Italia 61 adatto cremeria o lavoro caldo affittasi, cedesi. Telefonare 883-662. A28032

DROGHERIA 50.000 giornaliere, poche spese, urge cedere 3.000.000. Lingotto, Telefonare 687-023 A29709

EX direttore d'officina accetterebbe combinazione con piccolo finanziamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2145 — Torino ». A30751

EX esercente 35enne, auto, disponendo 5-8.000.000, esaminerebbe rilievo azienda redditizia, eventuale socio combinazione sociale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4197 — Torino » A30395

**FINDOTEX OFFRE CELERMENTE A BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTO E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24, [illegible] SAN DONATO. [illegible] 47-346. [illegible] T135

FRUTTA avviato bar-pizza popolosa 600.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4193 — Torino ». A28178

IPIMA finanzia possessori immobili redditizi. Mercanti 18, telefono 40-879.

LIQUIRIZIA produttoria di drogheria cede al liquidando prontamente, Telef. 514-682.

MAGLIERIA avviatissima, zona centrale, cedesi causa fine gestione. Telefonare 530-263. A29312

MACCHINA tricotteria, buonissima posizione macchinario moderno, ottimo utile, clientela sicura cedesi. Telefonare 798-668 A30761

NEGOZIO ferramenta, avviamento pluriquarantennale, cedesi [illegible] ritiro commercio. Telefonare [illegible]

NOLEGGIO automobili, rubito 50.000 mensili, cedesi causa anzianità, Lavalleria, Saluzzo 21. 310

OCCASIONE, ritiro commercio cedo terreno bar centrale. Telefon. 537-946.

**PENSIONE CENTRALISSIMA TRENTACINQUE POSTI LETTO MOBILIO MODERNISSIMO REDDITO ELEVATO, OTTIMI RICHIESTA 5,500,000. ACCETTASI [illegible] LOTTINO TERRENO COLLINARE [illegible] ALLOGGETTO. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 195 — TORINO ». 1240

RETTIFICATRICE cedesi a mano cinque posti modernissimo cedesi. Tel. 390-127.

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente consumatori a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre avvenzioni immediate su autovetture, autocarri (anche ipotecati, alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Finanza, piazza Statuto 24 angolo San Donato. Telefoni 47-346, [illegible] 536

PRESTITI riservatissimi a pensionati. Rimborso rateale diretto. Ifata, Mercanti 18, telefono 40-879. 22

RISTORANTE cedesi causa [illegible] zona S. 61-Tes. 80-264. [illegible]

ROSSIN, S. Donato 12, cede bar centralissimo, 45.000 [illegible] 15.000.000 1307

ROSSIN, S. Donato 12, cede commerciale semicentrale, 140.000 giornaliere compromettibili, 3.500.000. 1307

ROSSIN, S. Donato 12, cede panificio arredatissimo, 20.000 giornaliere, occasione 1.800.000. 1300

ROSSIN, S. Donato 12, affida gerenza [illegible] avviatissima 310 litri [illegible] qualifica. 1307

SALUMERIA ceda privato 60.000 giornaliere. Telefonare 383-189, ore pasti.

**SOCIETA' FINANZIARIA PROPRIETARIA IMMOBILI OFFRE MAGGIORE PREMIO SU TITOLI E BUONI TESORO OLTRE CEDOLE, RISCONTRO PREMIO ESTRAZIONI GRATUITO E DEPOSITO TITOLI BANCA. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 477 — TORINO ».

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. NUOVA costruzione corso centrale dedicando finanziamento vendo permuto anche con terreno civile industriale ultimi due alloggi signorili ottima camera servizi naturo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 102 — Torino ». 296

ABBIATE Andora villa panoramica fronte mare, giardino, garage, libera subito Vendo Piacenza, Garibaldi 5.

AFFARONE privato urge vendere alloggio libero, Agnelli 112. Telef. 393-127.

ACQUISTO casa alloggi, cambio radici tizia proprietà agricola. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8 — Torino ». 1275

AFFARONE terreni adatti costruzioni villette, rinnovi Torino. Scrivere dettagliando Reglia, piazza Castello 9. 1134

ALLOGGI bellissimi, razionali, palazzo moderno, 1-2 camere, soggiorno, servizi, liberi vendo Organizzazione Gabetti, tel. 276-643. Visita cantiere corso Belgio 137, ore 14.30-17. 100

ALLOGGI in palazzine, signorilissimi, 3-14 camere, autorimesse, giardino. Due chilometri piazza Castello. Facilitazioni. Pontevecchio 12, Tabacchi 44. 1054

BORDIGHERA privato vende 700 mq. terreno vista incantevole posizione soleggiata, 10 [illegible] del mare. Telefonare 383-097 A30474

CASA 6 alloggi redditi mensile 105.000 18 camere garages zona Regina. Telefonare 781-405 A28190

CASETTA a Cavagnolo collinare, 4 camere, acqua, luce, vendo 1.300.000. Telefonare 887-038. A29709

CASETTA S. Mauro, 6 camere, 2 giardini terreno vendo 2.800.000. Telefonare 882-876. 1165

CERCANSI case anche 25-120 milioni contanti intermediari, Tel. 553-247.

CORSO Regina Margherita 211/3, corso Peschiera 140, via Pianezza vendonsi alloggi. Telefonare 753-281. A30039

COSTRUTTORE acquista terreno semicentro Torino, per 100-150 camere pagando subito. Telefonare [illegible] 1363

DIRETTAMENTE vendo dilazionando appartamenti 1.100.000 camera. Telefonare 753-382. [illegible] A31074

FINI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-935 535-980. 21476

FINANZIAMO rapidissimamente auto, case, terreni. Generali Finanziaria, Don Minzoni 14. Telef. 53-590. 147

5 Domando Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. COPPIA referenziati abbisogna 1-2 camere cucinando. Tel. 46-411.

ADIACENZE largo Orbassano o Bidone 54 cerco alloggio 3 camere cucina, riferenze. Telefonare 281-776. A30761

AFFITTEREI acquisterei dilazioni pagamento villetta 4 camere, garage, Mirafiori, collina. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9472 — Torino » A30507

DASETTA ocio paese vicinanze Torino massimo km. 30 cercasi. Tel. 395-860.

CERCANSI due camere servizi, adiacenze Statuto, Bertini, Rivoli. Tel. 878-031.

CERCANSI 2 camere servizi ultimi piani terrazzo Crocetta Peschiera Fransia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9461 — Torino » A30454

CERCASI alloggetto camera cucina servizi qualunque zona. Tel. 670-204.

CERCASI alloggio 3-4 camere servizi, zona Nizza, Lingotto o precollinare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2157 — Torino ». A30780

CERCASI appartamento 6-8 camere centrale da subaffittare. Telefonare 758-759.

CERCASI camera vuota, paraggi Porta Nuova, preferenza mili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9465 — Torino ».

CERCASI in affitto ampio negozio vuoto dalla[illegible] posizione buona possibilità commerciali, con adiacente numero vetrine, adatto magazzino [illegible] mq. possibilità movimento interno autonomo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2152 — Torino » A30704

CERCASI piccolo [illegible] per officina zona Madonna Campagna, Lucento. [illegible] nare 250-702. A30703

CERCASI salita per studio pittore, zona signorile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7115 — Torino ». A29580

CERCHIAMO affitto locale luminoso industria attinenza mq. 300-500 servizi riscaldamento uffici. Tel. 40-096.

CERCO camera servizi, alloggio nuovo. Telefonare 942-719. A[illegible]

CERCO camera tinello servizi, comodità tram 14 pullman 52. Telefon. 754-815.

CERCO negozio mq. 50, 100, uso officina, zona San Paolo, Santa Rita. Telefonare 383-747. A28600

IMPRESA costruisce per terzi villette, garages, restauri. Tel. 642-609.

OCCASIONE due [illegible] cucina servizi, via Genova [illegible] rateando Com. FAI Cavour 7, telefono 538-521. 146

OCCORRENDOVI villetta [illegible] monza montagna o Torino vicinanza Torino, svendiamo a prezzi convenientissimi. Riva, via Massini 1 21

OTTO progetti aggiornati, ville Villasilva S. Vita, mq. 12.000 in blocco 22.000.000. Telefonare 850-389. A27731

PALAZZINE preliminari, panoramiche vendonsi; 14.000.000 otto camere, giardino; 16.000.000 sei camere, giardino. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

PARAGGI barriera Nizza vendesi piattabanda mq. 5000 meti coperti uffici, servizi, riscaldamento. Tel. 44-856.

PENSIONATI compraresbero periferia [illegible] camera cucina, piani [illegible] Telefonare 696-947. A30792

PORTA Nuova alloggio ufficio signorile mq. 200 vendesi. Tel. 42-776.

TERRENI industriali zona Settimo, Rivarolo, Rivoli, residenziali. Tel. 86-800.

TERRENO barriera Milano lottizzazione fronte stradale asfaltato. Tel. 44-036.

TERRENO industriale, entro fuori dazio Torino, privato vende. Tel. 518-951.

TERRENO industriale Pianezza fronte stradale per Torino. Tel. 44-936. 54

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strada, servizi. Occhimuto, Cibrario 24. 1054

TERRENO proprio approvato semicentrale lottizzazione. Tel. 44-936.

TERRENO semicentrale, progetto approvato, permesso costruzione, privato vende. [illegible] 519-251. 207

TERRENO stradale Orbassano Piossasco mq. 37.000, vincoli 15.500.000, intermediari. Telefonare 26-56, Pinerolo.

TERRENO via Nizza, 64 camere progetto approvato per alloggi 4-5 locali, desiderando dilazione pagamento. Telefonare 47-397. 1362

TERRENO 600 mq. cavalcavia corso Francia. 2.700.000 rendo. Tel. 500-327.

VENDESI casa [illegible] Milano 16 camere due garages. Tel. 753-696.

VENDESI cascina 30 giornate irrigua vicinanze Carmagnola. Tel. 280-833.

VENDESI centralissimo locale pregio calzature, [illegible] Campidoglio. Telefonare 53-336, [illegible]

VENDESI luminosa villa 16 camere più ampi seminterrati, due autorimesse 2000 giardino costruzione recente e solidissima, Telefonare 594-876. A29177

VENDESI vicinanza Alpignano, Aurelia, palazzina panoramica due piani, dodici vani, terrazzi, giardino, posteggio, 7 milioni 600.000, esclusi intermediari. Scrivere: Lavori, piazza Marconi 8, Savona.

VENDO villetta 3 camere, giardino, ricciuta 4.000.000 [illegible] Telefono 781-405. A28190

VENDONSI casetta 4 vani Orbassano, fermata pullman. Tel. [illegible]

VENDONSI in Pralormo villetta 7 camere, servizi, garage; altra 2 alloggi con 3 camere, servizi, garage, giardino, anche separati, Telefonare 96-890.

VILLA collinare signorile, ogni comodità, vendesi. Telefonare 534-078.

VILLA signorile, collina torinese, 10 vani, parco, frutteto, urge vendere. Telefonare 598-837. 106

2.500.000 indipendente privato vende con due piani, 4 camere, garage, servizi, mq. 380 cintato, Moncalieri Torinese. Telefonare 682-331. A30721

3.100.000 vende direttamente alloggio moderno Montegrappa entrata, camera, tinello, cucinino, cantina Telefonare 760-018 ore pasti. 44

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-439. 20

ABBIONAMENTI alloggi diverse zone Agenzia Corso [illegible] 14, tel. 46-411.

AFFITTASI locali liberi via Piacenza 212, mq. 180 et 450. Tel. 781-018.

AFFITTASI locali luminosi, prossimi corso Tassoni, Rosolo, S. Donato 12.

AFFITTASI a industria affacciano campagna m. 600 con uffici, servizi, telefonare 790-020. A30807

AFFITTASI alloggetto giardino 2 persone) Villanova d'Asti. Tel. 833-[illegible].

AFFITTASI alloggio una camera cucina bagno termo ascensore, secondo piano, per il 1° maggio, 17.000, referenze. Telefonare 527-490. 1313

AFFITTASI laboratorio o magazzino Nuovo Mirafiori adiacenze metri. Telefonare 886-289. A28138

AFFITTASI locali mq. 200-50 barriera Milano con ingresso carraio, Telefonare 287-424. A28498

AFFITTASI magazzino via Michele Lessona. Telefonare 525-[illegible] A30808

AFFITTASI negozio mq. 30 adatto anche specialista. Agnelli 99, tel. 390-481.

AFFITTASI palazzina zona Mauriziana [illegible] uso artigiano industriale. Telefonare [illegible]

AFFITTASI prossi piazza Bernini 9 camere cucina servizi, separati. [illegible] maggio. Telefonare 781-739. A29660

AFFITTO centrale ufficio piano rialzato con terrazzo. Telefonare 535-063.

AFFITTO libero subito stanza grandissima e camera cucina. Telef. 545-863.

ALLOGGETTI moderni affittansi subito ad seguirenti mobilio nuovo. Telefonare 484-607 [illegible]

AUTOMOBILISTI abbiamo attrezzati autorimesse imbottiti, deposito mobili, garanzia Telefonare [illegible] Omni.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 318-821 ufficio, 892-230 abitazione, Mazzapletro. 1321

BRERO Raffaello [illegible] affittasi negozi magazzini [illegible] Tel. 562-668.

CROCETTA affittasi luglio tre camere tutti servizi terzo particolare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 103 — Torino ».

FIAT Lingotto 2 camere tinello 21.000, 1° aprile. Telefonare 689-758. 1314

LOCALI adatti industria magazzino deposito disponga qualsiasi zona, ampiezza, Stura, Della Bella, Peschiera 35. 850

PORTA Nuova signorile accompagnata 4 camere doppi servizi, confortevole. Telefonare 531-235. 4309[illegible]

VILLA parco, comodità, massimo 30 km. Torino, cercasi affitto pluriennale. Telefonare 553-865. A28742

7 Locali per Villeggi. L. 130 p.p.

AFFITTASI Giaveno, giugno-agosto camera cucina completamente ammobiliata, gas, acqua, luce. Telefonare 682-[illegible] ore serali. A[illegible]

BARETTE in [illegible] giardino centro villeggiatura 1500 m. sull'asl. Telefonare 804-096, ore 8-10. Torino. A29208

IMPERIA affittasi appartamento luminoso, comfort, ascensore, Favero, Malaspina 26. 23140

LANZO, affitto [illegible] due camere ammobiliate in villa con giardino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9468 — Torino ».

LUSSA, maggio, luglio, affitto alloggio comodo, Telefonare 681-734 pomeriggio Torino. A30777

RAPALLO, soggiorno Rivarella, centralissimo, ottimo trattamento, giardino. Via Colombo 3 Privatissimi. A30795

SAN Bartolomeo [illegible] (Pisco Marina) vendonsi alloggi signorili [illegible] panoramica. Telefonare 383-754, 691-536.

SANREMO affittasi alloggetto ammobiliato, vista mare. Telefonare pasti 585-425 Torino. A28200

SANREMO affittasi graziosa appartamentino ammobiliato stagione balneare. Telefonare 562-841. A30787

800-1000 metri corso alloggettino vuoto affitto annuale oppure stagione, ammobiliato, Scrivere: « Pubblicità Stampa 4196 — Torino ». A28198

8 Alb. e Stag. Climat. L. 130 p.p.

BELLARIA, Pensione Orizzonte, tranquilla sul [illegible] autoparco, giardino, comfort. Prezzi modici. 22289

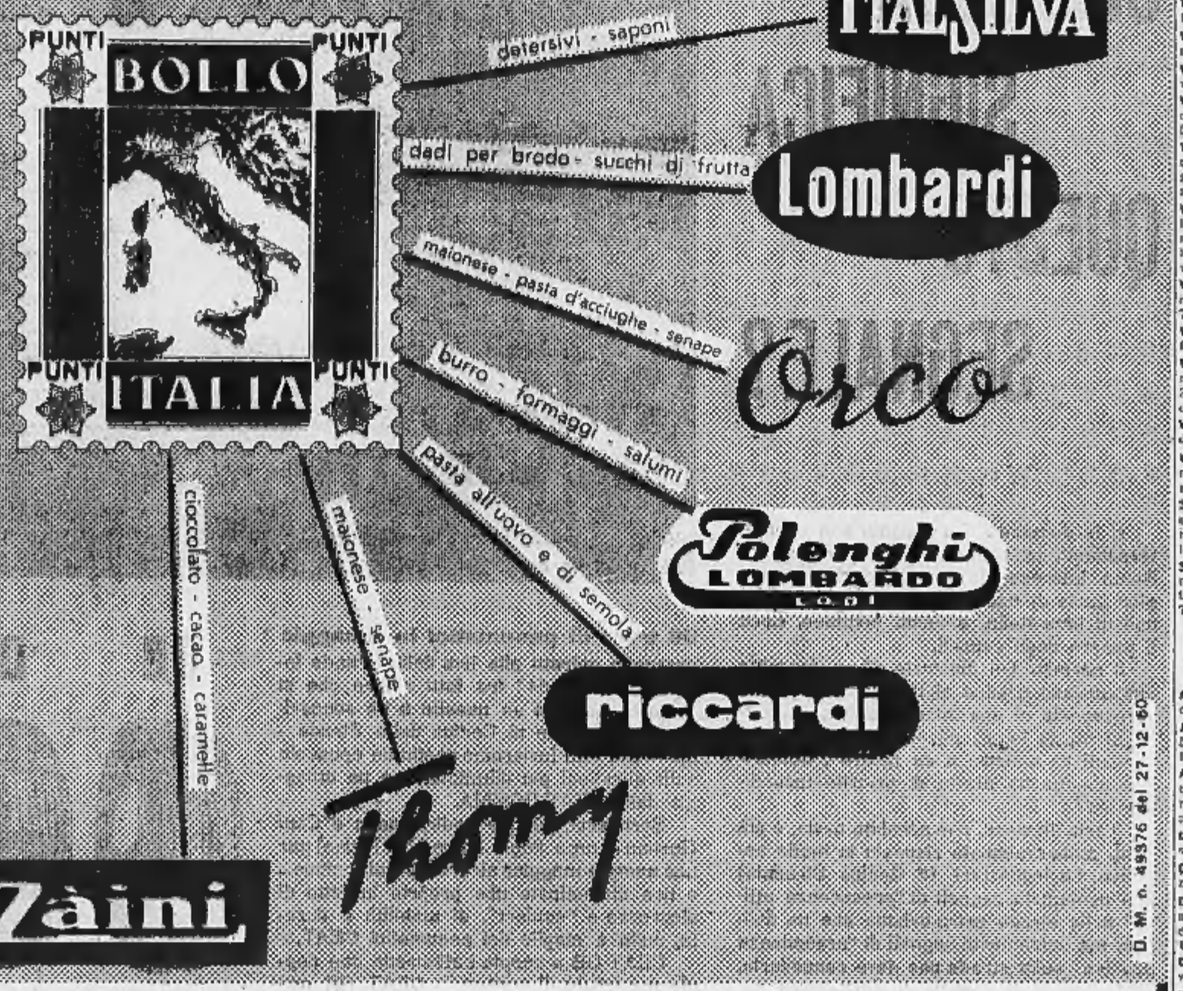
BELLARIA, Pensione Valentini, ogni comfort. Cucina casalinga. Prezzi modici, interpellateci. 23084

(Continua a pag. 16)

grande concorso nazionale a premi

BOLLO ITALIA

raccogliete i punti abbinati ai prodotti



regali più belli in tempo più breve

chiedete il catalogo regali a BOLLO ITALIA MILANO
vi verrà spedito gratis

D. M. n. 49376 del 27-12-60

acquistate una cucina

REX

....che meraviglia!

facile e piacevole scelta tra più di 40 modelli di cucine a gas, elettriche, miste gas elettricità, abbinate, normali e di lusso

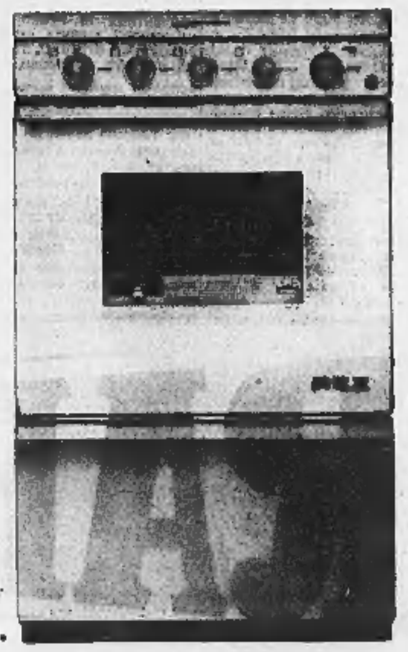
INDUSTRIE A. ZANUSSI - PORDENONE
frigoriferi televisori lavatrici cucine

avrete una cucina
" di moda "
anche tra vent'anni

perchè architetti e designers
hanno realizzato una linea sobria ed elegante,
richiesta con entusiasmo
sul mercato internazionale

da lire 32.950 in su

7.000 concessionari di vendita REX
sono a vostra disposizione in tutta Italia.



ANNUNCI ECONOMICI

1 Alb. e Stex. Climat. L. 130 p.p.

(Continua da pag. 11)

ALBERGO Preve Lavagna. Aprile, maggio 1400; giugno 1500, luglio e dal 31 agosto 1700; settembre 1400 tutto compreso. 23526

FINALMARINA, Villa Valeria, via Caviglia: maggio 1500, giugno 1600. Telefonare Torino 660-583 dopo le 21.

HOTEL Ideal Torrepedrera Rimini, direttamente spiaggia, servizio prim'ordine, giugno settembre 1500, luglio agosto 2300 tutto compreso. 23095

MIRAMARE Rimini, Hotel San Paolo, sul mare, tutte camere servizi, balconi privati. Interpellateci. 23649

MIRAMARE Rimini, Pensione Pozzi, 30 metri dal mare: maggio-giugno, 1100; 1-15 luglio, 1500; 16 luglio - 20 agosto, 1800; settembre, 1100 tutto compreso.

PIETRALIGURE Villa Miriam posizione ideale trattamenti propagandistici interpellateci direttamente.

RIMINI, Pensione Azzurra, sul mare, centralissima, hama stagione 1200, alta 1700 comprensive. 23286

RIMINI, Pensione Des Bains, sul mare, confortevole, ottimo trattamento, prezzi modici, gestione propria.

S. MARGHERITA Ligure « Villa Anita » (tel. 36-543). Televisione, giardino, Riduzione epoci. 23028

VIESERA, Pensione Ala, giardino, vicinissima mare; bassa stagione 1100, prima quindicina luglio 1500, alta 1800.

VIESERA Rimini, Pensione Canasta, sul mare, centrale, confortevole; ascensore, giugno, settembre 1100; luglio 1400; agosto 1550. Gestione Mordini, tel. 38-112.

VIESERA Rimini, Villa Grandi, vicino mare, maggio-giugno 900-1000 tutto compreso. 23097

2 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Orsolina, Cernaia 22, corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, computometer, contabilità meccanizzata, paghe. 961

ALLA BERLITZ, VIA SANTA TERESA 3, TELEFONO 553-870: INIZIO NUOVI CORSI ACCELERATI DI LINGUE MODERNE. LEZIONI PRIVATE, PREPARAZIONE ESAMI, UFFICIO TRADUZIONI. 1799

PAGNE contributi: ultimi corsi dell'anno scolastico. Inizio 16 aprile. 3corsiani subito. Istituto Maria Vittoria, Piazza Vittorio Veneto 13, tel. 882-965.

PETTINATRICE diventerete. Minima spesa scuola, Gioberti 24, tel. 527-484, Corrado. 23616

PETTINATRICE, manicure, pedicure, massaggiatrice presetta diventerete specialità taglio, ondulazione aria, uomo signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato, reddizio. Cinque istruttori specializzati, 30 anni esperienza. Richiedete, via Parini 10, Torino, tel. 40-246.

PETTINATRICI acconciatori diventerete frequentando moderna scuola Floriani diplomandovi corsi accelerati diurni serali. Via Po 32, tel. 32-805. A29896

SIST, via Po 2, telefono 47-573. Corso accelerato moderna contabilità meccanizzata aprasi subito per rispondere ripetute richieste aziende. 230

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

DIPLOMATO insegna violino pianoforte Bianmonica. Accademia Albertina 27, telefono 870-059. A29703

ESEGUO ore litare disegno schemi elettrici ed elettronici, [illegible] a costruzione Timer. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2143 — Torino ». A30738

INSEGNANTE lingua francese, lunga pratica, impartisce lezioni, ripetizioni, conversazione. Telefonare 760-851.

RESISTENZE eseguirebbe a casa montaggi elettro-radio-telefonici 'a stimili. Telefonare 552-782. A30768

RAGIONIERE dona domicilio contabilità paghe corrispondenza. Telef. 773-591 ore 19-21. A30462

11 Cam. Mob. Pens. L. 160 p.p.

AFFITTASI ammobiliata signorile. Telefonare 587-625 ore 13-15 oppure sera.

AFFITTASI camera ammobiliata, centralissima, unica, signorina con referenze. Telef. 511-747. A29663

AFFITTASI camera ammobiliata zona Vittorio Vinzaglio, Telefonare 529-600.

CERCO mobiliata non affitta camere, specificare prezzo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2183 — Torino ». A30269

IMPERNO stabile [illegible] camera tranquilla anche periferia non affittacamere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9472 — Torino ». A30610

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

GEOMETRA 32enne, capo cantiere, assistenza cantieri: civili, industriali, tracciamenti, contabilità, occuperebbesi. Referenziato. Telefonare 855-313.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A personale femminile giovane offresi impiego ramo arredamento. Tel. 41-405.

ABILE volenterosa pratica paghe contributi lavori ufficio cercasi. Tel. 377-517.

ASSUMIAMO stabilmente giovane diseguatore desideroso imparare calcolo impianti termici. Telefonare 329-102.

AUTORI inediti poesia, prosa, pubblicheremo vostri libri. Casella 306 A, Rep. Milano. 22967

CERCASI impiegata veneziana dattilografa pratica lavori ufficio. Tel. 526-533.

CERCASI per negozio, commessa pratica alimentari vendita articoli per la casa. Stipendio superiore categoria. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

CERCASI segretaria 18-30enne, Esigesi presenza, lucida parola, capace trattare clienti telefono, Manoscrivere curriculum, studi, età, posti occupati, referenze a: « Pubblicità Stampa 7123 — Torino ».

DATTILOGRAFA, presenza, libera subito, cercasi, Ari Forni, via Migliretti 8.

DATTILOGRAFA veloce intelligente volenterosa licenza commerciale cercasi. Telefonare 81-702.

DISECNATORI progettisti specializzati nello studio di complessi ed allestimenti a nastro automatico, assume importante stabilimento costruzione macchine utensili Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6192 — Torino » A23220

ELEMENTI [illegible] cercansi lavoro organizzato pomeridiano vendita rateale importanti pubblicazioni. Presentarsi ore 9-12, Sacco, Principi Acaia 22.

FARMACISTI COLLABORATORI ANCHE NEO LAUREATI CERCA ENTE OSPEDALIERO. CURRICULUM VITAE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO ». A29962

IMPIEGATA cerca studio tecnico. Presentarsi ditta LAMA, via del Carmine 21, ore ufficio. A29352

IMPIEGATA subile svelttissima conti, referenziata, cercasi, orario 14,30-19 escluso sabato. Ottima retribuzione. Telefonare 260-955 — Torino ». A30815

IMPORTANTE industria cerca capo reparto grandi presse a capo reparto costruzioni stampi, età 35-40 anni, indispensabile curriculum vitae, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4200 — Torino ». A30330

INDUSTRIA assume subito signorina dattilografa ventenne pratica lavori ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4213 — Torino ». A30241

INDUSTRIA assume urgentemente impiegato magazzino età 22-26 anni. Precisare dettagliatamente età, precedenti occupazioni, referenze ed pretese. Contingenti domanda incomplete. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8470 — Torino ».

INDUSTRIA chimica assume stenodattilografia fatturista pratica lavori ufficio, Telefonare 30-001. A30209

INDUSTRIA imballi cerca capo reparto, profonda conoscenza lavorazioni serie, doti organizzative e comando. Indicare [illegible] a: « Pubblicità Stampa 110 — Torino ». 251

ISTITUTORE massimo trentenne cerca famiglia biellese per sorveglianza studenti ginnasiali. Essenziali referenze educazione e moralità. Scrivere: P. 374 Pubblicità Oliva, Biella. 23182

LA Rosa cerca diplomato capacità organizzative, direttive per direzione reparto spedizioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 94 — Torino ». 251

LEGALE cerca segretaria. Presentarsi ore 14-15 avv. Frullano, piazza Arbarello 3. A29031

NOTAIO assume signorina dattilografa. Età, pretese, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7127 — Torino ».

PRIMARIA industria caffè cerca giovani millitesenti, patente auto media cultura, bella presenza da destinare al settore vendite dopo periodo di prova a tirocinio retribuito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6318 — Torino ». [illegible]

PROFESSIONISTA cerca seria volenterosa dattilografa, primo impiego. Precisare età, studi e referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9477 — Torino ».

STENODATTILO veloce conoscenza francese cercasi. Presentarsi Rovera & C., XX Settembre 87. A29975

STENODATTILOGRAFA primo impiego, massima serietà, cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9480 — Torino ».

UFFICIO assume 17-19enne, veloce dattilografia, calligrafia, libera subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7130 — Torino ». A29741

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA con [illegible] esperienza lungo ribaltabile cerca lavoro presso stabilimento impresa ditta. Telefonare 298-501.

AUTISTA pratico motori scoppio offresi qualsiasi lavoro. Murgia Mario, via Romani 1. A31069

BARISTA 31enne conoscenza inglese libero subito offresi. Tel. 264-690.

ELETTRICISTA installatore qualificato 31enne con patente auto C privato, pratico riparazioni elettrodomestici volenteroso referenze offresi seria ditta. Telefonare 553-279. A31065

ELETTRICISTA pratico lavori cantieri offresi. Telefonare 261-160. A30009

GIOVANE volenteroso autocarro proprio portata 10 ql. offresi seria ditta Torino e dintorni. Telefonare 367-774.

TORNITORE stampista di anni 50 offresi presso industria se buon trattamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5313 — Torino ». A30000

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A cameriera tuttofare fissa referenziatissima famiglia tre adulti offre sistemazione duratura e stipendio massimo. Telefonare 588-852. A31057

ABBISOGNAMI cameriera fissa tuttofare, ottimo stipendio, [illegible] persone. Telefonare 336-654. A31053

ABBISOGNAMI tuttofare fissa referenziata amante bimbi, sentimenti religiosi, esclusi lavori pesanti, ottimo trattamento familiare. Benevese, corso Tassoni 25. Telefonare 741-764. [illegible]

ABILE domestica fidata cercasi alto stipendio escluso lavori pesanti. Telefonare ore ufficio 45-309 oppure scrivere casella via Accademia Albertina 10.

ABILE tuttofare escluso dormire cerca piccola famiglia. Telefonare 585-960.

ABILE tuttofare pratica pensione fissa giornata cercasi, referenziata. Telefonare 45-704. A30617

ACQUISTATORI revisione macchine utensili, paga massima, cerca importante stabilimento. Telefonare 854-704.

ALBERGO in Biella cerca [illegible] cameriera ai piani. Possibilmente conoscenza lingue. Referenze. Scrivere: Pubbliman. Casella 126/E, Biella. 23183

APPRENDISTA meccanico 16-18 anni cercasi. Telefonare ore lavoro 783-727.

APPRENDISTI aggiustatori di elettrovalvole cerca azienda elettromeccanica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5313 — Torino ». A29899

ARTIMESI 16-18enne aiuto commesse, pratica cucito. Presentarsi: Camuso, via Roma 57. A30312

ASSUMO apprendista aiutante sarta uomo. Scaglioni, corso Matteotti 3.

AZIONISTI aggiustatori prima categoria, Manopisti. Telefonare 784-654.

BAMBINAIA istitutrice massimo 40enne cercasi per 2 bambini 3 e 11 anni. Esigesi ottima referenze controllabili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5334 — Torino » o telefonare 597-016.

BAMBINAIA o aiutante bambini, purché brava ragazza, 20-40enne, cercasi per bambina anni 2. Esigesi ottime referenze controllabili. Telefonare 597-727.

BATTILASTRA specializzato cercasi. Tarditi, via M. Cristina 91, Torino.

CAMICERIA cerca apprendista preferibilmente già pratica nel genere. Telefonare 389-285. A29873

CAMICERIA cerca sbarbatissime stiratrici apprendiste 15-16enni. Presentarsi Marvit, via Malta 36/12, tel. 389-510.

CAMICERIA cerca provette macchiniste. Ottimo trattamento. Ilat, Bligny 7, telefono 512-753. A30596

CARPENTIERI IN FERRO EDILI MILITESENTI, LICENZA APPRENDISTATO INDUSTRIALE CERCANSI. RIVOLGERSI VIA CREMONA 45, TORINO.

CERCANSI apprendisti aggiustatori elettromeccanici 15-16enni. Telef. 652-168.

CERCANSI apprendisti meccanici 14-16 anni. Telefonare 32-434, ore 17-19.

CERCANSI camerieri e barman. Presentarsi via Volta 6, ore 21. A29674

CERCANSI lavoranti sarte. Tel. 579-670.

CERCASI abile bella manicure. Paga massima. Telefonare 512-313. A29729

CERCASI [illegible] pettinatrice e aiutante. Via Tunisi 63/4, tel. 676-048. A31129

CERCASI abilissima sarta per lavori in domicilio. Telefonare 513-423 orario negozio. A29902

CERCASI abile stiratrice grossa giornata. Telefonare 890-848. A28127

CERCASI abilissima tessitrice a mano capace dirigere laboratorio ed una apprendista. Presentarsi dalle 10 alle 12, San Secondo 78. Telefonare 553-571.

CERCASI aiutante-apprendista sarta per signora. Telefonare 528-959. A29710

CERCASI aiutante o [illegible] sarta. Telefonare 774-966. A29196

CERCASI aiutante pettinatrice massimo 18 anni. Telefonare 790-219, via Cuneo.

CERCASI apprendista montatore, apprendista tornitore e aggiustatore montatore meccanico. Rivolgersi corso Vercelli 351. A30062

CERCASI apprendista parrucchiere 15-17 anni già pratico, vitto, alloggio. Telefonare 902-500, Ormezzano. A30913

CERCASI apprendista portinaio buona paga. Telefonare 30-391. A29630

CERCASI addetta stiratrice grossa giornata. Telefonare 890-848. A28127

CERCASI abilissima tessitrice a mano capace dirigere laboratorio ed una apprendista. Presentarsi dalle 10 alle 12, San Secondo 78. Telefonare 553-571.

CERCASI aiutante-apprendista sarta per signora. Telefonare 528-959. A29710

CERCASI aiutante o [illegible] sarta. Telefonare 774-966. A29196

CERCASI aiutante pettinatrice massimo 18 anni. Telefonare 790-219, via Cuneo.

CERCASI apprendista montatore, apprendista tornitore e aggiustatore montatore meccanico. Rivolgersi corso Vercelli 351. A30062

CERCASI apprendista parrucchiere 15-17 anni già pratico, vitto, alloggio. Telefonare 902-500, Ormezzano. A30913

CERCASI apprendista portinaio buona paga. Telefonare 30-391. A29630

CERCASI abile